

VENERDI' UNA PAGINA SU

LA GIUSTA CAUSA NEI LICENZIAMENTI

- Organizziamo la diffusione in tutte le fabbriche grandi e piccole
Ad ogni operaio, ad ogni impiegato una copia dell'Unità

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



MOSCA - Breznev alla tribuna del Congresso; gli sono a fianco Suslov, a sinistra, e Kossighin (Telefoto AP - L'Unità)

Presenti 4943 delegati e i rappresentanti di 86 partiti comunisti e democratici

Aperto col rapporto di Breznev il XXIII

Dopo il ritorno di Scelba

NON offriremo un mazzo di fiori all'on. Scelba che, proprio oggi, in apertura del Consiglio nazionale della DC, verrà eletto presidente di quel Partito che da vent'anni, non certo per fortuna degli italiani, governa il nostro paese...

Cominciamo dai processi. Mentre sta per concludersi quello contro i giovani milanesi, rei di avere distribuito volantini contro la guerra, comincia oggi l'altro contro tre redattori del giornale studentesco e il preside del liceo Parini...

L'EPISODIO che si riferisce al Diario di Anna Frank, la giovanissima ebrea olandese assassinata dai nazisti, è, se possibile, ancora più sconcertante. Questo « fiorellino » l'abbiamo raccolto in Sicilia, la terra di Mario Scelba...

Un altro « fiorellino » è stato raccolto a Roma, dove « Cronache dell'Italia » è uno spettacolo in due tempi di Ghigo De Chiara (critico dell'Avanti!) e Maurizio Costanzo...

AGGIUNGIAMO al bouquet gli ultimi « fiorellini ». Alla Necchi di Pavia è stato sospeso un consigliere comunale del PCI: alla Fiat due membri della commissione interna...

Ibio Paolucci

Congresso del PCUS

Fedeltà alla politica di coesistenza pacifica - Solidarietà attiva col Vietnam aggredito dagli USA - Le minacce alla pace: le aggressioni americane e il riarmo tedesco - Per l'unità del sistema socialista: iniziative per superare i contrasti coi compagni cinesi...

Dalla nostra redazione MOSCA, 29

Il programma d'azione dei comunisti e dello Stato sovietico anche in futuro si concreterà, in politica estera, nella fedeltà ai principi della coesistenza pacifica...

I temi del Congresso

Dal nostro inviato

MOSCA, 29. Quando, questa mattina, presenti cinquemila delegati sovietici e centinaia di rappresentanti stranieri venuti da 86 paesi, si è aperto al Cremlino il XXIII congresso del PCUS...

sta luce è stata riconfermata infatti la linea della coesistenza pacifica. L'altro problema su cui Breznev si è soffermato più a lungo è stata la sicurezza europea.

Tutta la parte del rapporto dedicata alla vita interna sovietica

Giuseppe Boffa (Segue a pagina 3)

Per le questioni del movimento comunista internazionale si è notato come, una volta di più, Breznev abbia evitato ogni accento polemico, se non - ma in modo del tutto indiretto - per respingere le accuse di « degenerazione » che da Pechino erano state rivolte all'URSS.

Tutta la parte del rapporto dedicata alla vita interna sovietica

Augusto Pancaldi (Segue a pagina 3)

Sempre più pesante il ricatto per la fusione

Il PSDI contrario alle liste uniche col PSI

Parere negativo dei segretari provinciali socialdemocratici - Codignola esprime sorpresa per le modifiche alla legge sulla scuola materna - Oggi il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana

Ciò che si prevedeva è puntualmente avvenuto. I segretari delle federazioni del PSDI interessate alle prossime elezioni amministrative, riuniti ieri sotto la presidenza di Tanassi...

revole alla scelta « caso per caso », mentre si caldeggiavano liste unite nei comuni sotto i 5.000 abitanti...

Altissime astensioni in tutto il Paese

Vigoroso sciopero degli edili

Massiccia protesta a Roma davanti alla sede dell'ANCE - Cortei e manifestazioni unitarie a Firenze, Bologna e numerose altre città - Protesta dei sindacati contro le decisioni del governo su indennità di disoccupazione e integrazione salariale



Il corteo degli edili romani mentre si reca alla sede dell'ANCE

Il terzo grande sciopero nazionale dei lavoratori dell'edilizia ha praticamente paralizzato ieri ogni attività. Le astensioni dal lavoro sono state ovunque altissime, fino a toccare in varie città il 100 per cento.

Particolare forza ed ampiezza ha assunto, nel quadro dello sciopero, la nuova grande protesta degli edili romani, che è stata portata ieri mattina fin sotto le finestre dell'Associazione nazionale dei costruttori.

Al Cantiere navale di Palermo

SINDACALISTI E OPERAI CONVOCATI IN QUESTURA

Piaggio e polizia agiscono di conserva: gli « inviti » attaccati ai cartellini marcatempo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29. Gli attivisti sindacali e gli operai più combattivi del Cantiere Navale Piaggio di Palermo sono in questi giorni oggetto di una accanita e aperta campagna di intimidazione antic sciopero da parte della polizia...

Rappresaglie nelle aziende di Stato

Proclamato per il 15 aprile lo sciopero dei siderurgici - Oggi manifestazioni a Livorno e Milano

Ancora ieri, nel quadro della fase articolata della lotta che si concluderà il 5 aprile, numerose aziende metalmeccaniche sono rimaste bloccate.

A La Spezia l'azienda di Stato ha sospeso a scopo intimidatorio 20 operai. Infatti oggi si effettuerà una grande manifestazione unitaria alla quale prenderanno parte tutti i lavoratori metalmeccanici.

CRONACA IN ECUADOR LA GIUNTA MILITARE



QUITO, 29. Una grandiosa ondata di manifestazioni popolari ha rievocato oggi la giunta militare, al potere da due anni e mezzo in Ecuador. Nel tentativo di stroncare la protesta delle masse, la giunta aveva scatenato ieri una feroce repressione...

g. f. p.

Gli operai della Lombardini prepongono un congresso sui diritti del lavoratore (a pag. 2)

L'arcivescovo di Torino contro le rappresaglie padronali (a pag. 4)

(Segue in ultima pagina)

(A PAGINA 12 LE INFORMAZIONI)

Il rapporto di Breznev al XXIII Congresso del PCUS



MOSCA — Un'immagine parziale della sala del Congresso durante la seduta inaugurale. (Telefoto AP «Unità»)

(Dalla 1. pagina)

genti del movimento comunista mondiale. I delegati in piedi hanno salutato la delegazione del Fronte di liberazione del Vietnam del sud, giunta a Mosca venerdì scorso, e hanno accolto con applausi altrettanto caldi i delegati del Partito dei lavoratori del Vietnam del nord, dei comunisti della Corea del nord, di Cuba, i rappresentanti dei movimenti democratici e di liberazione nazionale d'Africa.

Un minuto di silenzio è stato osservato alla memoria dei dirigenti scomparsi tra il XXII e il XXIII Congresso, Kuusinen, Thorez, Togliatti, Gheorghiu Dej, Gallagher, ai compagni morti nella lotta, vittime delle persecuzioni della reazione mondiale.

Il Congresso ha, poi, eletto in sua presidenza, composta di 75 membri: di essa fanno parte tutti i dirigenti del PCUS, il presidente dell'Accademia delle Scienze Keldisch, il primo cosmologo del mondo Gagarin, il premio Nobel Sciolkov, e altri.

Dopo la nomina della segreteria del congresso, della Commissione di redazione, il presidente di turno, Slesov, ha dato la parola al primo segretario del PCUS per lo svolgimento del primo punto all'ordine del giorno.

«Orientandosi sulla linea fissata dal XX e dal XXII congresso — esordisce l'oratore, accolto da una lunga ovazione — il Partito comunista dell'URSS ha condotto il popolo sovietico, senza esitazioni, nel corso di questi ultimi quattro anni, sulla via dell'edificazione del comunismo».

Da una parte — rileva Breznev — il periodo trascorso tra il XXII congresso e oggi, è caratterizzato da un'interrotta crescita dell'influenza dell'URSS e di tutto il sistema socialista mondiale, da nuove vittorie conseguite da paesi e da popoli contro il giogo coloniale, dall'intensificazione della lotta della classe operaia contro il capitale, dal continuo sviluppo del movimento comunista e operaio mondiale, dall'altra si sono approfondite le contraddizioni tra paesi capitalistici, è aumentata l'aggressività dell'imperialismo come sbocco di queste contraddizioni e non c'è dubbio che la situazione internazionale, nel suo insieme, per queste cause sia peggiorata.

«Ma l'imperialismo — af-

tonin Novotny (Czechoslov) and Josef Lenart (Czechoslov). (TASS)



MOSCA — Il compagno Longo durante i lavori del XXIII Congresso del PCUS. Gli siedono a fianco il segretario del partito comunista cecoslovacco Antonin Novotny e il presidente del Consiglio della Cecoslovacchia, Josef Lenart

ferma Breznev — non è più capace di bloccare la marcia dello sviluppo storico, quali che siano i mezzi e i metodi ai quali esso fa ricorso. Le forze rivoluzionarie della nostra epoca continuano la loro offensiva. La lotta dei popoli contro l'imperialismo si è rafforzata. Breznev così continua: «Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione sovietica, senza esitazioni, nel corso di questi ultimi quattro anni, sulla via dell'edificazione del comunismo».

Da una parte — rileva Breznev — il periodo trascorso tra il XXII congresso e oggi, è caratterizzato da un'interrotta crescita dell'influenza dell'URSS e di tutto il sistema socialista mondiale, da nuove vittorie conseguite da paesi e da popoli contro il giogo coloniale, dall'intensificazione della lotta della classe operaia contro il capitale, dal continuo sviluppo del movimento comunista e operaio mondiale, dall'altra si sono approfondite le contraddizioni tra paesi capitalistici, è aumentata l'aggressività dell'imperialismo come sbocco di queste contraddizioni e non c'è dubbio che la situazione internazionale, nel suo insieme, per queste cause sia peggiorata.

«Ma l'imperialismo — af-

forza rivoluzionaria della nostra epoca, ha un posto particolare nell'attività del PCUS e del governo sovietico. Nel periodo trascorso dall'ultimo congresso, le relazioni del PCUS con i partiti comunisti e operai della comunità socialista, con gli Stati socialisti, si sono rafforzate, sono diventate più strette e amichevoli: «Oggi — afferma Breznev — abbiamo buone relazioni con la Bulgaria, l'Ungheria, la Repubblica democratica del Vietnam, la Repubblica democratica tedesca, la Cecoslovacchia, la Mongolia, Cuba, la Polonia, la Romania, la Corea del Nord e la Jugoslavia. Il partito continuerà a fare tutto quello che è in suo potere per sviluppare e rafforzare la cooperazione politica, economica e militare con i paesi socialisti».

L'oratore ricorda che la costruzione del socialismo ha le sue leggi uguali per tutti i paesi, ma che in ogni paese sorgono sempre problemi diversi e particolari, creati dalla vita stessa, problemi che bisogna affrontare tenendo conto della situazione di ciascun paese. Non esistono soluzioni prefabbricate per tutti questi problemi: esistono soluzioni che vanno studiate volta per volta e che non è possibile risolvere nell'isolamento. Per questo è indispensabile la collaborazione e la cooperazione, lo scambio costante di esperienze; per questo hanno un'enorme importanza i contatti politici tra dirigenti di partiti, che si elaborano una determinata politica e di adattarla giustamente alle condizioni interne e internazionali.

Sviluppando questo capitolo dedicato al campo socialista, Breznev si sofferma sui modi di migliorare l'attività del Consiglio economico di mutua assistenza, sul suo ruolo risolutivo nei problemi della specializzazione della cooperazione, della conciliazione razionale delle varie economie socialiste.

«Noi — afferma Breznev — condividiamo con altri partiti l'opinione che soltanto in questo modo l'economia nazionale dei paesi socialisti può andare al passo del programma scientifico e tecnico che si sta realizzando in questa nostra epoca. L'economia dei paesi socialisti si sviluppa più rapidamente di quella dei paesi del mondo capitalista. In questi ultimi 5 anni, la produzione industriale del sistema socialista mondiale è aumentata del 43%, mentre quella dei paesi del mondo capitalista è aumentata del 34%. Mantenerlo e accentuando la superiorità delle cadenze dei ritmi di sviluppo economico, utilizzando in modo sempre più efficace i vantaggi dei modi di produzione socialista, i paesi del socialismo assolvono contemporaneamente un compito veramente rivoluzionario».

In questo quadro — continua l'oratore — va vista l'importanza del Patto di Varsavia, scudo delle conquiste dei popoli e dei paesi socialisti: «Se fosse necessario — dice Breznev — la famiglia unita dei partecipanti a questo trattato, si leverà con tutta la sua potenza per difendere il regime socialista, per difendere la libera vita dei nostri popoli e per assestare un colpo demolitore a tutti gli aggressori». Lo sviluppo e l'approfondi-

mento della cooperazione e della solidarietà, rispondono agli interessi vitali di ogni paese preso singolarmente e di tutto il sistema mondiale del socialismo in generale. «Se parliamo poi del rafforzamento del sistema socialista mondiale — ha continuato Breznev — dobbiamo sottolineare però che le nostre relazioni con i partiti di due paesi socialisti, il partito comunista cinese e il partito del lavoro albanese, sono purtroppo, ancora insoddisfacenti. Il nostro partito e il popolo sovietico desiderano sinceramente di vivere in amicizia col popolo cinese e col suo partito comunista. Noi siamo pronti egualmente a fare tutto il possibile per migliorare le relazioni con l'Albania e con il Partito albanese del lavoro».

Breznev ricorda, a questo proposito, l'incontro che ebbe luogo a Mosca nel novembre del 1964, con una delegazione del Comitato centrale del partito comunista cinese e i colloqui successivi con i dirigenti dello stesso partito a Pechino. «Il CC del PCUS — afferma il primo segretario del partito — aveva proposto ai compagni cinesi di organizzare un nuovo incontro al vertice a Mosca o a Pechino. Noi pensiamo ancora oggi che un tale incontro sarebbe utile e siamo pronti ad esaminare in ogni momento con la Direzione del partito comunista cinese tutte le controversie esistenti al fine di trovare i mezzi per risolverle partendo dai principi del marxismo-leninismo. Noi siamo convinti che alla fine dei conti, i nostri partiti e i nostri popoli sapranno superare tutte le difficoltà e cammineranno fianco a fianco nella lotta per la grande causa rivoluzionaria comune».

Le contraddizioni del capitalismo

Passando ad esaminare la politica estera e la situazione internazionale, l'oratore analizza prima di tutto la situazione economica del mondo capitalista. La legge dello sviluppo ineguale del capitalismo accresce le contraddizioni fra i paesi del capitalismo e, mentre si estende la penetrazione dei monopoli americani in Europa, questa penetrazione trova una situazione non più passiva ma di resistenza: il capitalismo di molti paesi europei s'è rafforzato e reagisce alla aggressione. Sul piano puramente politico, gli Stati Uniti non sono più in grado di conservare il loro ruolo egemonico e se da una parte riescono a prevalere più alla «minaccia dell'aggressione sovietica» di cui gli Stati Uniti si sono serviti per organizzare il blocco militare e politico contro i paesi del socialismo, dall'altra «l'aggressione americana è un fatto di cui il mondo intero è testimone». Gli alleati degli Stati Uniti vedono, in modo sempre più chiaro, i rischi che comporta una politica ciecamente conforme a quella di Washington e cominciano a dare segni di profonda preoccupazione e anche di insoddisfazione per difendere il regime socialista, per difendere la libera vita dei nostri popoli e per assestare un colpo demolitore a tutti gli aggressori». Lo sviluppo e l'approfondi-

della macchina di guerra della NATO da quando esiste questo blocco. Parallelamente, lo aumento della produzione dei mezzi di guerra dei principali paesi imperialistici obbliga questi paesi a spendere egualmente somme elevate per il consolidamento dei loro sistemi difensivi.

Leonid Breznev fa notare che la contraddizione essenziale del socialismo, cioè quella che esiste tra il lavoro e il capitale, non ha perduto la sua forza all'interno del mondo capitalista. Lo sfruttamento sempre più intenso dei lavoratori provoca una recrudescenza delle lotte di classe, rafforza le battaglie socialiste all'interno del mondo capitalista: «Guidato dalla sua avanguardia, i partiti comunisti, il proletariato dei paesi capitalistici conduce una lotta attiva per evitare la guerra, per combattere la politica coloniale imperialista e per difendere i popoli vittime della aggressione imperialista». In Italia, ricorda tra l'altro Breznev, la classe operaia si trova all'avanguardia di un largo fronte di forze progressive che ha fatto fallire i tentativi della reazione di eliminare le conquiste democratiche del popolo italiano. «Non essendo in grado di vincere i comunisti sul terreno della lotta ideologica e politica — continua l'oratore — la reazione borghese si mette sulla strada del terrore contro i partiti comunisti, sulla strada della soppressione fisica dei figli fedeli del popolo lavoratore. Tutto il nostro partito, tutto il nostro popolo, condannano con viva indignazione il terrore anticomunista in Indonesia. Le forze reazionarie di questo paese, senza processo, senza istruttoria, hanno spesso selvaggiamente decapitato di migliaia di persone la cui unica «colpa» era quella di militare nel partito comunista. La persecuzione e la messa fuori legge del partito comunista, sono colpi all'unità delle

forze rivoluzionarie dell'Indonesia, minano il fronte ant imperialista, arrecano seri danni agli interessi del popolo indonesiano nostro amico. Noi chiediamo che si ponga fine agli eccidi criminosi dei comunisti, combattenti eroici per la indipendenza dell'Indonesia, per gli interessi dei lavoratori. Negli ultimi anni, i carnefici hanno strappato dalle file comuniste molti magnifici combattenti. Nelle prigioni sono stati torturati a morte e sono periti molti combattenti per la felicità dei popoli dei propri paesi, per il socialismo. Nessuna tortura, nessun terrore della reazione, è capace di piegare i comunisti. Noi siamo fieri che dal nostro movimento nascano questi eroi e che il nostro movimento fornisca eccezionali esempi di fedeltà alle idee, di coraggio civile e personale».

Per l'unità del movimento comunista

A questo punto, l'oratore affronta la questione del movimento comunista internazionale, affermando che ogni deviazione sia verso destra che verso sinistra diventa particolarmente dannosa allorché essa si unisce a manifestazioni di nazionalismo, di sciovinismo di grande potenza. I comunisti debbono saper trarre le conclusioni che si impongono da questo fenomeno.

I delegati, nota l'oratore, sono al corrente della posizione presa dal Partito comunista dell'Unione sovietica di fronte alle serie difficoltà nelle quali si trova oggi il movimento comunista internazionale: «Noi ci rammarichiamo profondamente del fatto che le divergenze, di cui soltanto i nostri avversari approfittano, non siano state fino ad ora appianate». Quali misure concrete pos-

sono rafforzare l'unità del movimento comunista? La fedeltà alla linea generale elaborata nel 1957 e nel 1960 dalle conferenze dei partiti fratelli è una garanzia per l'unità e per i nuovi successi del movimento rivoluzionario». La piattaforma marxista-leninista elaborata in quelle conferenze è stata collaudata dalla esperienza ed è uscita con onore da queste prove.

L'unità sempre più stretta esige l'osservanza delle norme che presidiano ai rapporti tra i partiti, norme elaborate da essi in modo collettivo: completezza e indipendenza, non ingerenze negli affari interni degli altri partiti, appoggio reciproco, solidarietà internazionale. Il Partito comunista dell'Unione sovietica, dice l'oratore, si oppone ad ogni forma egemonica in seno al movimento comunista, si pronuncia per rapporti autenticamente internazionalistici ed eguali tra tutti i partiti.

«Il proseguimento degli incontri multilaterali e bilaterali — afferma inoltre Breznev — gli scambi sistematici di esperienze, la discussione amichevole sulle questioni di attualità, tutto ciò costituisce una pratica giusta e utile nei rapporti tra i partiti fratelli e, nello stesso tempo, è un ottimo mezzo per rafforzare la coesione del movimento comunista. Il Comitato centrale del Partito comunista dell'URSS condivide interamente il punto di vista di quei partiti comunisti i quali ritengono che una conferenza internazionale dei partiti comunisti sia una forma importante dell'unità internazionale dei comunisti, della discussione collettiva attorno ai nuovi problemi che si pongono davanti al movimento. Noi siamo d'accordo affinché una nuova conferenza si tenga allorché le condizioni saranno maturate».

La causa della liberazione nazionale, la lotta dei popoli contro il giogo coloniale hanno

fatto in questi ultimi anni dei grandi progressi, ha proseguito il primo segretario del PCUS. Durante questi anni il PCUS ha applicato una politica di appoggio totale di queste lotte, di cooperazione multiplice con i paesi di recente liberazione sulla base della eguaglianza dei diritti, del rispetto rigoroso della sovranità, della non ingerenza nei loro affari interni.

I popoli che lottano ancora contro gli invasori stranieri, per la loro libertà e la loro indipendenza ricevono e continueranno a ricevere un aiuto attivo e un sostegno concreto da parte del Partito comunista e del popolo dell'Unione sovietica. I successi riportati dal movimento di liberazione nazionale sono indissolubilmente legati a quelli del socialismo mondiale e della classe operaia internazionale.

Dopo avere affermato che la politica di pace fatta dallo Stato sovietico è immutabile, Breznev dichiara: «Al fianco degli altri paesi socialisti, l'Unione sovietica conduce la sua politica sotto il segno della lotta per la distensione internazionale, per il rafforzamento della pace, per la coesistenza pacifica fra Stati a regimi sociali diversi, per creare condizioni internazionali che permettano ad ogni popolo di proseguire in piena libertà sulla via del progresso nazionale e sociale». Ma, rileva l'oratore, di fronte a questa politica si fa sempre più manifesto il pericolo di guerra generato dalle azioni aggressive dell'imperialismo, e in primo luogo dallo imperialismo americano. La politica dell'Unione sovietica combatte energicamente l'azione delle forze aggressive e cerca di ridurre la tensione internazionale, di lottare contro i pericoli di una nuova guerra mondiale.

«Washington — afferma Breznev affrontando a questo punto il problema del Vietnam — profereisce la minaccia in-

sensata di estendere ancora di più le operazioni militari. La Unione sovietica esiste imperiosamente, assieme a tutti i popoli amanti della pace, l'arresto dell'aggressione degli Stati Uniti contro il Vietnam, il ritiro di tutte le truppe straniere da questo paese. Il proseguimento dell'aggressione condotta dalla civiltà militarista americana costituisce un grave pericolo per la pace universale. Noi dichiariamo decisamente che non realizzeremo la loro politica di scalata nella guerra vergognosa contro il popolo del Vietnam gli aggressori si ritireranno al sempre più largo appoggio da parte della Unione sovietica e degli altri paesi socialisti al Vietnam. Il popolo del Vietnam diventerà padrone di tutto il suo territorio, nessuno riuscirà mai a spegnere la fiaccola del socialismo che tiene alta la Repubblica democratica del Vietnam».

Breznev rileva che in relazione all'aggressione americana nei confronti del Vietnam, la responsabilità di questo peggioramento ricade esclusivamente sui circoli dirigenti americani. Per quanto riguarda l'Unione sovietica essa è disposta a vivere in pace con tutti i paesi, ma non tollererà l'arbitrio imperialistico nei confronti degli altri popoli.

I rapporti Est-Ovest

«Noi abbiamo più volte proclamato — dice Breznev con forza — di essere disposti a sviluppare le nostre relazioni con gli Stati Uniti e anche oggi ci atteniamo a un'identica posizione. Ma per ciò occorre che gli Stati Uniti cessino la loro politica di aggressione. E' impossibile voler far crescere dei buoni frutti di collaborazione pacifica sul terreno dell'attuale politica di aggressione e della violenza. Il nostro partito, il nostro Stato respingono categoricamente un assurdo punto di vista, secondo cui le grandi potenze avrebbero costruito le loro relazioni a scapito degli interessi degli altri paesi e popoli. Tutti gli Stati, sia grandi che piccoli, hanno lo stesso diritto di veder rispettata la loro sovranità, indipendenza, integrità territoriale e a nessuno è permesso di violare questo diritto».

Breznev passa ad esaminare allora i problemi della sicurezza europea, ai quali dedica una larga analisi. Egli rileva prima di tutto che la tensione tra gli Stati Uniti e la Repubblica federale tedesca è uno dei fattori più dannosi per la pace del nostro tempo. I due alleati cercano in ogni modo di aggravare la tensione internazionale in Europa.

«I governanti di Washington — afferma il primo segretario del PCUS — sperano che la Germania occidentale si comporti fedelmente anche in avvenire gli interessi degli imperialisti americani in Europa, e se loro occorrerà, si possa spingere i tedeschi occidentali per primi nel fuoco di una guerra. Bonn, invece, sogna di coinvolgere di più gli Stati Uniti e anche gli altri alleati della NATO nel suo piano estensionista, di conseguire così una rivincita a suo favore dei risultati della seconda guerra mondiale. Non è difficile vedere che tutti questi propositi sono diretti contro l'Unione sovietica e gli altri paesi socialisti, contro la pace e la sicurezza dei popoli d'Europa e di tutto il mondo».

Ma oggi il rapporto di forze in Europa è lungi dall'essere analogo a quello esistente prima della seconda guerra mondiale. Nessuno, afferma Breznev, riuscirà a modificare i confini degli Stati europei, così come essi sono venuti a configurarsi dopo la sconfitta della Germania nazista. Anche se i tedeschi salissero sulle spalle dell'alleato americano, gli imperialisti tedesco occidentali non aumenterebbero la loro statura, anzi, cadendo, corrobberanno il rischio di farsi un male maggiore. Agli aggressori — ricorda l'oratore — oggi si contrappone una forza così potente che se essi si azzardassero a scatenare una guerra, non avrebbero per risultato che la propria fine.

Breznev assicura che l'Unione sovietica, membro della coalizione anti-hitleriana nel corso della seconda guerra mondiale, resterà fedele ai suoi impegni: fare tutto il necessario affin-

(Segue a pagina 4)

I temi del congresso

(Dalla 1. pagina)

ca è stata improntata a un tono «altamente» salutare, si è svolta la forza del FUSS: un quinto della produzione industriale del mondo, uno dei più alti redditi nazionali, un quarto di tutti i ricercatori scientifici della terra (in numero assoluto, 660.000). Il problema è di fare di questa ricchezza qualcosa che sia al servizio del progresso. Realizzato è stato il bilancio che Breznev ha fatto del passato piano settennale. La potenzialità dell'industria sovietica è quasi raddoppiata nei confronti del 1957. Nello stesso tempo si sono però accentuati alcuni squilibri — specie con l'agricoltura — che hanno rallentato il ritmo di espansione del reddito nazionale.

Quali le cause di questo fenomeno? Breznev ne ha indicate alcune essenziali: i cattivi raccolti del '63 e del '65 e la tensione internazionale che ha costretto a dedicare agli armamenti più mezzi del previsto. Ha aggiunto però che vi erano anche cause politiche. Alcuni obiettivi del piano erano stati fissati senza sufficiente fondamento, scambiando i propri desideri con la realtà: il vecchio sistema di direzione, anche dopo la riforma dei sovietici, era del tutto inadeguato alla complessità crescente dell'economia sovietica. Qui è anche la sostanza delle critiche rivolte nel rapporto all'ultima gestione krusceviana. Il nome dell'ex primo ministro non è stato tuttavia nemmeno una volta, anche se si è invece sottolineato a lungo (e, sia pure, imperiosamente) l'importanza di quella riunione del Comitato centrale nell'ottobre '64, con cui egli fu privato di tutte le sue cariche.

Ampia è stata l'attenzione dedicata al progresso del livello di vita nei prossimi cinque anni. Breznev ha promesso un aumento dei salari, un miglioramento di tutto il sistema delle pensioni (con particolare riguardo per quelle dei contadini, che dovrebbero essere portate al livello di quelle dei lavoratori dell'industria), il passaggio alla settimana lavorativa di cinque giorni. Nel nuovo piano quinquennale uno dei criteri più sottolineati è quello per cui i ritmi di sviluppo dell'industria leggera tengono parità molti vicini a quelli dell'industria pesante.

Per la vita del partito comunista sovietico non sono stati evocati alcuni dei temi che potevano prestarsi a maggiori contestazioni e su cui si era concentrata negli ultimi tempi l'attenzione della stampa internazionale: nulla, ad esempio, è stato detto del «culto» di Stalin. Fin dall'inizio si è invece voluto stabilire una continuità con i precedenti. XV e XVII congresso.

Breznev ha poi proposto alcune modifiche statutarie: il Presidium del partito si chiamerà di nuovo Politburo; il ruolo politico del Comitato centrale della repubblica russa viene abolito, così si sopprime pure la norma che rendeva obbligatorio, a determinate scadenze, il rinnovamento di una parte degli organismi dirigenti pur salvando in sé il principio di un rinnovamento; infine, oltre ai congressi, potranno essere convocate periodicamente conferenze di partito.

Queste, sommarariamente, le impressioni dopo aver ascoltato il rapporto durato cinque ore. Domani mattina si apre la discussione. Via via che essa progredisce sarà probabilmente possibile approfondire i temi che sono stati toccati oggi davanti a noi.

(Dalla terza pagina)
ché la Germania non minacci
mal più i paesi vicini e la pa
del mondo venga salvaguarda
ta.

Se questi sono i rapporti tra
Unione sovietica e Stati Uniti
e la Germania federale, il qua
dro è diverso se si esaminano
i rapporti tra l'URSS e gli al
tri paesi occidentali. Breznev
costata per esempio che tra
l'Unione sovietica e alcuni pa
esi d'Europa e d'Asia esistono
rapporti eccellenti e cita a que
sto proposito la Finlandia,
l'Afghanistan, l'India e il Pa
kistan. Poi l'oratore prosegue:
« Sono notevolmente migliorate
anche le nostre relazioni con
la Francia. E' un fenomeno po
sitivo. Esso poggia sulla coe
sistenza di interessi dei due
Stati, su una serie di impor
tanti problemi internazionali,
sulle vecchie tradizioni di am
icizia tra i nostri popoli. L'u
lteriore sviluppo delle relazioni
sovietico-francesi può rappre
sentare un importante elemen
to agli effetti del consolidamen
to della sicurezza europea. Ne
gli ultimi anni hanno incominci
ato a svilupparsi positivamente
le relazioni soprattutto
economiche, con un paese euro
peo così importante come
l'Italia. Noi siamo disposti a
sviluppare queste relazioni.
Sarebbe d'indubbia utilità una
intensificazione delle relazioni
sovietico-inglesi. Il futuro di
mostrerà in quale misura la
politica estera dell'Inghilterra
renderà possibile un tale svi
luppo delle nostre relazioni ri
ciproche ».

Breznev conclude il capitolo
internazionale ribadendo l'ass
oluta necessità di smantella
re le basi militari in territori
stranieri, di frenare e arretra
re la corsa agli armamenti sca
tenata dagli imperialisti, di
prendere misure concrete in
favore del disarmo generale e
completo, di arrivare alla con
clusione di un trattato sulla
non disseminazione delle armi
nucleari che escluda la Ger
mania federale dagli armamen
ti atomici, che crei zone den
uclearizzate, che impegni i pa
esi detentori delle armi nuclea
ri a non impiegare mai queste
armi per primi, che interdic
a le esperienze nucleari sotter
ranee a scopo militare, comple
tando così gli accordi di
Mosca sulla cessazione delle
esperienze nucleari nell'atmo
sfera.

L'edificazione economica

Questa — dice Breznev —
non è una politica globale, è
una politica che può essere
esaminata punto per punto
perché punto per punto si po
ssono ottenere dei successi sul
la via della distensione inter
nazionale. Dal canto suo l'Un
ione sovietica è pronta a pren
dere in esame con attenzione
tutte le proposte che altri pa
esi vogliono fare in direzione
del rafforzamento della pace
e della distensione internazionale.

Nella seconda parte del suo
rapporto, il compagno Breznev
affronta i problemi della situa
zione interna del paese e del
l'attività del partito nel campo
soprattutto della edificazione
economica. Il nostro congresso
— dice il relatore — coincide
con l'adempimento del
piano settennale, che ha visto
l'ulteriore forte sviluppo e con
solidamento dell'economia so
vietica. Nei sette anni trascorsi,
il volume di tutto il prodotto
sociale è cresciuto del
5,8% e della produzione indus
triale dell'8,4%. I principali
fondi di produzione dell'econ
omia nazionale sono aumentati
del 9,2%. Sono cifre che par
lano da sole. Particolarmente
significativi sono i risultati ot
tenuti nell'edilizia, nella pro
duzione elettrica, in quella chi
mica, ecc. Per creare il po
tenziale economico e difensivo
col quale l'Unione sovietica è
entrata nel piano settennale,
dice Breznev, erano occorsi più
di 40 anni, che diventano sol
tanto 32 considerando gli anni
di guerra. Ebbene: in soli 7
anni i lavoratori dell'Unione
sovietica hanno quasi raddoppi
ato i principali fondi produ
ttivi. Simultaneamente allo svi
luppo delle forze produttive so
no andati perfezionandosi i rap
porti sociali propri di una so
cietà socialista. Il nostro ordi
namento sociale — dice il pri
mo segretario del PCUS — è
diventato ancora più saldo e
più forte. Si sono rafforzate
ancora di più le forme di pro
prietà socialista di tutto il po
polo e colossale cooperativis
tiche. Sono cresciuti il patri
monio sociale del paese e gli
introiti dei lavoratori; sono
state attuate una serie di im
portanti misure per adeguare
ed elevare le retribuzioni di
lavoro in tutti i campi della
economia nazionale. Sono stati
allargati, infine, i principi de
mocratici di gestione della pro
duzione. Negli anni trascorsi
si è modificata sostanzialmen
te, infine, la struttura sociale
della società sovietica. Il nu
mero degli operai è salito così,
nel corso del piano setten
nale, a 14 milioni di unità e

Il numero degli specialisti e
impiegati di 7 milioni: gli ope
rai e gli impiegati, con i loro
familiari, costituiscono oggi il
75,4% della popolazione del
l'Unione sovietica e i contadi
ni colcosiani il 24,6%.

La situazione dell'agricoltura

Dopo avere ricordato i gran
di successi ottenuti in molti
settori negli ultimi sette anni,
il compagno Breznev afferma
che non è stato possibile però
realizzare ovunque tutti gli
obiettivi del piano settennale.
Ciò riguarda soprattutto l'agri
cultura, la cui produzione è
salita soltanto del 14%. Il ri
tardo della produzione agricola
ha incominciato negli ultimi
anni a frenare lo sviluppo eco
nomico nel suo complesso, in
fluendo negativamente sui
tassi di sviluppo dell'industria
leggera e alimentare e non per
mettendo di realizzare in pie
no le misure decise per eleva
re i livelli di vita del popolo.
Alcune incongruenze, dice an
cora Breznev, si sono manife
state anche nello sviluppo di
singoli settori dell'industria pe
sante. Così non sono stati rag
giunti in pieno gli obiettivi del
piano per la produzione di al
cuni tipi di prodotti chimici,
delle macchine, delle macchine
e delle attrezzature, di alcuni ar
ticolati di largo consumo. In una
serie di settori industriali non
tutti messi in esercizio alla da
ta prevista, mentre molti di
quelli costruiti non hanno rag
giunto tutto il potenziale di
cui sono provvisti. Di conse
guenza i ritmi di sviluppo del
reddito nazionale si sono ri
velati inferiori rispetto a quan
to era stato previsto dal piano.

Le ragioni di fondo che han
no impedito di raggiungere gli
obiettivi prefissi, specie per
l'agricoltura — dice Breznev —
vanno ricercate non solo nelle
cattive annate agrarie, del '63
e del '65, ma anche nelle fre
quenti violazioni delle leggi
economiche, nei limiti della po
litica per gli incentivi e per la
giusta remunerazione del lavo
ro nelle campagne, e inoltre
nelle deficienze riscontrate nel
sistema degli ammassi, nelle
frequenti ma infruttuose rior
ganizzazioni, nel metodo del
la direzione dall'alto, e nella
sottovalutazione della scienza e
dell'esperienza. Va però tenu
to conto che negli stessi anni
l'aggravarsi della situazione
internazionale ha costretto la
Unione sovietica a investire
forti somme per la difesa del
paese.

A questi difetti, e nel qua
dro della situazione oggettiva
mente difficile, va aggiunto il
fatto che nella stessa elabora
zione del piano settennale so
no stati compiuti — dice Brez
nev — alcuni errori, dovuti a
una visione « soggettivistica »
dei problemi, che hanno por
tato a indicazioni di obiettivi
e di ritmi produttivi che non
hanno trovato, e non pote
vano trovare, conferma nei
fatti. Il « planum » dell'ottobre
— dice Breznev — ha permes
so di concentrare gli sforzi del
partito nell'esame della situa
zione economica e individuare
le azioni da condurre per mi
gliorare la situazione.

Si è così giunti alle misure
concrete decise dal Plenum di
marzo e di settembre e, infine,
al progetto del nuovo piano
quinquennale in discussione nel
paese e al congresso. Dopo
aver affermato come le recen
ti riforme economiche siano ap
prezzate da tutti gli amici del
l'Unione sovietica, Breznev ha
ricordato che suonano davvero
ridicoli i discorsi della stampa
borghese su una pretesa crisi
nell'economia socialista e
sull'« abbandono della via so
cialista » da parte dell'URSS.
In realtà, le misure prese van
no nella direzione proprio del
la realizzazione del principio
socialista che impone di dare
a ciascuno secondo la qualità
e la quantità del lavoro pre
stato. Ecco la funzione degli
stimoli e degli incentivi econo
mici e della politica diretta a
promuovere la partecipazione
dei lavoratori alla vita econo
mica del paese. Il nuovo piano
quinquennale è perciò una
tappa importante della lotta
del popolo sovietico per la cre
azione della base materiale e
tecnica per il comunismo.

Gli obiettivi del Piano

A questo punto il compagno
Breznev ricorda che il nuovo
piano si prefigge di avvicinare
il ritmo di sviluppo dei beni
di consumo (43,46%) a quello
dei mezzi di produzione (49
52%). Questi dati sono davve
ro indicativi degli obiettivi che
ci si propone di raggiungere.
Breznev ha affermato che in
futuro, pur restando inalterata
la decisiva importanza dello
sviluppo della industria pesan
te, esistono però le possibilità
di un forte incremento nella
produzione dei beni di consu
mo, nonché nel netto miglio
ramento della loro qualità. A
questo punto, il relatore ha ri
cordato l'importanza dello svi
luppo tecnico e della qualifica
zione professionale per raggiun
gere gli obiettivi quantitativi
e qualitativi del piano: « Molte
aziende — dice però il primo
segretario del PCUS — sono
ancora indietro nella organizza
zione della produzione sulle
nuove basi ». Parlando dei pro-

blemi dell'agricoltura, Breznev
afferma quindi che il problema
principale rimane l'aumento
della produzione del grano e
in particolare l'aumento della
produzione per ettaro. A que
sta questione occorrerà probabi
lmente dedicare una riunione
del nuovo Comitato centrale.
Lo sviluppo delle forze produtt
ive richiede un continuo mig
lioramento dei rapporti socia
li nelle campagne, come è sta
to indicato dal Plenum del
marzo '65. Il prossimo terzo
congresso colcosiano che af
fronterà questi problemi, sarà
però un grande avvenimento
politico. Con grandi applausi,
il congresso ha salutato, a que
sto punto, la proposta di dar
via a organismi collettivi coo
perativi per i coltuttori a li
vello delle repubbliche e a li
vello dell'Unione.

Dopo aver ricordato che il
reddito nazionale ha superato i
190 miliardi di rubli (3/4 dei
quali per soddisfare i bisogni
della popolazione) Breznev af
ferma che il nuovo piano quin
quennale prevede forti aumen
ti (10 miliardi in più) per la
edilizia, nonché forti investimen
ti per la cultura e il ripo
so, le pensioni, ecc. In totale,
le entrate reali pro capite au
menteranno nei prossimi anni,
del 30%. Il Comitato centrale
pensa sia necessario aumenta
re soprattutto il pagamento del
lavoro nelle campagne, garan
tendo un compenso mensile ai
colcosiani, portare a 60 rubli
il salario minimo, diminuire i
prezzi al minuto, fissare la set
timana lavorativa, per tutti, a
cinque giorni, con due giornate
festive.

Partito e intellettuali

Nell'ambito del nuovo piano
quinquennale, saranno aumen
tate inoltre le pensioni per la
vecchiaia e misure speciali sa
ranno prese per l'aumento del
le pensioni a tutti i colcosiani
e per la riduzione delle tasse
sui redditi di lavoro.
Queste misure sono state di
rette a ridurre la distanza tra
colcosiani e cittadini e a portar
li avanti i redditi di lavoro meno
retribuiti. Il compagno Breznev
sottolinea poi i grandi suc
cessi della scienza sovietica
nella conquista del comunismo
e nel miglioramento delle con
dizioni di vita della popolazio
ne. Nell'URSS vi sono oggi
4360 istituti scientifici e ben
660.000 scienziati; 1/4 di tutti
gli uomini di scienza del mon
do. L'Unione sovietica può esse
re fiera dei suoi scienziati.
Tuttavia ancora lenta è, qual
che volta, la penetrazione della
scienza nel processo produttivo,
nelle fabbriche, nelle cam
pagne. Significativo è, per
esempio, l'impiego ancora tro
ppo scarso di calcolatori ed el
boratori elettronici al livello
della produzione. Lo sviluppo
della scuola (214.000 scuole con
48 milioni di alunni) garan
tisce nuovi successi della scien
za e della cultura sovietiche.

Affrontando poi i problemi
della letteratura e dell'arte,
Breznev ha detto fra l'altro:
« Il partito comunista dell'URSS
apprezza la grande opera de
gli intellettuali sovietici che
lavorano a fianco del popolo,
sensibili ai suoi problemi, che
arricchiscono non solo la cul
tura sovietica ma quella mon
diale. Noi abbiamo oggi un
gran numero di letterati, arti
sti, poeti, uomini di teatro, che
ci hanno dato e ci danno gran
di opere sulla vita dell'uomo
di oggi. Certo, anche in questo
setto, ci sono degli insuccessi,
ma in tutte le repubbliche
si sviluppa oggi una cultura
unitaria, seppure diversa nella
forma, animata dalla volontà
di partecipare alla costruzione
del socialismo ».

Nella politica culturale — dice
Breznev — è contro l'impiego
di metodi amministrativi. Tut
tavia si ritiene necessario bat
tersi per la fedeltà al principio
leninista, parte integrante della
concezione classica della vita
e della cultura, della « partitici
tà » dell'arte. Per questo ci bat
tiamo in modo intransigente
contro ogni manifestazione che
metta in discussione i principi
ideologici e gli ideali socialisti.
L'arte socialista è profondamen
te ottimista: è un'arte che affer
ma l'uomo e la vita. Questo
non significa però che compio
l'arte sia quello di cogliere
soltanto ciò che vi è di
positivo; nel nostro paese
non può restare indifferente
alle deficienze e alle difficoltà
e all'intervento critico dell'
arte è utile e necessario. E'
un intervento critico che ci
aiuta a superare le deficienze
e a combattere i difetti. E'
spiacevole constatare, però,
che vi sono alcuni artisti da
strappare che invece di aiu
tare con le loro opere il po
polo, lo danneggiano e lo calun
niano. Si tratta, fortunatamente,
di posizioni di alcuni indivi
dui soltanto, ed esse non
esprimono certamente i senti
menti ed i sentimenti dei nostri
intellettuali legati più che mai
al popolo e al partito. E' chiaro,
però, che il popolo sovietico
non può restare indifferente
di fronte alla vergognosa attivi
tà di costoro. Compito nostro
è di creare una atmosfera per
cui l'artista si senta sempre
più vicino al suo popolo e
sempre più responsabile di fronte
al popolo ».

L'ultima parte del rapporto,
il compagno Breznev la dedica
al ruolo del partito nella so
cietà sovietica, al consolida
mento e al rafforzamento del
rapporto fra il partito e le
masse e ai problemi del mi
glioramento dei metodi di lavo
ro nelle organizzazioni di parti
to. Il Plenum dell'ottobre '64
— dice il relatore — ha mani
festato una inimitabile volontà
di sviluppare e di seguirne
scrupolosamente le norme le-

ministe nella vita del partito.
Sulla base delle decisioni di
quel Plenum, sono state cor
rette alcune deficienze e alcu
ni errori nella vita delle nostre
organizzazioni, soprattutto per
quello che riguarda la direzio
ne della vita economica e la
stessa struttura del partito. Le
decisioni di quel Plenum han
no positivamente influito su
tutta la vita del partito, dello
Stato e della società sovietica.
Il Plenum ha fornito una nuo
va prova dell'unità, della ma
tricità politica del partito, del
la sua capacità di combattere
ed eliminare tutto ciò che osta
cola al cammino; ha dimo
strato che il partito è più che
mai unito.

Democrazia e centralismo

Breznev annuncia poi che gli
iscritti vecchi e nuovi al PCUS
hanno oggi 27.755.000 con un
aumento di 12.121.000 dall'ulti
mo congresso. Il PCUS è
oggi un partito giovane: più
della metà degli iscritti è co
stituita da uomini e donne che
non hanno ancora compiuto i
40 anni.

A questo punto, Breznev af
fronta i problemi del rafforza
mento delle organizzazioni di
base del partito e quindi af
ferma che il rigoroso sviluppo
della democrazia interna del
partito deve essere al centro
della attenzione di tutta l'or
ganizzazione. Lo sviluppo del
centralismo democratico — di
ce Breznev — ha trovato una
sua espressione nell'ulteriore
consolidamento della direzione
collettiva al centro e alla per
iferia nell'ampliamento della
funzione del Comitato centrale
e delle assemblee delle altre
istanze del partito. Ma lo svi
luppo della democrazia inter
na presuppone nel contempo il
massimo rafforzamento della
disciplina di partito. Questi due
aspetti sono indissolubilmen
te legati. La piena democrazia,
la libertà di opinione, il libero
discussione di qualsiasi pro
blema e la ferma disciplina
dopo che la decisione è stata
approvata: questa è la legge
intangibile del partito. E noi
dobbiamo esigerne la rigorosa
osservanza da parte di tut
ti i comunisti indipendentemen
te dalla carica che ricoprono.

Il primo segretario del PCUS
propone poi al congresso di
modificare allo statuto appro
vato dal XXII congresso del
PCUS: esse possono essere co
si riassunte: 1) per i giovani
fino ai 23 anni, la richiesta di
adesione al partito può essere
accolta solo attraverso il Kom
somol; 2) i compagni che pre
sentano nuovi iscritti al parti
to, debbono avere almeno cin
que anni di anzianità; 3) pro
difiche sono proposte a quella
parte dello statuto che riguar
da le misure disciplinari così
da restituire alle organizzazio
ni di base il potere di discutere
e decidere in merito; 4) viene
proposto di modificare la de
nominazione dell'attuale Presi
dium del Comitato Centrale ri
stituendo il Politburo; 5) ven
gono infine presentate propo
ste per modificare le norme ri
guardanti il rinnovo delle istan
ze di partito, così da garan
tire, insieme, l'ingresso delle
nuove leve di quadri e la con
tinuità del lavoro. Si propone
cioè di eliminare dallo statuto
ogni menzione di organi cen
trali e di riorganizzare gli or
gani (e in particolare le riu
nizioni e i comitati) in base
alla struttura del partito, co
si da restituire alle assemblee
e ai congressi piena autorità
su questa questione.

Sviluppare il marxismo

Dopo avere posto i problemi
del miglioramento del lavoro
dei comunisti per il funziona
mento dei Soviet proponendo
in particolare la nomina di
nuove commissioni di lavoro
per l'attività legislativa, Brez
nev ha parlato del ruolo sem
pre più importante che il parti
to acquista nel sindacato. Ven
to ad la riforma economica, e
della funzione del Komsovol
che deve educare le giovani ge
nerazioni agli ideali dei socialis
mi. Tutte le nostre lotte e le
nostre conquiste — dice Brez
nev — sono basate sul marxi
smo-leninismo e sono quindi de
stinate a far evolvere tutte le
illusioni dei nostri nemici su
pretese concessioni su questo
punto. Essi devono sapere che
non ci saranno mutamenti o
cedimenti. Lo sviluppo del mar
xismo-leninismo è oggi uno dei
compiti più importanti, una del
le condizioni necessarie, per
conquistare nuovi successi nel
la costruzione del comunismo.
In questo quadro, Breznev so
stiene con forza la necessità
dell'ulteriore sviluppo delle
scienze sociali nell'Unione so
vietica.

Concludendo, il primo segre
tario del PCUS ricorda che il
partito e il popolo sovietico, af
fronteranno negli anni del pia
no quinquennale due grandi
compiti: il primo è che il
popolo sovietico non resti in
differente di fronte alla vergo
gnosa attività di costoro. Compito
nostro è di creare una atmosfera
per cui l'artista si senta sem
pre più vicino al suo popolo e
sempre più responsabile di fronte
al popolo ».

L'arcivescovo di Torino contro le rappresaglie padronali

Imponente manifestazione a Sava (Taranto)

I coloni uniti per la riforma

Cinquemila partecipanti al comizio del PCI — Non attecchiscono le posizioni rinunciarie degli scissionisti



Nostro servizio TARANTO, 29

Un'imponente manifestazione
indetta dal PCI per il superamen
to dei contratti collettivi e per
la riforma agraria si è svolta
a Sava con la partecipazione
di tremila coloni, braccianti e
contadini, convenuti anche dai
comuni vicini della provincia di
Brindisi.

Fin dalle prime ore del pome
riggio folte delegazioni di coloni
provenienti da Manduria, Marti
na S. Marzano, Lizzano, Ave
trana, Fragagnano, Maruglio,
San Giorgio e da alcuni cen
tri del Brindisino con le bandie
re del partito e cartelli si rac
colgono nel centro cittadino.

Da piazza S. Giovanni si sco
deva un lungo corteo a cui pren
devano parte, oltre ai coloni,
larghi strati della popolazione,
moltissimi giovani tra cui si di
stinguono numerosi giovani cat
tolici e delle ACLI con i disti
ntivi all'occhiello. Una grande
manifestazione colonica, che man
mano che si sviluppa, diven
ta una manifestazione di massa
che si concludeva a tarda sera
con la partecipazione di oltre
cinquemila persone al comizio
indetto dal PCI nel corso del
quale si leggeva la parola d'ordi
campagna Antonio Ventura, della
segreteria regionale del partito.

« Con la ripresa delle lotte co
loniche e salariali », affermava
l'attuale segretario generale del
partito, « assistiamo nel Mezzogiorno
ed in Puglia a fatti quanto mai
ricchi di insegnamenti. La spira
ta verso la proprietà della terra
non solo riprende con forza
ma si verifica su di un terro
re ancora più elevato del
passato. Più elevato perché
contesta l'intero diritto di proprietà
(e non più solo la proprietà della
terra incolta e malfcoltivata)
perché tende a spezzare i
presupposti del potere padronale
(basso salario, lavoro coloni
co, iniqua ripartizione dei
sovvenimenti statali). Più ele
vato perché il problema della
proprietà della terra viene a
coincidere sempre più con esi
genze e interessi precisi (non più
soltanto solidaristici con chi lot
ta per la terra) di interesse po
polari ».

Tutto ciò scopre sempre più
l'incapacità delle classi domi
nanti di far evolvere le forme
che li compongono davanti alla
necessità del superamento delle
attuali strutture. Difensori della
rendita e del profitto i parti
ti governativi non riescono che
a proporre rassegnazione per i
molti e sovvenzioni del pubblico
denaro per i pochi. Su questo
terreno — ha proseguito il com
pagno Ventura — si sono colle
cati anche, purtroppo dirigenti
autonomisti del PSI che, in un
loro recente convegno regionale
sull'agricoltura hanno proposto
(oltre ai soliti temi scissionisti
nei confronti dell'Alleanza dei
contadini e della CGIL) la con
cessione di alcuni coltivi mig
liorare in contratti di fido.

L'assurdità di tale proposta è
evidente e le migliaia di partici
panti alla manifestazione colo
nica di Sava lo hanno sotto
lineato con forza. Il contrasto
tra il contratto di fido e le tra
sformazioni (comprese quelle
che potranno derivare dall'attuazione
del piano dell'Ente di irriga
zione), tra la proprietà della ter
ra a cui hanno diritto i mi
glioratori e la prigione in cui la
rendita chiude gli affittuari è
evidente a tutti, tranne che ai
padroni e, purtroppo ai dirigen
ti autonomisti socialisti.

Per una via diversa, a questa
e a quella governativa, si muo
vono i coloni pugliesi, per una
via, cioè, che veda la modifica
zione degli attuali rapporti colonic
strettamente collegata al proble
ma della riforma agraria gene
rale, via di lotta che bandisce
la rassegnazione. E' con questo
impegno che i coloni salerni di
Sava, avanguardia delle decine
e decine di migliaia di coloni pu
gliesi, si accingono a far sen
tire al governo di centro-sinistra
ed agli agrari il peso della loro
forza e della loro unità.

Italo Palasciano

A Salerno

Da oggi il congresso della Federbraccianti

Iniziano oggi a Salerno, con
la relazione del segretario
generale Giuseppe Calafati, i
lavori del VII congresso della
Federbraccianti che si con
cluderanno il 2 aprile. Sono
presenti 400 delegati, nume
rosi invitati delegazioni sin
dicali dall'URSS, Ungheria,

Bulgaria, Polonia, Francia
(CGIT), Marocco e Repubblica
democratica tedesca. In aper
tura del VII congresso del
Federbraccianti che si con
cluderanno il 2 aprile. Sono
presenti 400 delegati, nume
rosi invitati delegazioni sin
dicali dall'URSS, Ungheria,

Decisioni del direttivo SFI-CGIL

FS: verso lo sciopero il personale viaggiante

Respingi gli orientamenti « privatistici » sulla riforma delle FS e il blocco dei salari — Iniziative unitarie alla base

Per realizzare gli obiettivi di
una effettiva riforma delle FS,
di modifiche normative e di mi
glioramenti salariali il direttivo
del SFI-CGIL « è del
to nella mozione approvata a
conclusione della sessione di la
voro dello stesso CD — ha « pro
clamato l'agitazione generale del
la categoria dando mandato alla
segreteria di decidere le lotte
che gli sviluppi della situazione
dovevano imporre ».

La mozione espone, inoltre,
le posizioni del sindacato unitario
su tutti i problemi aperti e sul
tappeto da anni.

telegrafiche

Braccianti: sciopero a Trapani

Per il rinnovo del contratto agricoli e del patto colonic
hanno scioperato ieri i lavoratori agricoli della provincia di Trapani.
Cinquemila di essi hanno manifestato per le vie di Trapani dove
hanno parlato i dirigenti delle tre organizzazioni sindacali che uni
tariamente conducono la lotta.

Statali: indennità non pagate

I deputati del PSIUP Pignì, Menichini e Leni hanno rivolto una
interrogazione al ministro della Difesa per chiedergli i motivi del
continuo rinvio del pagamento e del supplemento d'indennità di licen
ziamento, corrispondente alla 13 mensilità, in favore dei dipendenti
cessati dal servizio con legge n. 53 del 1965, nonostante che tale
obbligo sia stato sanzionato anche dal Consiglio di Stato.

Parastatali: sciopero all'ENAL

I dipendenti dell'ENAL da ieri al 31 si asterranno dal lavoro
per la mancata corrispondenza del « premio di deroga » ai parteci
panti all'ultimo sciopero di categoria e contro la minaccia di prov
vedimenti disciplinari a carico dei dirigenti sindacali per aver
guidato lo sciopero del 22 e 23 u.s.

L'arcivescovo di Torino, Mi
chela Pellegrino, ha dedicato la
sua omelia domenicale in Duomo
ai diritti dei lavoratori e ai con
flitti sociali che proprio in que
sti giorni oppongono grandi ca
pote di operai agli imprenditori.
Richiamati i decreti conciliari, il
presule ha preso chiara posizio
ne per coloro che sono « ingi
ustamente oppressi e indifesi ».
« Il diritto di sciopero », ha ri
ferito, « è un diritto che non può
rimanere un mezzo necessario
benché estremo ».

Riferendosi esplicitamente a
Jatti, pustrappo, di attività di
padre Pellegrino ha affermato:
« Non tutto è tranquillo e sereno,
in questo periodo, nel mondo
del lavoro e più d'uno si è ri
volto all'arcivescovo perché di
cesse una parola. Sì, una parola
l'arcivescovo la dice. Non è la
sua parola, è la parola della
Chiesa, è la parola che ha ri
volto al Concilio ecumenico
menico nello schema XIII, dove
si parla ampiamente dei proble
mi del lavoro, dei doveri e dei
diritti rispettivamente dei datori
di lavoro e dei lavoratori ».
Ed ecco la vigorosa conclusio
ne del presule su questo punto,
ben diversa da certi allineamen
ti ministeriali: « In questo mo
mento che costituisce abbastanza
una tradizione dell'episcopato
italiano. « Tutti sono invitati ad
esaminarsi sul proprio comporta
mento. Nessuno chiederà all'ar
civescovo di fare un'inchiesta e
di pronunciarsi nei singoli casi.
Ma, indubbiamente, se vi saran
no degli oppressi ingiustamente
oppressi e indifesi, l'arcivescovo
non potrà non essere dalla
loro parte ».

Fra gli ascoltatori presenti nel
Duomo le parole del presule han
no suscitato — a quanto viene
riferito — un visibile commo
vimento. Ma non meraviglia. E'
ad oggi a Torino la posizione
più giusta dell'arcivescovo
creato da pochi mesi, l'azio
ne di lui tutta intesa a realizzare
senza pigrizia la linea concilia
re, a prezzo anche di insondabili
esperienze, in un tempo in cui
il massimo complesso industria
le della città.

Padre Pellegrino ha insistito
ancora sui diritti e sulla dignità
di chi lavora e ha fatto un'ampia
citazione dallo schema XIII appro
vato dal Vaticano II e « pro
mulgato dal Papa. « Il lavoro
umano è di valore superiore agli
altri e merita un'attenzione par
tecolare. Nessuno chiederà all'ar
civescovo di fare un'inchiesta e
di pronunciarsi nei singoli casi.
Ma, indubbiamente, se vi saran
no degli oppressi ingiustamente
oppressi e indifesi, l'arcivescovo
non potrà non essere dalla
loro parte ».

La mozione espone, inoltre,
le posizioni del sindacato unitario
su tutti i problemi aperti e sul
tappeto da anni.

Braccianti: sciopero a Trapani

Per il rinnovo del contratto agricoli e del patto colonic
hanno scioperato ieri i lavoratori agricoli della provincia di Trapani.
Cinquemila di essi hanno manifestato per le vie di Trapani dove
hanno parlato i dirigenti delle tre organizzazioni sindacali che uni
tariamente conducono la lotta.

Statali: indennità non pagate

I deputati del PSIUP Pignì, Menichini e Leni hanno rivolto una
interrogazione al ministro della Difesa per chiedergli i motivi del
continuo rinvio del pagamento e del supplemento d'indennità di licen
ziamento, corrispondente alla 13 mensilità, in favore dei dipendenti
cessati dal servizio con legge n. 53 del 1965, nonostante che tale
obbligo sia stato sanzionato anche dal Consiglio di Stato.

Parastatali: sciopero all'ENAL

I dipendenti dell'ENAL da ieri al 31 si asterranno dal lavoro
per la mancata corrispondenza del « premio di deroga » ai parteci
panti all'ultimo sciopero di categoria e contro la minaccia di prov
vedimenti disciplinari a carico dei dirigenti sindacali per aver
guidato lo sciopero del 22 e 23 u.s.

ta al lavoro, che è attività della
persona, che attinge l'uomo in
quanto egli ha di più proprio
e di più degno. Di qui discen
dono per ciascun uomo e il do
vere di lavorare fedelmente e
il diritto al lavoro; corrispon
dentemente è compito della so
cietà, in rapporto alle condizio
ni in essa esistenti, di assicurare
a tutti i cittadini affinché
possano trovare sufficiente occu
pazione. Inoltre, il lavoro va
remunerato in modo tale da ga
rantire ai lavoratori un'adeguata
permettere al singolo e alla
famiglia una vita dignitosa su
un piano materiale, sociale, cul
turale e spirituale ».

Passando al tema dei sindacati,
padre Pellegrino ha sottolineato
la dottrina della Chiesa in pro
posito, sempre con richiami allo
schema XIII. « Tra i diritti della
persona umana l'autonomia anan
verare quello dei lavoratori di fon
dare liberamente proprie associa
zioni, che possano veramente
rappresentarli e contrattare con
gli datori di lavoro, e la vita
economica, nonché il diritto di
partecipare liberamente alle at
tività di tali associazioni senza
incurrere nel rischio di rappresag
lie ».

Il riferimento a recalcitranti,
odiosi provvedimenti della Fiat,
e di altre aziende che hanno col
pato anche membri di consueti
e interne appartenenti alla Cisl,
appare obiettivamente immediato.
« In caso di conflitti economi
co-sociali — ha detto infine Car
ciocciolo — è doveroso che i comu
nisti e i socialisti mettano tutto
lo sforzo per raggiungere la loro
soluzione pacifica. Benché sem
pre si debba innanzitutto ricorrere
a un dialogo sincero tra le parti,
il lavoro deve essere tutelato
anche nelle circostanze odierne
e un mezzo necessario, benché
estremo, per la difesa dei pro
pri diritti e la salvaguardia del
lavoro, è la solidarietà tra i lavoratori.
Bisogna però cercare, quanto
prima, le vie atte a riprendere
il dialogo per le trattative e la
conciliazione ».

Oggi al Ministero del Lavoro

Incontro sindacati-governo per la vertenza dei medici

Oggi si incontrano governo e
sindacati medici per esaminare
le possibilità di un accordo che
ponga termine all'ondata di sciop
eri che hanno investito in que
sti ultimi tempi gli ospedali di
tutti gli enti mutualistici. Alla vigi
lia dell'incontro la situazione
permane fortemente tesa. La Giunta
di intesa intersindacale ospeda
liera (CGIAO, ANIP, CIMO,
SIPU, UNACI, FIAMCO) ha già
proclamato « un primo turno di
sciopero generale dei medici o
spedalieri a decorrere dal 4 al
7 aprile, in attesa che i sindacati
ospedalieri intendano tratta
re direttamente con la contro
parte senza l'intermediazione del
la Federazione degli Ordini,
ma, nel caso di un fallimento
del tentativo di accordo, il pri
mo turno di sciopero generale
di tutti i medici ospedalieri
avverrà il 18 aprile prossimo.
In attesa che i sindacati ospeda
liari intendano trattare diret
tamente con la contro parte
senza l'intermediazione della
Federazione degli Ordini,
ma, nel caso di un fallimento
del tentativo di accordo, il pri
mo turno di sciopero generale
di tutti i medici ospedalieri
avverrà il 18 aprile prossimo.
In attesa che i sindacati ospeda
liari intendano trattare diret
tamente con la contro parte
senza l'intermediazione della
Federazione degli Ordini,
ma, nel caso di un fallimento
del tentativo di accordo, il pri
mo turno di sciopero generale
di tutti i medici ospedalieri
avverrà il 18 aprile prossimo.
In attesa che i sindacati ospeda
liari intendano trattare diret
tamente con la contro parte
senza l'intermediazione della
Federazione degli Ordini,
ma, nel caso di un fallimento
del tentativo di accordo, il pri
mo turno di sciopero generale
di tutti i medici ospedalieri
avverrà il 18 aprile prossimo.
In attesa che i sindacati ospeda
liari intendano trattare diret
tamente con la contro parte
senza l'intermediazione della
Federazione degli Ordini,
ma, nel caso di un fallimento
del tentativo di accordo, il pri
mo turno di sciopero generale
di tutti i medici ospedalieri
avverrà il 18 aprile prossimo.
In attesa che i sindacati ospeda
liari intendano trattare diret
tamente con la contro parte
senza l'intermediazione della
Federazione degli Ordini,
ma, nel caso di un fallimento
del tentativo di accordo, il pri
mo turno di sciopero generale
di tutti i medici ospedalieri
avverrà il 18 aprile prossimo.
In attesa che i sindacati ospeda
liari intendano trattare diret
tamente con la contro parte
senza l'intermediazione della
Federazione degli Ordini,
ma, nel caso di un fallimento
del tentativo di accordo, il pri
mo turno di sciopero generale
di tutti i medici ospedalieri
avverrà il 18 aprile prossimo.
In attesa che i sindacati ospeda
liari intendano trattare diret
tamente con la contro parte
senza l'intermediazione della
Federazione degli Ordini,
ma, nel caso di un fallimento
del tentativo di accordo, il pri
mo turno di sciopero generale
di tutti i medici ospedalieri
avverrà il 18 aprile prossimo.
In attesa che i sindacati ospeda
liari intendano trattare diret
tamente con la contro parte
senza l'intermediazione della
Federazione degli Ordini,
ma, nel caso di un fallimento
del tentativo di accordo, il pri
mo turno di sciopero generale
di tutti i medici ospedalieri
avverrà il 18 aprile prossimo.
In attesa che i sindacati ospeda
liari intendano trattare diret
tamente con la contro parte
senza l'intermediazione della
Federazione degli Ordini,
ma, nel caso di un fallimento
del tentativo di accordo, il pri
mo turno di sciopero generale
di tutti i medici ospedalieri
avverrà il 18 aprile prossimo.
In attesa che i sindacati ospeda
liari intendano trattare diret
tamente con la contro parte
senza l'intermediazione della
Federazione degli Ordini,
ma, nel caso di un fallimento
del tentativo di accordo, il pri
mo turno di sciopero generale
di tutti i medici ospedalieri
avverrà il 18 aprile prossimo.
In attesa che i sindacati ospeda
liari intendano trattare diret
tamente con la contro parte
senza l'intermediazione della
Federazione degli Ordini,
ma, nel caso di un fallimento
del tentativo di accordo, il pri
mo turno di sciopero generale
di tutti i medici ospedalieri
avverrà il 18 aprile prossimo.
In attesa che i sindacati ospeda
liari intendano trattare diret
tamente con la contro parte
senza l'intermediazione della
Federazione degli Ordini,
ma, nel caso di un fallimento
del tentativo di accordo, il pri
mo turno di sciopero generale
di tutti i medici ospedalieri
avverrà il 18 aprile prossimo.
In attesa che i sindacati ospeda
liari intendano trattare diret
tamente con la contro parte
senza l'intermediazione della

Milano

Grande attesa a Milano

Adesso tocca a lui dimostrare l'innocenza

In giornata la sentenza per i giovani pacifisti

Oggi il processo della «Zanzara»

Studenti in corteo per le strade di Torino

CLIMA PIRANDELLIANO AL NUOVO PROCESSO GALLO



Iniziata a Palermo la revisione del processo all'uomo condannato all'ergastolo per l'omicidio del fratello che invece era vivo

Dalla nostra redazione MILANO, 29. Niente sentenza al processo dei manifestanti politici...



Oggi a Milano avrà inizio il processo della «Zanzara». I tre studenti e il preside del Parini compariranno davanti ai giudici...

scuole medie cittadine hanno percorso ieri le vie del centro per manifestare la loro solidarietà agli studenti del «Parini»...

perché distribuisce manifestini su «circoli d'istituto» davanti all'ingresso del liceo. Il corteo di giovani, cui si sono uniti diversi insegnanti...

Carlo Emanuele dove la studentessa Graziella Rivera, direttrice del giornale «Vilanello», ha annunciato la decisione del circolo del «Globerli» di pubblicare il giornale...

scuola e per sottolineare la necessità di norme legislative in materia di norme giudiziarie del dopoguerra...

Dalla nostra redazione PALERMO, 29

Impietosa e grottesca, la Giustizia italiana impone a Salvatore Gallo di dimostrare la propria innocenza...

appello. Per Salvatore, invece, il giudizio di secondo grado si risolve con la conferma dell'ergastolo. Quando anche la Cassazione confermerà l'ergastolo...

PRESIDENTE - Come vi chiamate? SALVATORE GALLO (con uno stanco lamento) - Sono innocente, che volete ancora da me...

Manifestazione di solidarietà al Brancaccio

La voce dell'«altra America»

all'assemblea per il Parini

Oltre al prof. Oglesby, hanno parlato Levi, l'avv. Lombardi, G. B. Salinari, Bandinelli e i rappresentanti dei movimenti giovanili

Il Convegno dell'EUR Democrazia e rinnovamento per la scuola media

L'importante relazione di Lamberto Borghi - Una scuola integrata, «a pieno tempo», che possa autogovernarsi - Articolata critica alle scelte culturali conseguenti al «compromesso» del 1962 - Abolire il latino e rendere obbligatorie le Applicazioni tecniche e l'Educazione musicale



L'assemblea del Brancaccio mentre parla Levi. Alla presidenza, tra gli altri, il prof. Oglesby

Gli studenti romani hanno dimostrato l'intensità della loro solidarietà con i ragazzi ed il preside del Parini...

La verità è che il rastrellamento mattutino dei giovani ha prodotto un guasto nella fiducia dei cittadini verso l'amministrazione della giustizia...

Una robusta, aperta relazione del professor Lamberto Borghi, ordinario di Pedagogia all'Università di Firenze...

per tutti gli alunni cioè - e corrispondere alle esigenze di una moderna società democratica. Su un altro terreno si è mosso il professor Aldo Agazzi...

La funzione orientativa in rapporto all'assistenza, ha ritenuto di dover spezzare una lancia in favore dell'insegnante di classe ed ha voluto difendere il principio della «facoltatività»...

La verità è che il rastrellamento mattutino dei giovani ha prodotto un guasto nella fiducia dei cittadini verso l'amministrazione della giustizia...

La verità è che il rastrellamento mattutino dei giovani ha prodotto un guasto nella fiducia dei cittadini verso l'amministrazione della giustizia...

La verità è che il rastrellamento mattutino dei giovani ha prodotto un guasto nella fiducia dei cittadini verso l'amministrazione della giustizia...

La verità è che il rastrellamento mattutino dei giovani ha prodotto un guasto nella fiducia dei cittadini verso l'amministrazione della giustizia...

La verità è che il rastrellamento mattutino dei giovani ha prodotto un guasto nella fiducia dei cittadini verso l'amministrazione della giustizia...

Il processo per il «dossier» di Dolci

Cento testi accuseranno Mattarella

Quattro personaggi di contorno sono sfilati ieri come parti lesse, al processo Mattarella-Dolci. Il sociologo, ne è il rapporto sulla mafia, ha colpito due uomini politici...

Il processo a Genova ai Vigili Urbani

22 mesi di carcere chiesti dal P.M. per i dirigenti sindacali

Dalla nostra redazione GENOVA, 29

E' ripreso in Tribunale il processo ai vigili urbani genovesi, accusati di aver violato una legge fascista, per aver partecipato agli scioperi del 10 mia dipendenti comunali del capoluogo ligure...

egli ha collocato l'applicazione dell'articolo 330 che dovrebbe intorcere l'ultimo comma dell'articolo 40 della Costituzione...

Sono seguiti i primi difensori, avv. Gramatica e Vincelli per due imputati e Rappella del collegio della difesa...

Dalla nostra redazione PALERMO, 29

Impietosa e grottesca, la Giustizia italiana impone a Salvatore Gallo di dimostrare la propria innocenza...

«Nuova mafia? Non so nemmeno che cosa sia. Ho sempre lavorato e con il lavoro ho realizzato le mie attuali condizioni...»

Pier Luigi Gandini

Andrea Barberi

L'anticomunismo del centro-sinistra favorisce la manovra sabotatrice delle destre

Decentramento: divisione nella DC

Questa la logica di un assessore dc

e rinvio della prima delibera

«Tutto abusivo a Capocotta... ma per noi va bene così!»

Evasive dichiarazioni sullo scandalo di via Cortina d'Ampezzo

Riuscirà il Consiglio comunale ad approvare le tre deliberazioni sul decentramento amministrativo prima del suo scioglimento, previsto per il 27 aprile? Dopo quanto successo ieri sera in Campidoglio, il dubbio è legittimo. Ancora una volta, infatti, si è manifestata la volontà di una parte della DC di giungere in qualche modo all'affossamento di un provvedimento che, anche se per molti versi è incompleto e insufficiente, tuttavia è sempre preferibile — come ha messo in luce il compagno Lopiccolo nel corso del dibattito — allo « zero » attuale.

Dunque, ieri sera, il Consiglio doveva discutere e votare sulla prima deliberazione che riguarda la suddivisione del territorio comunale in dodici circoscrizioni. Il gruppo comunista ha annunciato il suo voto favorevole, pur avanzando molte riserve sui criteri con cui la città è stata suddivisa.

Tali riserve sono contenute in un ordine del giorno che la Giunta ha già annunciato di non voler accettare. Il problema era comunque quello di varare la deliberazione.

Dopo la discussione e l'approvazione a maggioranza di alcuni emendamenti presentati dai consiglieri Licata (PSIUP) e Darida (DC), sul quale il gruppo comunista è astenuto, dopo una lunga serie di interventi ostuzionistici dei consiglieri del gruppo liberale si giungeva finalmente al momento del voto. A questo punto, le destre, interpretando correttamente il regolamento, chiedevano che il voto avvenisse a scrutinio segreto. Il presidente dell'assemblea, il vice sindaco Grisolia, s'asteneva bene che aria spirata all'interno del gruppo dc dove gli avversari al decentramento sembrano essere più di uno, e temendo che nel segreto dell'urna alle palline nere dei liberali e dei fascisti si aggiungessero quelle della destra dc facendo così diventare determinanti nell'approvazione della delibera i voti dei consiglieri comunisti, ha tentato un colpo di forza. Grisolia ha respinto la richiesta di scrutinio segreto affermando che se essa è legittima a norma di regolamento, non lo sarebbe affatto a norma di legge (ha invocato, interpretando a modo suo l'art. 208 del T.U.). Naturalmente il Consiglio è insorto contro la palese violazione della prassi e del regolamento. I compagni Gigliotti e Natoli sono ripetutamente intervenuti per ricordare come tutti i precedenti fossero contrari alla tesi del vice sindaco, praticamente Grisolia rimaneva così isolato (a difenderlo si è levato a parlare solamente il dc Cavallaro) ed è stato tolto dal tavolo il voto in cui si era cacciato, da una proposta del consigliere Vassalli, capogruppo del PSI, che alle 21.45, ha proposto che la seduta non proseguisse oltre le 22, il che equivaleva a chiedere un rinvio della questione alla prossima seduta.

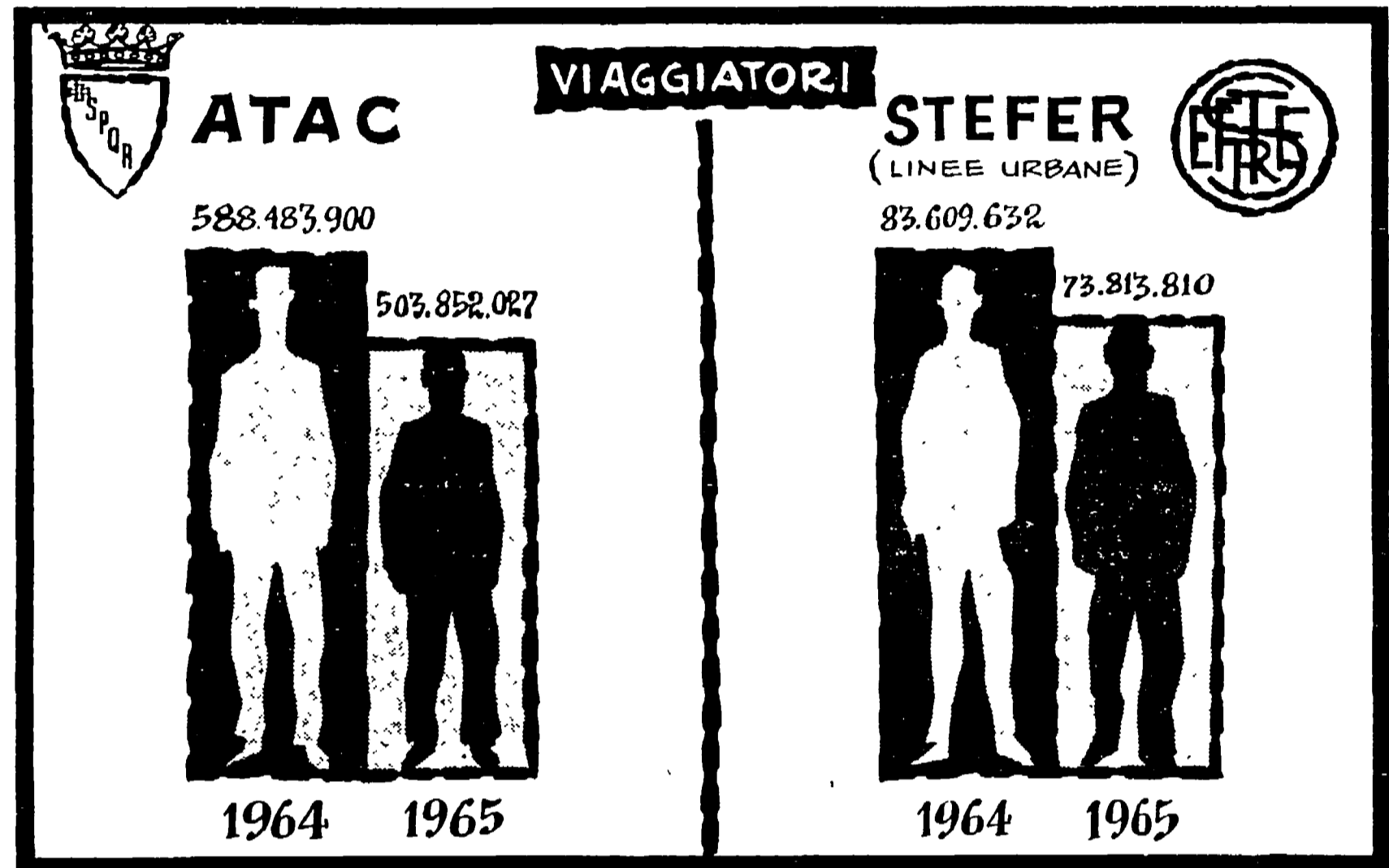
Una mossa abile per salvare il salvabile. Una precedente proposta di ragionevole compromesso avanzata dal compagno Natoli (rinviare ogni decisione alla riunione del capigruppo) non era stata presa in considerazione dalla presidenza.

Nella seduta di domani avremo comunque un chiarimento. Certo che ieri sera è apparso chiaro il collegamento fra le destre e una parte della DC, mentre ancora una volta si è clamorosamente rivelata la debolezza del centro sinistra, incapace di far fronte all'ostilità delle destre, vittima com'è della discriminazione anticomunista.

In apertura di seduta, i compagni Natoli, Gigliotti e Della Seta hanno chiesto alla presidenza se la Giunta non intendesse chiarire la sua posizione dopo l'incriminazione del direttore della ripartizione urbanistica avvocato Giuseppe Furitano, e degli altri cinque funzionari capitolini implicati nello scandalo di via Cortina d'Ampezzo. La risposta di Grisolia, resa a nome della Giunta, è stata evasiva. Il vice sindaco ha dato comunicazione della lettera della Procura con cui si richiedeva l'amministrazione le prime conclusioni del magistrato, ha confermato il trasferimento dei sei funzionari ad altre ripartizioni e ha concluso affermando che se la Giunta dovesse prendere altri provvedimenti li comunicherà al Consiglio.

ATAC e STEFER

NOVANTA MILIONI DI PASSEGGERI IN MENO



Questo è il risultato degli aumenti tariffari illegittimamente adottati nel maggio scorso dalla Giunta di centro-sinistra. I viaggiatori sulle linee ATAC e STEFER sono purtroppo calati. I dati sono stati forniti ieri sera in Campidoglio dall'assessore al traffico Palani in risposta ad un gruppo di interrogazioni, alcune delle quali presentate dai compagni Natoli e Gigliotti.

Il grafico che pubblichiamo mostra (confronti con il 1964) i dati dell'ATAC relativi ai viaggiatori del '65 con biglietto (esclusi cioè gli abbonamenti e le carte settimanali) e i dati complessivi della STEFER sulle linee urbane. Se si tiene conto anche degli abbonamenti e delle carte settimanali (comprese le tessere gratuite) i viaggiatori dell'ATAC nel 1965 sono stati in totale circa 715 milioni e mezzo, con una diminuzione rispetto all'anno precedente di quasi 67 milioni di passeggeri. Se si tiene conto solo dei biglietti, invece, la diminuzione (come mostra il grafico) è di quasi 85 milioni di unità. Il discorso diventerebbe più grave qualora si considerassero solo i mesi del '45 successivi alla data in cui vennero decisi dal centro-sinistra gli aumenti tariffari.

Paurosa la diminuzione sulle linee urbane della STEFER che raggiunge l'11,72 per cento (più di 10 milioni in assoluto). In totale si ha diminuzione in un anno di un numero di passeggeri che si avvicina ai novanta milioni. Contemporaneamente l'ATAC ha incassato 3 miliardi e mezzo in più e la STEFER duecento milioni.

Siamo così molto al di sotto del nove miliardi di introiti in più previsti dal centro-sinistra e seguito dagli aumenti anche il problema finanziario è dunque rimasto aperto.

La lottizzazione di Capocotta, opera della Società Sviluppo Marina Reale, dietro la quale operano gruppi finanziari e manomani legati a determinati ambienti politici, è abusiva da cima a fondo. Abbiamo la conferma ufficiale. Non una delle costruzioni che hanno popolato la pineta è in regola. Ciò nonostante la lottizzazione sarà legittimata nel più breve tempo possibile!

Questa è la grave conclusione a cui è giunto nella sua relazione introduttiva l'assessore all'Urbanistica, il dc Principe, nel corso della riunione della competente commissione consiliare svoltasi nella scorsa settimana. L'assessore democristiano ha trovato la ferma opposizione dei rappresentanti del PCI, il completo, entusiastico appoggio dei consiglieri fascisti e liberali, mentre qualche riserva è stata avanzata dal consigliere socialista.

Venerdì la commissione esaminerà il piano di lottizzazione (presumibilmente in parte già attuato dalla società), ma i lavori non potranno essere iniziati prima di domenica.

A tanto, dunque, siamo giunti. Non basta lo scandalo di via Cortina d'Ampezzo, di cui si sta occupando la magistratura e in cui sono più che evidenti le responsabilità di communi: non basta l'intenzione — già apertamente manifestata — di legittimare lo scempio dello Studentato sul Gianicolo: per dimostrare la propria vocazione a continuare la linea delle vecchie Giunte di centro-destra, il centro-sinistra capitolino sta agguistando alla propria beneficenza questi'altra « perla », quella di Capocotta, che naturalmente costerà fior di quattrini alla collettività.

Riepiloghiamo i fatti. Nel piano regolatore del '62 fu inserito un gruppo di costruzioni in *finire* (cioè di accorci non ancora perfezionati) fra Comune e alcune società immobiliari per lottizzare zone in gran parte a est e sud est della città). Fra di esse vi è quella di Capocotta, con la Società Sviluppo Marina Reale, che riguarda più di mille ettari di 11 mila abitanti. Il Comune, finora, non ha preso alcun impegno. Esiste solo un atto d'obbligo della società a rispettare certe condizioni qualora l'amministrazione permetta la lottizzazione e l'edificazione. Il progetto di lottizzazione sembra preveda ville di lusso, piscine, campi di tennis, accenti al mare. La società ha già realizzato per conto suo, senza tener conto del parere del Comune, strade interne, impianti elettrici e idrici e probabilmente (l'accesso alla zona è vigilato da guardiani e la intera tenuta è recintata) anche alcune costruzioni. Tutto, naturalmente, nella più completa illegalità (lo ha ammesso l'assessore Principe).

Di fronte a tale situazione, quale soluzione indicano il gruppo morodorotico che domina in Campidoglio e le destre? Quella di approvare il piano di lottizzazione, passando un colpo di spugna sul passato e accettando il fatto compiuto. I dirigenti capitolini fanno leva su una parte del decreto che ha approvato e modificato il piano regolatore del '62, che ha giudicato « meritevoli di approvazione » questa ed altre costruzioni e in più, a scapito delle destre, lancia il vecchio e cinico argomento che « tutta Roma è abusiva » e che, « se si dovesse andare per il sottile, dovremmo demolire tutto ».

Dal canto suo il gruppo comunista ha precisato sul problema, e molto chiaramente, la propria posizione. Le convenzioni, come strumento di attuazione del piano regolatore, si rivelano estremamente dannose in quanto attraverso esse l'interesse dei privati riesce a prevalere su quello pubblico. Comunque, non è possibile accettare la legalizzazione degli abusi. Inoltre l'approvazione del piano di lottizzazione di Capocotta comporterebbe un pesante onere finanziario per il Comune, e quindi per la collettività. In fatti l'amministrazione dovrebbe accollarsi tutto l'onere delle opere necessarie per allacciare le condotte idriche interne a quelle centrali, nonché una serie di spese per far fronte ai servizi che si renderebbero necessari appena la zona sarà abitata.

A questo punto occorre chiedersi: perché fra le tante costruzioni in *finire* da discutere il centro-sinistra ha cominciato proprio da questa? Perché tanta e tale fretta? Chi sono i personaggi così influenti da riuscire a mettere le ali all'assessore Principe e ai consiglieri di centro-sinistra e di destra che in Comune si sono così presi a cuore la questione?

Oggi l'appello per il contrabbando

LIBERTÀ PROVVISORIA AL FRATE DI ALBANO?

La chiederanno i difensori del cappuccino - Padre Antonio non vuole seguire il processo: resterà in carcere per tutto il tempo

Da oggi, torna alla ribalta il clamoroso affare delle « americane in convento ». Fra' Antonio da Calcivola, al secolo Elio Corsi, e fra' Mario da Guarcino, al secolo Goffredo Milani, verranno giudicati questa mattina dalla III sezione della Corte d'Appello di Roma. Come è ormai noto, furono processati insieme con i « compagni » laici dal Tribunale di Velletri: il primo, riconosciuto colpevole di aver trasformato un delizioso eremo sulle sponde del lago di Albano in un accogliente deposito di sigarette di contrabbando, fu condannato a 2 anni ed 8 mesi di reclusione e a 272 milioni di multa; l'altro, il priore del convento, se la cavò con l'assoluzione per insufficienza di prove e fu rilasciato.



Padre Antonio Corsi

Fra' Antonio spera di poter tornare libero sin da oggi. I suoi difensori, professor Remo Panzani e avvocato Giorgio Fini, ne chiederanno infatti la libertà provvisoria. Averano già avanzato l'istanza qualche settimana fa ma il presidente della Corte aveva risposto che si sarebbe deciso durante il procedimento. Non è male ritenerne, brevemente, i fatti. Il pomeriggio del 10 maggio dello scorso anno arrivò alla stazione delle Capannelle un vagone carico di « americane »: ragione che, diretto originariamente dalla Svizzera a Hajja (Frosinone) attraverso Genova era stato deviato a Milano da Livio Tagliatella, un ferroviere corrotto da Giorgio Aricò e, secondo i finanziari, da Giorgio Corneo. Sempre secondo gli accusatori, lo svincolo fu favorito da un altro ferroviere, Giovanni Castaldi. Un primo carico di sigarette approdò tranquillamente nell'eremo e fu scaricato: il secondo ebbe cattiva sorte.

Il camion era troppo grande per l'ingresso del convento: fu usato l'autocarro di Antonio Corsi, figlio del proprietario del mezzo. Perno, tentò la manovra in retroscena. L'autocarro si abbatté contro le mura di cinta, le butò giù: e i massi travolsero Pierino Scali, accidentato, ed Ermenegildo Foroni, il boss di tutta la storia ferendola pravevole. Così, nonostante le bugie di padre Corsi che trasportò il Foroni in ospedale e parlò di averlo soccorso, vittima di un pirata stradale, intervennero i carabinieri.

Bimba di 5 anni in gravi condizioni

Un camion la travolge mentre corre verso la madre

I funerali del giovane ucciso da Spatafora



Ieri si sono svolti i funerali di Liberato Bernabei, il giovane ucciso a Centocelle con un colpo di rivoltella dal brigadiere Spatafora.

Una bambina di 5 anni, Giovanna Console, è stata travolta da un camion mentre attraversava la strada per correre verso la madre. La piccola, ricoverata al S. Spirito, versa ora in gravi condizioni. Il drammatico incidente è avvenuto, ieri mattina, verso le ore 11, in via della Cava Aurelia, all'altezza di via Gregorio VII: Giovanna si trovava sul marciapiede sotto casa e stava giocando con una compagna. All'improvviso ha visto in lontananza, dall'altra parte della strada, la madre, che stava rientrando a casa dopo aver fatto la spesa insieme al figlio più piccolo, di pochi mesi e si è diretta verso di lei. La donna non ha avuto nemmeno il tempo di gridarle di non scendere dal marciapiede. Un grosso camion l'ha sopraffuggendo e nulla è valsa la frenata dell'autista.

La signora Console e il camionista hanno soccorso la piccola ferita e con un'auto di passaggio l'hanno trasportata al più vicino ospedale, il Santo Spirito, dove i medici le hanno riscontrato numerose fratture e lesioni, ricoverandola in cura.

Un altro grave investimento si è verificato ieri pomeriggio in via Labicana: una signora, appena scesa dal tram, è stata investita da una vettura. La donna, Vincenza Centomani, di 76 anni, abitante in viale Panzani 41, è stata accompagnata dalla stessa auto investitrice, una « 1100 », targata Roma 10499, al S. Giovanni. Il conducente della vettura, Cosimo Ista, di 46 anni, abitante in viale Trastevere 43, ha dichiarato ai poliziotti di non aver potuto evitare in alcun modo la donna, che gli è comparsa dinanzi improvvisamente. La signora Centomani ha riportato numerose ferite e fratture in tutto il corpo e i medici l'hanno ricoverata con prognosi riservata.

Il giorno

Oggi mercoledì 30 marzo (89-276). Onomastico: Amedeo. Il sole sorge alle ore 15,47. Luna piena il 5 aprile.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 73 maschi e 88 femmine: sono morti 37 maschi e 27 femmine (dei quali 3 minori di 7 anni). Sono stati celebrati 58 matrimoni. Temperature: massima 19, minima 18. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stagionaria.

Urghe sangue

Il signor Poszarella, ricoverato d'urgenza per blocco renale, ha urgente bisogno di sangue del gruppo A negativo. Chi volesse aiutarlo può recarsi direttamente ai centri trasfusionali della CRI e dell'AVIS o mettersi in contatto con i servizi dell'ammalato, telefonando al 758505.

Casa della Cultura

Domani, alle ore 21, nella sede della Casa della Cultura in via della Colonna Antonina 52, Antonio Barolini, Gianfranco Corsini e Lucio Mamico parleranno sul tema « Il rapporto Warren e la democrazia americana ». Si svolgerà poi un dibattito sul libro « Chi ha ucciso il presidente? » di Leo Sauvage, uscito in questi giorni per Editori Riuniti.

Lutti

Si è spento il compagno Vincenzo Frattocchi, cognato di Alfredo Bonanni, segretario della Sezione Fidenza. I funerali si svolgeranno in mattinata, a Paliano. Al compagno Romani, a tutti i familiari giungano le sincere condoglianze della sezione e dell'«Unità».

Conferenza

Un ciclo di conferenze dibattito sul tema « Il movimento operaio in Italia », che inizia oggi

E' uscito « Mi importa »

« Mi importa »: sotto questa testata polemicamente combinate, un gruppo di studenti romani appartenti a vari istituti ha dato vita in questi giorni ad una nuova pubblicazione che nasce al di fuori del ristretto « ambito » visto quanto percolato) ambito di un singolo istituto scolastico, ma che si rivolge programmaticamente soprattutto ai giovani « perché da essi, come annuncia l'editoriale, si attende il contributo decisivo per la carica di entusiasmo, ottimismo e fiducia, ci aspettiamo una dinamica e sincera collaborazione ». Ed il primo numero mantiene fede all'impegno della testata con un sommario che affronta i temi dell'obbedienza e coscienza, del « caso » Parini, della libertà nella scuola, ecc. Il comitato di redazione è composto da Lello Cecora, Attilio Chiarin, Lorenzo Magnolia e Iaroslav Novak.

Il ferimento nel capanno di Fondi

Ha scaricato il fucile contro la donna che aveva deciso di lasciarlo

Prosegue la lotta articolata

POMEZIA: OGGI IN SCIOPERO I METALLURGICI

Le fabbriche metallurgiche di Pomezia saranno bloccate oggi da un nuovo sciopero di 24 ore proclamato dalle tre organizzazioni sindacali nel quadro della lotta articolata per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria. Non saranno colpite dalla protesta soltanto le aziende Seal Sud e Acrow, le cui direzioni hanno firmato l'accordo Confapi. Nel frattempo, la lotta articolata, prosegue nelle due più grandi aziende metallurgiche della zona di Roma città, la Fatme e l'OMI. Ieri 13.000 lavoratori delle due fabbriche hanno dato vita ad un nuovo sciopero di due ore e mezzo. Venerdì, in occasione di una nuova astensione dalle 9 alle 11.30, i tre sindacati terranno dei comizi davanti alle due aziende. La lotta prosegue anche alla Romanazzi e alla SPECI di Pomezia, dove ieri le maestranze hanno scioperato per tutta la giornata, per respingere una serie di rappresaglie messe in atto dalle direzioni.

PASTICCERIE - I lavoratori pasticceri hanno un nuovo contratto di lavoro che prevede un aumento della retribuzione mensile fra il 7 e il 20 per cento. Il rinnovo del contratto integrativo provinciale è stato firmato l'altra sera all'Ufficio del lavoro, fra la F.I.L.C.A.M.S. G.C.H. e gli altri sindacati da una parte e i rappresentanti dei datori di lavoro. Il nuovo contratto, che interessa 3.000 lavoratori — prevede in pratica un aumento di lire 5.000 mensili indipendentemente dall'anzianità e dal sesso, la istituzione di nuove qualifiche, il passaggio di alcune qualifiche a categoria superiori, la istituzione della festività del patrono (24 giugno, S. Giovanni) e altri miglioramenti normativi.

PATRONATO SCOLASTICO - Le insegnanti dei doposcuola e il personale addetto alla refezione scolastica sciopereranno domani e venerdì. Lo ha deciso l'assemblea del personale. Con l'approvazione da parte del Consiglio comunale della delibera sulla convenzione con il Patronato scolastico, delibera che stabilisce l'applicazione del regolamento per tutto il personale (doposcuola e refezione) si era positivamente chiusa l'azione sindacale intrapresa da anni. Ma ancora il personale lavora con una lettera di assunzione provvisoria.

Scartata dalla polizia la possibilità di una disgrazia

Donna salvata dal rene artificiale

Una donna, Aloisi Mariani, di 64 anni, è stata salvata ieri dopo un lungo e delicato intervento, grazie all'applicazione del rene artificiale. La signora, le cui condizioni erano disperate, è stata operata nella clinica Villa Gina, all'EUR, del professor Spallone. I casi drammatici di insufficienza renale in attesa di un efficace trapianto renale, possono venir superati soltanto con l'applicazione del rene artificiale. L'operazione di ieri, alla quale hanno partecipato cinque medici condotti da dieci collaboratori, è pienamente riuscita.

il partito

COMITATO FEDERALE E C.F.C. - Oggi alle ore 17 in via Botteghe Oscure si riuniscono il C.F. e la C.F.C. Ordine del giorno: « Elezioni amministrative ». Relatore Renzo Trivelli.

COMITATO REGIONALE - Domani alle ore 9 nella sede di via dei Frontani 4 è convocato il Comitato regionale del Lazio per discutere il seguente ordine del giorno: « Lo sviluppo dell'iniziativa unitaria del partito nell'attuale situazione politica ». Relatore il compagno Enrico Berlinguer.

COMITATO DIRETTIVO - Venerdì alle ore 9 è convocato il Comitato direttivo della Federazione. Ordine del giorno: « Elezioni amministrative ».

UNIFICAZIONE P.S.I.-P.S.D.I. - Domani, ore 19, a Casal Bermetto dibattito su « Il problema dell'unificazione socialista-socialdemocratica » con Fernando Di Giulio.

CONVOCAZIONI - Tor Bellamonica, ore 19,30: assemblea con Foglia, Campitelli, ore 19,30: Comitato direttivo.

F.G.C. - Ore 18: attivo zona Salaria a Nomeniano con Lalli.

ARTI FIGURATIVE

MOSCA

la prima mostra del sessantottenne pittore e scenografo sovietico al Museo Puskin



IL «MIRACOLO» DI TISCHLER

Mezzo secolo di fedeltà segreta, appassionata, contrastata a un mondo poetico

MOSCA, marzo. Per un pittore serio, una mostra personale costituisce sempre l'occasione di un bilancio, un grosso impegno davanti al pubblico e davanti alla propria biografia di artista.



ALEKSANDR TISCHLER - Gli zingari.

Quest'avventura incredibile, più unica forse che rara, è toccata ad Aleksandr Tischler, pittore e scenografo sovietico, che a 68 anni ha potuto esporre per la prima volta circa 400 opere, tele, bozzetti scenografici, disegni e sculture in legno in una grande sala del Museo Puskin di Mosca.

Il Museo Puskin è abituato alle grandi folle di visitatori, alle code che sostano con qualsiasi tempo fuori delle cancellate quando le sue sale ospitano preziose raccolte giunte per due o tre settimane dalle gallerie olandesi, tedesche, francesi o italiane.

Recentemente, per vedere i 30 capolavori del Louvre, la gente aveva atteso anche tre ore, battendo i piedi sull'asfalto gelato o guardando, per consolarsi, la coltre di nebbia tiepida che si sprigionava dalla piscina scoperta a poco lontano.

Ma per Tischler? Chi avrebbe sostato nel freddo per quel nome che diceva qualcosa soltanto alla vecchia intellettualità moscovita, ma che le nuove generazioni conoscevano appena, nel migliore dei casi, come scenografo, quando non lo ignoravano del tutto? Eppure anche per Tischler si è fatta la coda: fino a cinquemila persone in un giorno hanno affollato le tre sale del Museo Puskin per scoprire un pittore autentico e il suo mondo poetico popolato di personaggi sospesi tra il fantastico e il reale, come lo sono certe reminiscenze dell'infanzia di cui non sappiamo più dire in quale misura corrispondono a una realtà lontana e in quale misura a prodotto della «recherche» infantile.

Difficile dire, anche, a quale «scuola» o corrente di questi ultimi cinquant'anni di pittura russa ed europea, possa essere associato Tischler. Ehrenburg, visitando un giorno il suo studio, nella vecchia via Maslonskaia - una casa per pittori costruita negli anni trenta, un po' meglio conservata di tanti altri edifici di quel periodo - fece il nome di Rouault. E in effetti l'accostamento riesce spontaneo davanti a certe figure di Tischler, marcate da quei contorni che sono tipici del linguaggio pittorico di Rouault. Ma in base ad accostamenti meccanici di questo tipo, si potrebbe pensare anche ad un accostamento a Picasso dei salimbanchi per la ricorrenza frequente di questo tema, agli impressionisti e persino alle donne di Campiello per la stilizzazione della composizione.

Ma, esaurite queste similitudini, rimane Tischler con la sua originalità, e il suo mondo di gitanità di carrozzoni, di salimbanchi, di suonatori e attori ambulanti, di giuochi, quel suo paziente ritornare sullo stesso tema tre, cinque volte, per riscoprirvi ogni volta un nuovo elemento fantastico, una nuova reminiscenza che il tempo aveva cancellato e che l'amore della memoria ha fatto ritrovare miracolosamente fresca.

Quasi tutto il lavoro di Tischler si compone di «serie»: la serie dei gitani, la serie dei ritratti di donna - acrobate, indovine, giorghie - con i loro sguardi misteriosi e i loro volti copricapi composti in prodigiose architetture, la serie dei clown, la serie dei salimbanchi. E non bisogna dimenticare i disegni, le scenogra-

fi e soprattutto le originali sculture in legno, radici e rami che sotto una spaccatura della scorza esterna lasciano intravedere delicate figure di donna appena abbozzate, come larve colorate in attesa di vita. Biografie di Tischler non ne esistono. E come potrebbero esistere se questo pittore è stato ufficialmente ignorato fino a ieri?

Tischler - è lui stesso che mi ha raccontato la sua storia di uomo e di pittore - è nato nel 1898 a Melitopol, nel sud dell'Ucraina, da una famiglia di falegnami che da generazioni si trasmetteva i segreti del mestiere. Tischler, infatti, in tedesco o in ebraico, ricalca il nome dell'artefice del legno, dei colori e del cuoio. Nel cortile renano tribù nomadi di zingari, circhi e teatri ambulanti a riparare i carrozzoni sgangherati, a rinfrescarne i colori dilavati dalle intemperie.

Il mondo ignorato e affascinante di questa gente senza radici, che poi Tischler ricalcherà nelle sue opere di pittore, passa sotto gli occhi del ragazzo con i suoi personaggi bizzarri, con le sue donne avvolte in drappi dai colori violenti, le indovine, i clown, i salimbanchi.

Tischler dà una mano alla gente del cortile, impara a servirsi dei colori, ad amarli. A 17 anni è mandato all'Istituto delle belle arti di Kiev, dove rimane fino allo scoppio della rivoluzione. Allora, come tutti gli artisti, anche il giovane studente partecipa alla lotta per il potere sovietico con manifesti, dipinti e cartelloni. Nel 1919 entra nell'esercito, partecipa alla guerra civile, è smobilitato due anni dopo e torna alla natia Melitopol, dove organizza spettacoli teatrali rivoluzionari sull'esempio di Mayakovski. Alla fine del 1921 si trasferisce a Mosca che, da allora, diventerà la sua città.

Tischler comincia a farsi notare nel '26 come scenografo: le sue geniali scenografie vengono montate in tutte le grandi città della Russia, dell'Ucraina, della Bielorussia e in Asia centrale. Nel '34 si afferma con i suoi spettacoli shakespeareiani parallelamente ha cominciato a dipingere, ha fatto la sua esperienza astrattista e partecipa a mostre collettive in America, in Italia, Germania, Giappone e altrove.

Piano piano, il mondo dell'infanzia ritorna come una esigenza ineliminabile, e Tischler si immerge in questo suo mondo così oggettivo, e vi resterà fedele per tutto il resto della sua

vita. Questa la scarsa biografia dell'artista. E poi c'è l'opera, il suo profondo lavoro, queste tele che troveranno un posto nella storia dell'arte russa. Nei quattordici giorni della esposizione delle opere di Tischler al Museo Puskin, migliaia di persone hanno scoperto questo mondo e ne hanno capito le pause intime. Ma c'è stato chi ha protestato, chi ha chiesto la chiusura anticipata della Mostra. Tischler su queste cose ha atteso trenta anni la possibilità di organizzare questa personale e non si meraviglia quindi del parere scandalizzato di alcuni visitatori: mi racconta questo episodio: giorni fa, dopo aver visitato le tre sale della Mostra, un

contadino della regione di Lipetsk è andato da lui; gli ha detto che i suoi colori gli piacciono, ma che non poteva capire la tematica della sua pittura e Tischler interessato gli ha detto che non se ne stupiva. L'arte è un processo complesso al quale bisogna avvicinarsi con pazienza, al quale bisogna educarsi, abituarti anche. Allora il contadino gli ha fatto questa straordinaria riflessione: «Nel 1932 arrivò da noi, nel colcos, il primo trattore. Aveva dei bei colori vivaci, era bello, ma faceva un rumore infernale. Fino a quel momento i soli suoni che ci fossero stati familiari erano i canti degli uccelli, il suono di una armonica, lo stormire delle fronde degli alberi; ed ecco di colpo quel trattore rompere una armonica secolare. Più tardi ci siamo abituati, ci siamo educati al trattore e ne abbiamo capito l'importanza e non soltanto la bellezza meccanica esterna. Avete quindi ragione voi, quindi, compagno Tischler, bisogna educarsi a tutte le cose per capirle, e particolarmente all'arte».

Parte della mostra di Tischler dovrebbe essere esposta a Parigi e successivamente a Londra alla fine di questa primavera o all'inizio di questo autunno. Si tratterà di una grande mostra collettiva di quattro pittori: Tischler, l'armeno Sarian, Pavel Kuznetsov e Piotr

Koncalovski. E forse, per la prima volta, Tischler andrà a Parigi a scoprire l'opera di tanti pittori vista soltanto attraverso i libri, ai quali lo lega il cammino comune fatto in questo travaglio di mezzo secolo di pittura del '900.

Augusto Pancaldi

LETTERATURA

«Il conto della vita»

Il senso e il fine della poesia di Mondadori

L'opposizione a Montale e la ricerca del «positivo» - Verità come ragione - Il presente e il futuro

Tre anni fa, l'anonimo prefatore (Giacomo Debenedetti?) di Figure nel tempo preannunciava questa quarta raccolta di versi Il conto della vita (Lo Specchio, Mondadori) di Alberto Mondadori e ne chiariava il proposito di compiere «il bilancio dell'età piena, degli anni col sole allo zenit, il confronto tra il proprio destino sentito come un diritto e i compiti al servizio della ragione sentiti come un dovere». Il prefatore precisava anche la duplice caratteristica della poesia di Mondadori: per un verso «lo sgorgio lavico delle immagini», per l'altro «la strenua volontà di autodefinirsi». Ora, proprio questa «volontà di autodefinirsi» ne Il conto della vita ritorna più insistente ed esplicita che mai. Il confronto tra il «destino» e la «ragione» è dal poeta approfondito con «teso furore» dentro l'intreccio delle diverse dimensioni della coscienza: in genere, quella «memoriale», che redime il passato, provoca quella «attuale», che nella polemica si definisce e, così, fonda anche la «presenza» del futuro.

L'opposizione a Montale parte dal presupposto che egli ha dato al segno in negativo della vita e «Codesto solo ogni possiamo dirti, ciò che non siamo, ciò che non vogliamo», mentre Mondadori vuole operare per la ricerca e la costruzione del «positivo»: «... e domani - non più tardi - domani: essere ci bisogna ciò che siamo e vogliamo - oltre il varco dalle nostre mani dischiuso - nella rete di un presente senza protezione - che hai, Eugenio annodato - maglia dopo maglia per richiuderci». Da qui, l'esigenza di una cultura nuova in cui fermenti lo «spirito di ribellione». All'inerzia del pas-

sato, il poeta oppone il suo ardore «per un vivere non monco; all'indifferenza, la speranza che «un'intatta libertà - ogni agonia risolva». Fuori dell'immobilità del passato, c'è l'urto «del presente e scabro - collettivo, da inquire in nel fermo passo dell'evento». Nell'indagine che vi comincia con «la rivoluzione degli atti e del linguaggio», il poeta abbozza «le linee di un futuro - dal significato guidato della verità - al di là del rimorso...». Così, il suo esistere non «si frastorna», nel «limbo» delle negazioni, ma avviato dal passato di cui egli si assume l'eredità, corroborato dalla «tristezza di un presente vitalizzato dal suo perpetuo «furore», procede «controcorrente - sul filo teso del domani»; e, intanto, il ricordo e la speranza si rinnovano come costruzione viva di eventi. Per questo, la sua fatica di poeta è come una «esplorazione tumultuosa» che, pur partendo dalle private «occasioni» del l'individuo, investe l'uomo «pubblico» e i suoi rapporti con la società e la storia. La vicenda lirica di Mondadori rifluisce, così, di là dai termini in cui si circoscrive la sua parabola personale ed egli tende ad amplificarne il senso nella trasformazione e assunzione di ogni proprio atto in «significato» storico.

Il fine implicito, può allora essere trascritto in chiare istanze per l'avvenire: «e al tre vicende imparo del futuro ormai breve: - la fratellanza che tollera e l'amore da sciogliere - in eredità, la rimemorazione di una presenza -

trascorsa, lo scatto della verità come ragione...». Tanto che, nell'operazione definitiva de Il conto della vita, ogni remora residua si scioglie nella consapevolezza del proprio essere che coincide con la responsabilità del proprio agire storico: «Non siamo alghe né ossi di seppia - ... siamo creature nel frangente - che catturare vogliono l'udibile corno - che si chiama oltre il fallimento - del nostro Tempo gonmo...». Allora, dal «commiato provvisorio» del poeta viene la considerazione messaggio che il «compito di affrontare la salita - verso la fonte è un'umilia - un darsi, un atto di passione». La vita non è attesa, solitudine, ma, al di là di ogni «sospensione e parentesi», possibilità di azione, di impegno rinnovato per ricondursi «alla dimensione dell'uomo»: «E tu puoi sempre di nuovo - voler essere te stesso, e con la creta - impastare l'amore, e l'altro nel cavo sentire dello stesso».

Il consuntivo della propria esperienza umana diventa, così, anche un preventivo per il ritrovamento del «significato», ossuto della vita - senza fantasmi, oltre la frustrazione, privata di ogni morgana e al di là della memoria». Perciò, questo de Il conto della vita, nell'itinerario di Alberto Mondadori, è veramente un «finale per un inizio»: il «te-pore» e la «presenza» del l'amore sono nelle «casse da fare», nella fiducia «dell'io posso».

Armando La Torre

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

Un'inchiesta di Léo Sauvage

CHI HA UCCISO KENNEDY?

Tra le numerose inchieste sull'assassinio di Kennedy, e, in particolare, rispetto a quella di Thomas Buchanan, che ha avuto la più vasta eco in Italia, l'opera di Léo Sauvage (Chi ha ucciso il Presidente?, Editori Riuniti, pp. 424, L. 2800) offre almeno un motivo di interesse nuovo: la sua analisi critica non investe più soltanto l'intrico noto e pur sempre sconvolgente dei fatti, ma, direttamente, la spiegazione che la Commissione Warren ha tentato di darne e che la Casa Bianca ha fatto propria.

SI SVOLGERA' A ROMA ALLA FINE DI MAGGIO

SECONDO CONVEGNO DEGLI STORICI ITALIANI E SOVIETICI

Nei giorni 28-29-30 maggio 1966 si svolgerà a Roma il Secondo Convegno degli storici italiani e sovietici, promosso dall'Istituto di Storia dell'Accademia delle Scienze dell'URSS con la collaborazione dell'Associazione URSS Italia, e dalla Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, con l'adesione della Società degli Storici Italiani e dell'Istituto Gramsci.

Questo Convegno fa seguito al primo incontro degli storici italiani e sovietici, avvenuto a Mosca il 12, 13 e 14 ottobre 1961, e i cui atti sono stati pubblicati in un quaderno di Rassegna Sovietica, organo dell'Associazione Italia URSS.

Al Convegno parteciperà una delegazione di circa 30 storici sovietici, fra i quali, oltre ai tre relatori sopracitati, le professoresse M. Nezhkina, E. Bernardskaja, L. Braghina, I. Gregerova, e i professori K. Vinogradov, L. Bestuzhev, P. Volobuev, M. Ismailov, I. Korvalenko, J. Lisovskij, M. Jucinas, J. Prsarer, V. Rutenburg, H. Rjndzjunskij.

notizie di poesia

Documentari

festival e fogli lirici

FESTIVAL - Dopo l'iniziativa presa dagli scrittori ungheresi - le «Giornate di poesia» del 19-22 ottobre a Budapest - ma prima che queste si realizzino, è arrivato l'annuncio del Primo Festival dei giovani poeti sovietici. Durerà tre mesi, ed è già cominciato. Alla radio e alla televisione delle città dove sono nati si avvicendano ora i poeti esordienti al di sotto dei trent'anni. Questo è il primo round (la metafora è sovietica, d'agenzia); poi i migliori poeti selezionati verranno inviati a Mosca e si esibiranno per due ore consecutive alla televisione moscovita dove verranno «giudicati» da una giuria presieduta dal poeta e critico Sergej Narociatov e verranno premiati (al primo: 300 rubli). Dopodiché le migliori composizioni verranno pubblicate in una speciale raccolta. Fra i poeti che si esibiranno vengono già citati la poetessa casacca Inna Karesceva e Felix Cuiev il cui primo libro appena uscito è intitolato Nato nel '41. Il Festival è stato promosso dal Comitato centrale del Komsomol e dal Comitato per la radio e la televisione.

LUNGOMETRAGGIO SU ESENIN - Non era noto a nessuno, neppure a quanti erano venuti a conoscenza di una sceneggiatura cinematografica di Esenin mai realizzata (pubblicata ora in URSS, in Francia, e in Italia da Cinema 60), che il poeta fosse mai stato «ripreso» cinematograficamente. Sergej Esenin venne invece cinematografato mentre leggeva brani del poema Pugaciov e il rarissimo documento, inserito in un lungometraggio dedicato al poeta, potrà adesso circolare in tutto il mondo, si spera. Il «documentario poetico», che è intitolato Sergej Esenin, è una specie di storica lirica del

lavoro del poeta sovietico. I versi e i poemi di Esenin, letti a commento delle immagini scandinave le fasi principali della drammatica esistenza del poeta Stamba sono stati reperiti interessantissimi notiziari cinematografici dell'epoca, fotografie ed estratti di lettere inedite, mentre riprese in esterni sono state girate a Mosca, a Leningrado e nel distretto dove il poeta nacque, sotto la consulenza delle sorelle Esenin. Ma noi, potremo vederlo, in Italia, Sergej Esenin?

FOGLI DI POESIA - Si chiamano così gli otto poemetti in busta tipografica e illustrazioni che inaugureranno una nuova «Collana sperimentale di poesia», diretta da Franco De Poli e Giorgio Guanda, e redatta e distribuita a cura di Ugo Guanda. Si tratta di un esperimento tipografico poetico che punta sul rapporto tra il verso e uno spazio più ampio del convenzionale-tradizionale, sullo sfondo di incisioni, legni, linoleum e con l'accompagnamento di clichés, poesie visive, brielages, manifesti, ecc.

(a cura di gi. t.)

Africa addio

Gli eredi del cinema di Hitler

L'ideologia del film si realizza nella mistificazione dell'immagine, ma le sue radici sono immerse nel tessuto connettivo della nostra società in crisi

Quando leggiamo sul giornale del 20 dicembre '64 l'articolo di Carlo Gregorini su guerra privata in cinema...

Un po' di tempo fa, quando si parlava di Africa addio, si diceva che non si rivela in seguito un boomering, Jacopetti e Proserpi...

Neo-fascismo

E' dunque possibile, infatti, condurre un'analisi dettagliata, in tutte le sue componenti, della intera struttura del film...

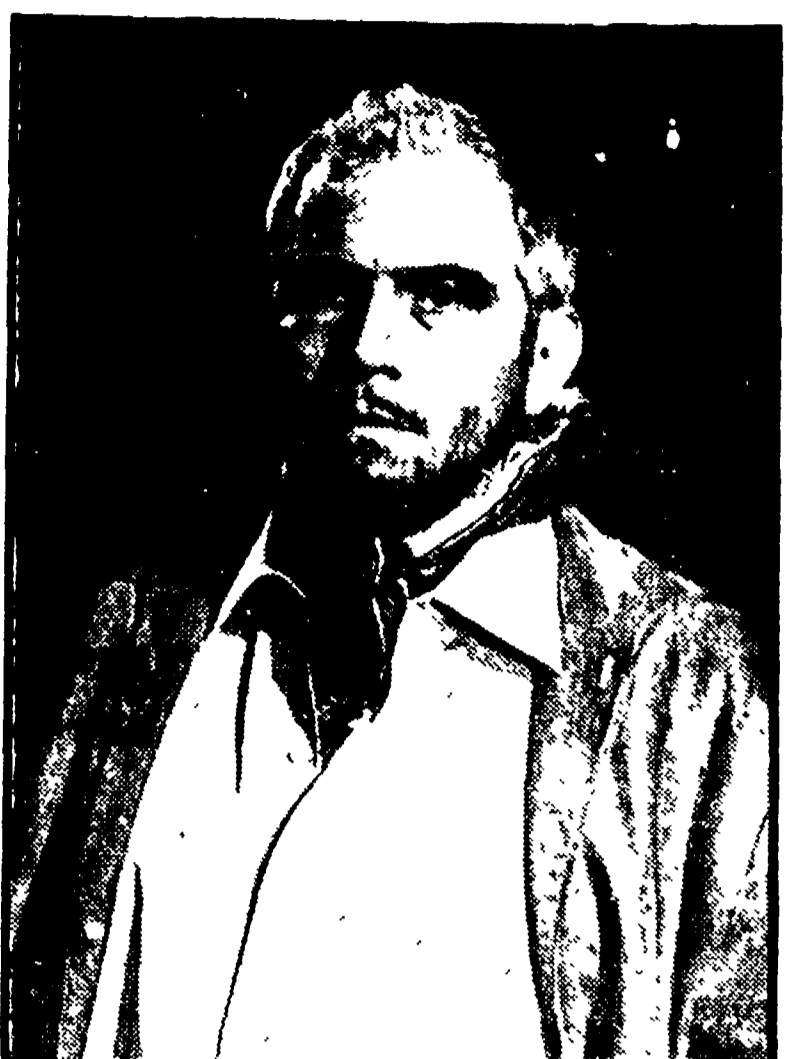
Ma qualcosa non ha funzionato nel colossale ingranaggio Africa addio - un film a soggetto, costato settecento milioni, girato con il gusto...

Infamia

La denuncia delle violente insipolazioni a cui sono stati sottoposti brandelli di una città che i cineasti vorrebbero apparire vergine e incontaminata...

Ma se l'ideologia della Africa addio si realizza nella mistificazione prefigurata dell'immagine di cartapesta, le sottili radici di questa ideologia appaiono...

SALERNO: ROTTURA CON LA TV?



Studio Uno non potrà più valersi, da sabato prossimo, del suo brigante « di comodo » interpretato da Enrico Maria Salerno...

Il dibattito a Italia-URSS

«Stabile»: primo bilancio

le prime Musiche Assmann alla Deutsche Bibliothek

Non c'è manifestazione musicale organizzata dalla Biblioteca tedesca di Roma che non offra motivi di interesse...

Ma se l'ideologia della Africa addio si realizza nella mistificazione prefigurata dell'immagine di cartapesta...

Il debutto del « Gioco delle parti » Critica entusiasta a Londra per i «Giovani»

Solo un critico rimprovera troppa freddezza nella messa in scena del gioco pirandelliano

Dal nostro corrispondente LONDRA, 29

Intervenendo per il secondo anno consecutivo al Festival mondiale del Teatro dell'Alt...

La compagnia si trasferirà quindi nell'URSS dove debutterà con i Dialoghi del Ruzante...

Leo Vestri

IRINA CERCA UN GRECO



PARIGI - Irina Demick è stata scritturata per interpretare il film « Greco cerca greco » di Rolf Thiele...

Radio Praga

Dalle ore 13 alle 13.30 su onde corte di metri 220,30...

RAI V controcanale

Cassius il samurai

Un poema di Clay su Clay, il servizio di apertura di Spring...

A Budapest trenta applausi a scena aperta per lo Stabile di Torino

La compagnia del Teatro Stabile di Torino ha debuttato ieri sera al teatro nazionale di Budapest...

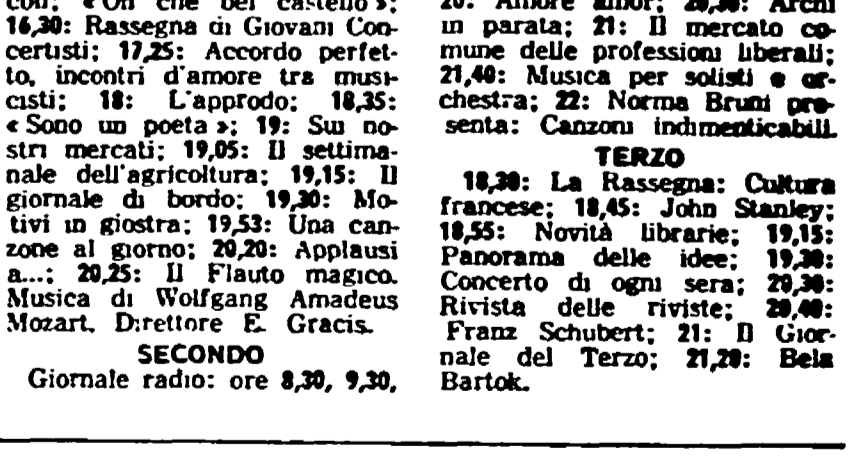
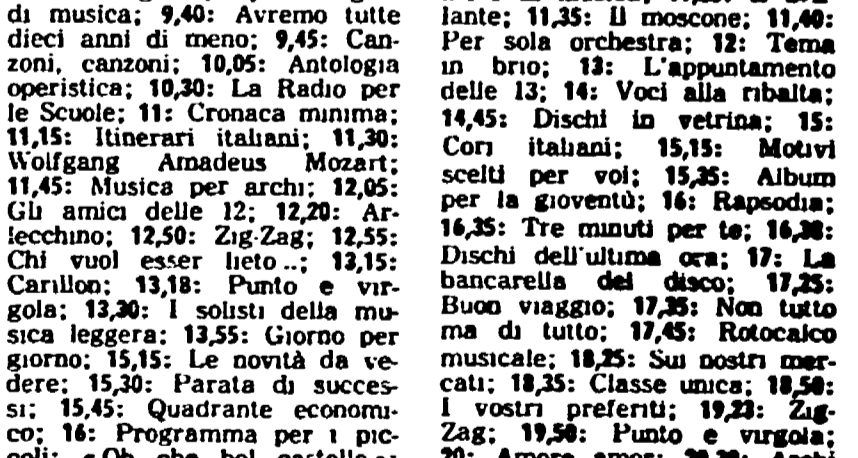
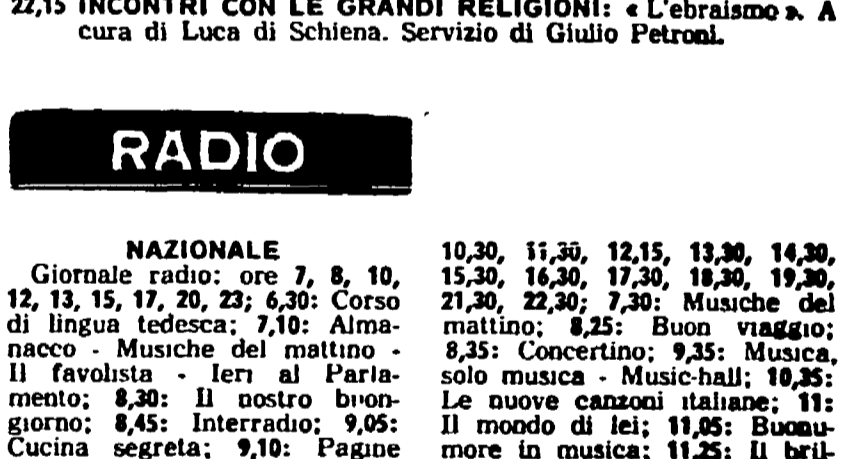
Il dibattito su «I pugni in tasca» alla Biblioteca Barbaro

Questa sera, alle ore 21.15, nella sede della biblioteca del cinema...

Radio Praga

Dalle ore 13 alle 13.30 su onde corte di metri 220,30...

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HO DETTO POZZI, TU MI PALLE LA, NON POZZIAMI DALLA PALLA!

TERZO La Rassegna: Cultura francese: 18,45; John Stanley: 19,55; Notiziario: 19,55; Panorama delle idee: 19,55; Concerto di ogni sera: 20,30; Rivista delle riviste: 20,30; Franz Schubert: 21; Il Giornale del Terzo: 21,20; Bela Bartok...

Sono coinvolte alcune società della Toscana e della Calabria

La serie C sotto inchiesta per «corruzione»

Un grosso scandalo minaccia di investire alcune delle più popolari società della Toscana e della Calabria militanti in serie C ed in serie D. L'avv. Angelini e grande inquirente della Federcalcio avrebbe già concluso l'inchiesta a lui affidata individuando i colpevoli. Si attende a giorni un comunicato con il de-

ferimento dei responsabili al giudice sportivo della Lega Semiprofessionisti. I fatti sarebbero andati così. Due o tre mediatori (ex giocatori, ex arbitri o ex allenatori) tutti regolarmente affiliati alla FIGC si sono offerti alle società in questione promettendo di loro congruo compenso, di raddomesticare talune ga-

re chiave sia avvicinando direttamente le squadre avversarie e mediante un non meglio specificata «protezione arbitrale». In molti casi l'opera del mediatore è risultata un bluff, cosicché essi saranno denunciati per millantato credito per quanto riguarda queste occasioni. Ma in altri casi è stato pro-

valo che effettivamente sono state «addomesticate» alcune partite per cui è da prevedersi il rinvio a giudizio dei mediatori e dei dirigenti interessati con penalizzazione delle società incriminate. Si dice anzi al proposito che la classifica minaccia di venire sconvolta. L'avv. Angelini avvicina-

to non appena sono trapelate le prime notizie ha confermato l'inchiesta e ha appreso alla conclusione affermando che tra un mese circa avrà definitivamente per termine il suo lavoro. Ha anche confermato di aver individuato i maggiori responsabili, sia nel campo dei «mediatori» sia nel campo dei dirigenti.

Ma logicamente non ha potuto fornire altri dettagli, né tanto meno ha potuto fare i nomi delle squadre coinvolte nello scandalo. Per conto nostro aggiungiamo che gli episodi di corruzione sono favoriti non solo dalla presenza (a tutti i costi) di questi mediatori, ma anche dal terreno su

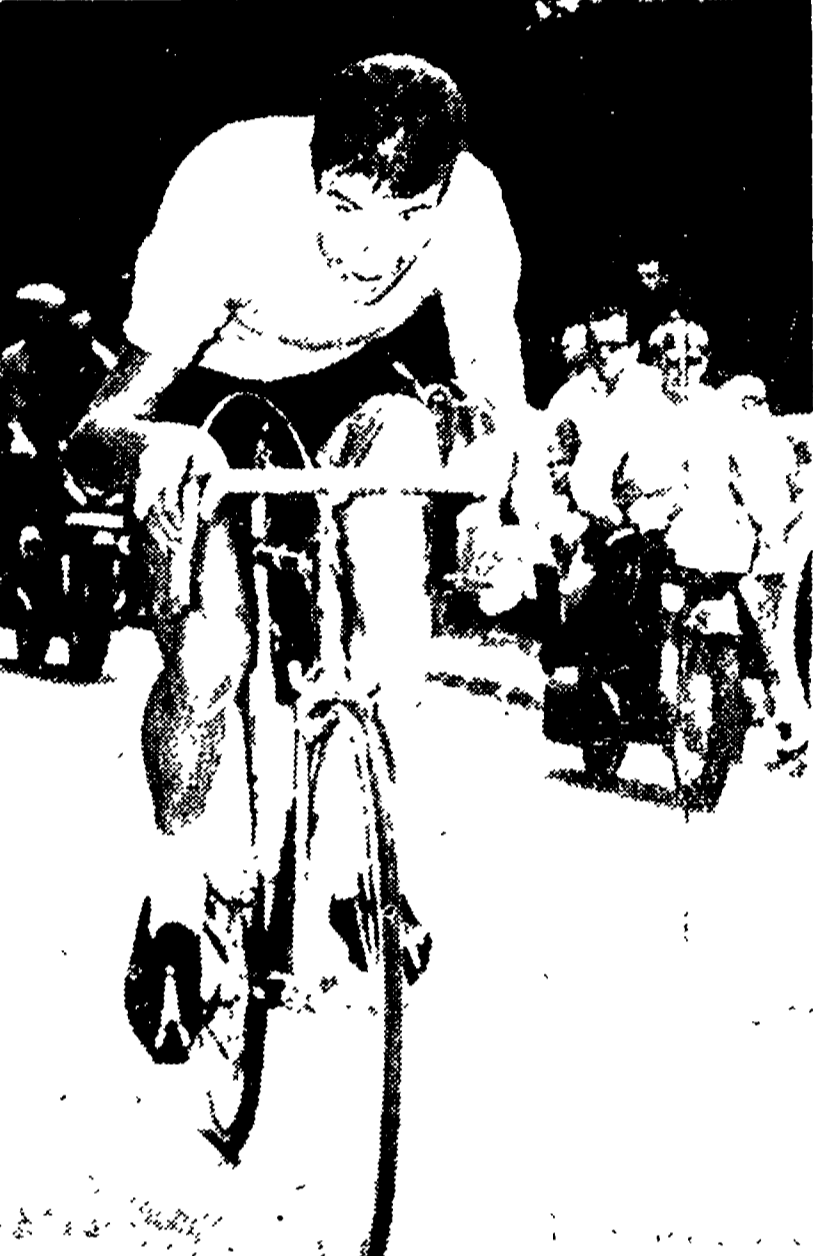
cui poggia le basi il settore semiprofessionistico: infatti in questo settore sono in ballo interessi finanziari ingentissimi (non meno che nelle serie superiori) per cui si capisce come ad un certo punto taluni dirigenti siano spinti a cercare anche mezzi illeciti pur di raggiungere gli scopi prefissi.

Domenica il giro di Calabria giovedì 7 il giro di Campania

RISCOSSA DEI «NOSTRI» NELLE GARE DEL SUD?

Dopo aver fallito consecutivamente tre traguardi (Giro del Piemonte, Milano Sanremo e Giro della Toscana) i ciclisti nazionali si trasferiscono da domenica nel Sud dove nel giro di otto giorni hanno in programma due gare; le quali tuttavia non hanno certamente il fascino delle tre che hanno perduto. Il Giro della Calabria domenica 3 aprile, il Giro della Campania giovedì 7 aprile e la prima prova del Trofeo Cognet domenica 10 aprile a Capriano, chiamano i «campioni» di casa a riscattarsi.

Qualità per tenere il confronto con il fior fiore del ciclismo mondiale, spesso perdono per pura sfortuna e naturalmente non mancano neppure le occasioni in cui le sconfitte sono dovute a meschini calcoli e reciproco dimezzamento. Sta di fatto che fin oggi i più qualificati «campioni» di casa non hanno ancora raggiunto un successo che possa in qualche modo rilustrare il loro blasone e rilanciarli come pretendenti a traguardi classici. Perciò non è improbabile che sulle strade del Sud nelle prossime tre occasioni che vengono loro offerte, si diano battaglia nel modo più vero offrendo agli appassionati sportivi uno spettacolo di impegno e di potenza capace di risollecitare la loro entusiastica approvazione.



GIMONDI è stato uno dei primi ad inviare la sua iscrizione al Giro di Calabria di domenica

Oggi a Roma Mazzinghi (Cliff da ieri nella capitale)



L'ex campione del mondo dei medi junior, Sandro Mazzinghi, giungerà a Roma oggi a mezzogiorno in vista dell'incontro di venerdì prossimo al Palazzo dello Sport con lo statunitense Sugar Cliff. Il pugile toscano alle 17,30 concluderà gli allenamenti alla palestra dello Stadio Flaminio e subito dopo terrà una conferenza stampa nella stessa palestra. Ieri mattina è intanto giunto all'aeroporto di Fiumicino l'avversario di Mazzinghi, Sugar Cliff, il quale si è allenato nel pomeriggio alle 17 alla palestra dell'Indomita. Assieme a Cliff è arrivato il peso massimo Willie Johnson il quale sostituirà il suo connazionale Levi Forte (infornuto) nel combattimento contro l'italiano Dante Canè. Intanto l'organizzazione SIS-Sabbatini ha reso noto che, in apertura di riunione, venerdì prossimo si svolgerà un incontro in sei riprese, al limite del piuma, fra il romeno Giamondi e il milanese Negrini. NELLA FOTO: Mazzinghi.

Il Giro della Calabria, la prima delle tre corse, è classificata come gara internazionale e se anche non si conoscono ancora le adesioni è da credere che qualche squadra straniera ci sarà. Degli italiani l'unico che dovrebbe essere assente è Adorni. Lo sfortunato protagonista dell'ultimo Giro della Toscana sarà in gara a Baden-Baden su un circuito nel quale sarà impegnato anche Rudy Altig. Tutti gli altri ci dovrebbero essere. Sicuramente ci sarà Gimonidi che ha già inviato la sua adesione.

Il percorso del Giro della Calabria, confermando la tradizione avrà nelle due salite della Limina e del Sant'Elia le massime asperità che forse saranno i punti sui quali si deciderà la corsa. Specialmente il Sant'Elia per la sua relativa vicinanza al traguardo dovrebbe riuscire il punto cruciale della corsa anche se spesso è successo che dopo la selezione operata da questa salita si è avuto un ricongiungimento (almeno dei primi).

Al Giro della Campania ci sarà invece anche Adorni il quale spera addirittura di scrivere il suo nome nel libro d'oro della corsa napoletana. Anche il Giro della Campania si svolgerà su strade tradizionali affrontando la salita della Serra e del Chiunzi. Dopo l'ultima salita (il Chiunzi) mancheranno all'arrivo ancora circa 50 chilometri e non è improbabile che sulla pista del Campo sportivo Albricci di Napoli la conclusione della corsa avvenga in volata.

Una nota negativa di queste due corse sarà rappresentata senz'altro dalla distanza la quale spesso determina un negativo comportamento da parte dei corridori nella prima parte della gara. Infine l'ultima delle tre corse del Sud, sarà il primo atto del Trofeo Cognet. La prospettiva di successo per la corsa organizzata dagli sportivi di Capriano sono di gran lunga inferiori alle due più classiche consorelle di Calabria e di Campania. Ad ogni modo è quasi certo che almeno tutte le squadre saranno rappresentate nella corsa di Capriano anche se per motivi di calendario alcuni dei nomi più famosi del nostro ciclismo saranno assenti.

Eugenio Bomboni

Domani a Sarajevo Jugoslavia-URSS

BELGRADO, 29. La partita amichevole con la Unione Sovietica, in programma giovedì a Sarajevo, costuirà il debutto per il 1966 della nazionale jugoslava. La commissione ha selezionato i seguenti giocatori: Porteri; Pantelic e Soric; terzini: Cuzzi, Fazlagic, Vujovic e Jetic; mediani: Rasovic, Ramjak, Vasovic, Zemko, Sleskovic, Beceljac e Guglietta; attaccanti: Bajic, Skoblar, Dzajic, Nadoveza, Mojsov e Galic.

Campionato italiano dilettanti di boxe

Al «mosca» Spina il secondo titolo?

Oggi per i quarti di finale sono in programma in due turni 40 matches

Dalla nostra redazione

GENOVA, 29. Le file dei partecipanti al campionato italiano di pugilato dilettanti che è in corso di svolgimento tra il Palasport perimbracciato dell'Eureka, Lanterna e del «Trionfo Genovese», si sono praticamente dimezzate, dopo due intense, laboriose e viciose giornate di gara durante le quali «sui» stati disputati complessivamente 59 combattimenti. Ma la maratona dei campionati avrà luogo domani, con i quaranta incontri dei quarti di finale da disputarsi suddivisi fra i due turni del pomeriggio e della sera probabilmente fino alle otto piccole. Per fare un sesto telegrafico della prima giornata diremo che la parte del leone l'ha fatta la rappresentativa delle Forze Armate, che con quella laziale, ha superato i primi quattro turni eliminatori senza danno purtuttavia i suoi rappresentanti alle fasi successive del torneo. Con un solo elemento figurano invece Piemonte, Lombardia, Venezia, Euganeae e Toscana mentre l'unica compagine che non è riuscita a piazzare un solo atleta sui quattro impegnati è stata la Sicilia.

La giornata odierna propone trenta incontri complessivi: sei dei pesi mosca, quattro dei mediomassimi, quattro dei massimi, sei del gallo, sei del piuma e quattro dei medi. Nel pesi mosca il campione uscente, il piemontese Spina, si è liberato con bella disinvoltura e franca sicurezza del suo avversario dando una chiara dimostrazione del suo lavoro e ripponendolo così perentoriamente, la sua candidatura al titolo. Gli altri favoriti, il lombardo Conetta e il laziale Onori, hanno superato il turno degli «ottavi» per sottogetto e attendono i quattro sfiducosi nelle loro posizioni. Tra i mediomassimi, due pugili su tutti, fra quelli visti all'opera, meritano una citazione di merito: il veneto Crespan, potente e sicuro, e il massiccio, imponente lotta nell'azione, Biondi, della Campania. Il detentore dei pesi massimi, lo spezzino Rambini, è stato favorito dal suo avversario, ma per il secondo round ha dovuto ricorrere ad un assistito allo scudo diretto fra i maggiori pretendenti al suo scettro Barussa (Lombardia) e Balotzchi (Venezia Euganeae), i quali hanno dato vita a un interessante combattimento che potrebbe benissimo figurare fra quelli finali del torneo. Ha prevalso con la sua tecnica e potenza non indifferente, il lombardo. I pesi gallo hanno avuto nell'emiliano Farnelli, in questa fase eliminatoria, il più valido allievo della categoria per impostazione, stile, precisione e incisività. Il militare sardo Pinna, picchiato e continuo ed efficace, il napoletano della Liguria Grassano, con la sua boxe da ritmo demolitore, un altro sardo, Mura, e l'insidioso piemontese Pesare, rappresentano un quinto di merito. Tra i pesi piuma, si è visto sul ring tricolore del palasport questa sera. Non c'è poi alcun dubbio che Casati, Forze Armate, è il più autorevole candidato alla conquista del titolo nella categoria dei pesi medi, dove però è riuscito a mettersi in luce anche il toscano Mori, per potenza e combattività. Con Casati i militari portano così a dieci (unica squadra rimasta al completo) i loro rappresentanti nei quarti di finale.

Benvenuti rientrato in Italia

MILANO, 29. Il campione del mondo dei medi junior, Nino Benvenuti, e il suo procuratore, Bruno Amaduzzi, sono rientrati questa sera in aereo a Milano. Amaduzzi ha affermato di avere preso accordi di massima, in Argentina, per un prossimo incontro tra il proprio ammantato e Jorge Fernandez da farsi in Italia o in Argentina. Inoltre, nel programma di Benvenuti, c'è anche il confronto con Elze; quello possibile con il vincitore dell'incontro Tyger Griffith; l'altro, a Seul, contro il campione coreano Kim Ki Soo. Nino Benvenuti sarà liberato il 5 aprile della ingessatura alla mano destra e, dopo un accertamento medico, verrà chiesto al Forlani di tornare in Italia. Ha un rinvio della data dell'incontro con Elze, a Seul, con uno spostamento fino al 10 oppure al 20 maggio.

Insieme a Trapattoni e a Riva

Amarildo al Napoli?

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 29. Il Napoli bussa alla porta del Milan per ottenere Amarildo? Certo: il Napoli vuole Amarildo. E a quel che ci risulta Altafani sarebbe ben lieto di avere al fianco nuovamente il suo ex compagno del Milan, e Sivori ne accoglierebbe l'arrivo con somma soddisfazione, avendo la possibilità di dialogare con un altro eccellente uomo di punta.

E per quanto riguarda l'allenatore? Pesaola anche a Torino ha dichiarato che intende lasciare il Napoli. La sua decisione deriverebbe da uno stato di amarezza: lo scarso riconoscimento del suo apprezzabile lavoro non solo da una parte della stampa, ma anche della stessa società che, difatti, ancora non parla di rinnovargli il contratto.

Siamo del parere, comunque, che la società non vorrà privarsi, nel momento in cui si appresta a varare un programma veramente ambizioso, dell'uomo che non solo per la parte squisitamente tecnica è stato uno dei protagonisti di questa nuova corsa della società partenopea.

Da oggi le finali

Coppa Europa per il «Simm»?

Dalla nostra redazione

MILANO, 29. Quattro squadre si contenderanno da domani a sabato il titolo di campione d'Europa di pallacanestro. Sono il Simmental di Milano, lo Sava di Praga, l'Aek di Atene e l'Armata Rossa di Mosca. Per la prima volta dunque, una squadra italiana è in lizza per la conquista del trofeo continentale. E la dimostrazione che ha avuto la sua consacrazione in Italia e dell'alto grado di preparazione degli atleti. Domani, sera a Milano lo Sava incontrerà l'Aek, mentre giovedì a Bologna il Simmental sarà opposto ai sovietici. Le vincitrici delle due semifinali disputeranno venerdì la finale per il titolo e le due perdenti quella per il terzo e quarto posto. Tranne l'Armata Rossa, e di giocare in Italia. E' possibile quindi azzardare un pronostico. Lo Sava entrerà sicuramente in finale. La squadra cecoslovacca ha già battuto i milanesi dimostrando di essere molto forte. Il Simmental, sul quale poggiano le speranze di tutti gli sportivi italiani, è riuscito ad entrare in finale dopo aver battuto

il Maires, essere stato nettamente sconfitto dallo Sava ed aver superato il Real Madrid in un incontro entusiasmante. I campioni d'Italia hanno attraversato un periodo di scarsa forma, anche per una serie di incidenti, ad alcuni giocatori (Thoren Bonda e R. M. Ricci) ma ora sembra essere tornati al loro migliore «standard». Per non dimenticare, vale il ricordo ad alcuni giocatori dell'Armata Rossa, si può ritenere che il Simmental possa qualificarsi per la finalissima. Si ripeterà così lo scenario di due «sportivi» manesi ebbro occasione di assistere durante la fase eliminatoria di questa Coppa d'Europa. Il Simmental si è preparato zingolando per questo impegno. Tutti i giocatori sono in buone condizioni e l'allenatore Rubinov si è preparato a giocare per il 2° turno. R. Bresca, Molonesi, R. Vozza, Trovati, D. Abbottoni, R. Bologna, G. Anzi, P. Bolognani, U. R. Milano, S. H. Galic, C. Genova, Confori II, R. Petracca, L. Luse III, Meteliorom TV, Armellini, R. Aquila, D. Ziti, R. Parma, Venè, Degli Antoni, G.B.C. P. Cecioni (attualmente in forza al F.C. Grenoble); R. Luzzi, Mazzacchelli; R. Rocco; Bellanzoni; R. Livorno; Mazzantini.

I rugbysti azzurri per Italia-Francia

Per l'incontro Italia-Francia di rugby che verrà giocato il 9 aprile prossimo allo stadio del Vomero di Napoli, con inizio ore 13,30 sono stati convocati per il 2° turno: R. Bresca, Molonesi, R. Vozza, Trovati, D. Abbottoni, R. Bologna, G. Anzi, P. Bolognani, U. R. Milano, S. H. Galic, C. Genova, Confori II, R. Petracca, L. Luse III, Meteliorom TV, Armellini, R. Aquila, D. Ziti, R. Parma, Venè, Degli Antoni, G.B.C. P. Cecioni (attualmente in forza al F.C. Grenoble); R. Luzzi, Mazzacchelli; R. Rocco; Bellanzoni; R. Livorno; Mazzantini.

Visitate la CECOSLOVACCHIA!



Dopo aver visto Praga, potrete trascorrere una piacevole vacanza in montagna, sui laghi, con sistemazione in alberghi, cottages, o in campeggi attrezzati.

Vi piacciono le montagne? Bene, allora venite sui Monti dei Giganti (Krkonoše), sui Monti «Krusné» o sui Monti Tatra.

Preferite nuotate? Pescare? Bene, troverete tutto ciò nella regione dei laghi sud boema.

Preferite la vita mondana? Bene, allora visitate le famose stazioni termali cecoslovacche: Mariánské Lázně, Luhačovice, Slánc o puhe Třebíčské Teplice.

Viaggi in comitiva o individuali tramite la Vostra Agenzia di Viaggi. I visti si ottengono immediatamente, al massimo entro 48 ore. Per ogni informazione rivolgetevi alla Vostra Agenzia di Viaggi, oppure a: CEDOK, Ufficio per il Turismo Cecoslovacco ROMA - Via Bissolati 33 - Telefono 46.29.98

spedite questo tagliando a: Vogliate spedire gratis materiale informativo sulla Cecoslovacchia a: Cognome: Indirizzo:

AVVISI SANITARI

DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI. Dr. L. COLAVOLPE Medico Primario Università Pavia, Dermatologo Specialista Università Roma. Via Gioberti 30, ROMA (Stazione Termini) - Scala sinistra, piano secondo, int. 4. Orario 9-12, 16-18 escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi. Fuori orario nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 47110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1955).

DISFUNZIONI SESSUALI. Dr. SCIVITATA Spec. VENEREOPELLE, VARIUCCI Via Firenze, 41 - Tel. 84708 (ore 8-12-15-20 e per appuntamento). Aut. Prot. 164-1951 n. 19007.

ANNUNCI ECONOMICI

14) MEDICINA IGIENE L. 50. A. A. SPECIALISTA venerere delle DISFUNZIONI SESSUALI. Dottor M. GLIETTA, Via Oriuolo, 49 - Firenze - Tel. 298.371.

AIR ALGERIE

vi offre a iniziare dal 4 aprile e tutti i lunedì un nuovo collegamento diretto ROMA - ALGERI - ROMA per ogni informazione rivolgetevi alla vostra Agenzia di viaggi o all'ALITALIA in Jet Caravelle

Innamorati di Erika

... non c'è da meravigliarsi, poiché essa è veramente la perfetta macchina portatile per i viaggi e l'ufficio. Le sue buone caratteristiche di scrittura ne fanno una tra le più importanti macchine per scrivere sul mercato mondiale. Possiede, oltre alla forma moderna, tutte le proprietà della macchina per ufficio, come il tabulatore, il marginatore, lo spaziatore, il dispositivo per la registrazione del nastro, nonché il distruttore dei caratteri. La macchina per scrivere ERIKA ha piccole misure d'ingombro e pesa poco. La costruzione robusta garantisce una stabilità sicura e quindi una scrittura perfetta. Innamorarsi di ERIKA vuol dire innamorarsi della bellezza e del rendimento.

Ottenibile in tutti i negozi specializzati

TESSERAMENTO E PROSELITISMO AL PCI

RITESSERATI 1.567.269 COMPAGNI

La tappa di controllo nazionale, effettuata il 25 marzo, ha registrato un nuovo balzo in avanti nella campagna di tesseramento e proselitismo al Partito e alla FGCI. A tale data risultano tesserati 1.567.269 compagni...

Table with 3 columns: Region, Federazioni PCI, and Graduatoria per regioni. Lists regions like Sicilia, Lombardia, etc., and their respective membership numbers.

Table with 3 columns: Region, Federazioni FGCI, and Graduatoria per regioni. Lists regions like Sicilia, Lombardia, etc., and their respective membership numbers.

La Gran Bretagna alla vigilia del voto Monito delle Trade Unions al vincitore di domani



TORINO - La nuova «FIAT 124» presentata ieri in anteprima alla stampa. (Telefoto ANSA-L'Unità)

L'autovettura presentata ieri

Poco più di un milione per la nuova FIAT-124

Dalla nostra redazione TORINO, 29. La FIAT oggi ha presentato ufficialmente la «124», l'ultima nata della casa torinese...

Wilson o (se i pronostici saranno smentiti) Heath dovrà riflettere seriamente su una offensiva anti-operaia

Nostro servizio LONDRA, 29. Sembra proprio che non vi siano dubbi: vittoria laburista nelle votazioni di dopodomani. Il convincimento è tanto radicato da trasformare la previsione in certezza anticipata...

Accade ora ai laburisti quel che accadeva ai conservatori nel loro periodo più fortunato: il governo (finché non logora) aiuta ad attrarre sostegni, incoraggiando l'adesione di massa.

Oggi Heath ha posto una serie di domande al primo ministro. Egli ha criticato, ad esempio, il «rischio» prodotto dai laburisti e ha chiesto che cosa intendano fare per infondere «dinamismo» all'economia.

Ospiti al Quirinale Baldovino e Fabiola da ieri a Roma



Baldovino, Fabiola e il Presidente Saragat poco dopo l'arrivo all'aeroporto; in secondo piano, il ministro della Difesa, Tremelloni.

I reali del Belgio, Baldovino e Fabiola, sono giunti ieri mattina a Roma, dove si tratteranno in visita ufficiale fino a domani. All'aeroporto di Ciampino Ovest, dove l'aereo regale è atterrato alle ore 11.58, erano ad accoglierli il Presidente della Repubblica Saragat e la figlia, signora Ernestina Saccaferri...

Un oggetto cilindrico lungo circa 90 centimetri è stato gettato dalle onde sulla spiaggia di Kilkree, in Irlanda: recava la scritta «Thresher, radioattivo».

Advertisement for 'I TESORI' featuring a globe and text: 'Le regge, i castelli, i palazzi, i musei, i tesori della storia...'

Advertisement for 'IL CAMPIDOGLIO' featuring a horse and rider, with text: 'Nelle edicole e nelle librerie in vendita la prima monografia dedicata a uno dei maggiori complessi artistici di Roma e del mondo...'

La polizia contro i disoccupati

PAESE DEL NUOVESE IN STATO D'ASSEDIO Generale ribellione alle insopportabili condizioni della regione. Fatta brillare una bomba in mezzo alla folla che protestava

Impudente dichiarazione dell'agrario di Tusa PALERMO, 29. Gli inquirenti impegnati nelle indagini volte ad identificare mandanti ed esecutori materiali dell'assassinio del compagno Carmelo Battaglia, assessore comunale socialista a Tusa, hanno nuovamente interrogato a lungo il più grosso azarario della zona dei Nebrodi, Giuseppe Russo.

La polizia contro i disoccupati

che siano stati i dimostranti. Intanto la folla si andava mano mano ingrossando. Erano uomini e donne, ragazzi, vecchi. Tutti richiedevano a gran voce: lavoro ad ogni costo.

Impudente dichiarazione dell'agrario di Tusa

Impudente dichiarazione dell'agrario di Tusa PALERMO, 29. Gli inquirenti impegnati nelle indagini volte ad identificare mandanti ed esecutori materiali dell'assassinio del compagno Carmelo Battaglia, assessore comunale socialista a Tusa, hanno nuovamente interrogato a lungo il più grosso azarario della zona dei Nebrodi, Giuseppe Russo.

Fuga di gas in miniera: 1 morto e 40 feriti

Un operaio è morto e altri quaranta sono rimasti intossicati per una improvvisa fuga di gas (ossido di carbonio) verificatasi in una galleria della miniera «Barascutta» presso Domusnovas, in provincia di Cagliari.

Al culmine d'una generale sollevazione popolare

Ecuador: crolla la dittatura

La giunta militare impadronitasi del potere nel 1963 rovesciata dopo un ultimatum dell'aviazione mentre in tutto il paese le folle manifestavano nelle strade - 7 persone uccise lunedì dalla polizia - Presidente provvisorio è l'economista Clemente Yerovi Indaburo

La proposta avanzata da Brosio alla riunione dei 14

L'Italia vuole la NATO a Fregene

Gli USA tentennano per l'instabilità dei governi italiani e per la forza del movimento per la pace - Ball insiste per un "impegno" europeo nel Vietnam

Notro servizio

QUITO, 29. La giunta militare dell'Ecuador è stata oggi rovesciata, al culmine d'una drammatica crisi. Il comando supremo delle forze armate ecuatoriane ha annunciato stasera di aver deposto la giunta che governava dal luglio 1963, e di aver proclamato presidente provvisorio l'economista Clemente Yerovi Indaburo, 68 anni, su consiglio dei principali dirigenti dei partiti politici. Yerovi è stato proposto dall'ex presidente Galo Plaza Lasso, Gallo (così sembra) si sono tutti associati. Yerovi ha subito prestato giuramento.

I tre membri della giunta deposta sono fuggiti in Brasile, in aereo, con un seguito di 30 persone. L'annuncio ha fatto seguito a una serie di violente dimostrazioni studentesche in cui sono rimaste uccise sette persone. Il comando supremo ha diffuso lo stesso giorno un comunicato in cui si annunciava la caduta della giunta.

La giunta, composta dai contrammiraglio Ramon Castro Jijon e dai generali Marcos Gandara e Luis Cabrera Sevilla, impadronitosi del potere l'11 luglio 1963 rovesciando il presidente Carlos Arosemena, promise a suo tempo la convocazione di libere elezioni, quale primo passo verso la restaurazione di un governo civile. Tuttavia la lentezza dei tempi di attuazione dei «progetti costituzionali» del governo e la grave situazione economica in cui è precipitato il paese - sia per lo sbilanciato fra esportazioni ed importazioni sia per l'aumentato costo della vita - si sono rivelati nelle ultime settimane i due elementi esplosivi del malcontento diffuso tra la popolazione.

L'insoddisfazione è sfociata infine in aperti scontri con la polizia e l'esercito che più volte hanno fatto uso delle armi contro folle di dimostranti.

La protesta popolare ha assunto il carattere di drammatiche dimostrazioni con contemporanee manifestazioni a Guayaquil, Cuenca, Porto Viejo e Loja. In tutto sette persone, fra le quali tre studenti, una recluta ed una donna, sono stati uccisi.

Questa mattina le università di Quito e Loja, hanno chiuso i battenti, esponendo la bandiera nazionale sbrucinata in segno di lutto per la morte dei tre giovani universitari. La decisione ha provocato una immediata reazione della polizia che, aducendo a motivi di ordine, ha proceduto all'arresto di 600 fra studenti e professori.

Successivamente accendendosi in parte alle richieste formulate dai dimostranti, la giunta decise di aprire una serie di consultazioni coi partiti del paese e gli esponenti della pubblica opinione «per studiare i mezzi più idonei» per il ripristino di un governo composto esclusivamente da civili.

In precedenza il contrammiraglio Jijon si era incontrato per tre ore coi capi delle forze armate. Sembra che il rappresentante dell'aviazione avesse posto un ultimatum alla giunta: dimissioni immediate o la guerra civile.

Per significare il loro dissenso con l'atteggiamento dei componenti la giunta, quattro ministri del governo avevano rassegnato nella tarda serata di ieri il loro mandato. Si tratta del ministro delle Finanze Jaime Salvador Campuzano, del ministro per l'Agricoltura José Aray Marin, del ministro per l'Industria e Commercio Antonio Mata Martínez e del ministro per i lavori pubblici Audoro Cavallos de La Jara.

Figura politicamente indipendente, Yerovi è considerato «un liberale». Ministro della agricoltura nel governo Plaza, era stato inoltre il primo presidente del consiglio di pianificazione nazionale.

Alla notizia della destituzione della giunta, migliaia di studenti si sono riversati nelle strade della capitale dimostrando il loro entusiasmo. Alcuni hanno cercato di penetrare nel palazzo nazionale, ma le guardie hanno chiuso le porte. Altri si sono riuniti di fronte al carcere Garcia Moreno dove sono rinchiusi numerosi prigionieri politici. Tutti gli studenti fermati nel corso delle dimostrazioni dei giorni scorsi sono stati rimessi in libertà.

Si estende l'opposizione al regime fantoccio

Anche gli studenti di Saigon contro il governo di Cao Ky

Migliaia di studenti di Saigon, riuniti all'Istituto tecnico «Ky Thuat» della capitale, hanno approvato oggi un manifesto politico in cui si denuncia aspramente il governo capeggiato dal generale Nguyen Cao Ky di aver violato la sovranità nazionale agli Stati Uniti. Contemporaneamente, manifestazioni studentesche e buddiste avevano luogo per la prima volta, nella zona di Dat (dove qualche settimana fa l'assassinio di un avvocato che aveva assunto posizioni polemiche contro il governo, assassinio attuato da alcuni agenti vietnamiti della central intelligence Agency, aveva suscitato un vivo fermento). A Danang e ad Hue sono entrati in sciopero, e dovrebbero rimanere per tre giorni, gli impiegati statali. Gli studenti hanno ormai assunto praticamente il controllo delle locali stazioni radio, dalle quali trasmettono le loro richieste di dimissioni con un ritorno al governo civile.

Il generale Ky tenta di ri-

battere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

«L'operazione Indiana» è tuttavia cominciata egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Il generale Ky tenta di ribattere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Il generale Ky tenta di ribattere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Il generale Ky tenta di ribattere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Il generale Ky tenta di ribattere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Il generale Ky tenta di ribattere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Il generale Ky tenta di ribattere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Il generale Ky tenta di ribattere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Il generale Ky tenta di ribattere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Il generale Ky tenta di ribattere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Il generale Ky tenta di ribattere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Il generale Ky tenta di ribattere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Il generale Ky tenta di ribattere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Il generale Ky tenta di ribattere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Il generale Ky tenta di ribattere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Il generale Ky tenta di ribattere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Il generale Ky tenta di ribattere come può a questa protesta che si manifesta egualmente male: gli elicotteri che trasportavano i primi reparti di «marines» sono stati presi sotto tiro dai mitragliatori partigiani, subendo perdite che vengono definite «moderate», cioè tra il 15 e il 40 per cento degli effettivi. Successivamente, dicono i partigiani, 83 partigiani sono stati uccisi.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29.

La contesa franco-americana è oggi rimbalzata in primo piano a Parigi, attraverso tre eventi importanti, che espongono in ordine di grandezza. In primo luogo si apprende, da fonte americana, che gli USA sono disposti a rinunciare al piano legale l'evacuazione delle 21 basi americane dal suolo francese. Il Dipartimento di Stato ne fa una questione di rispetto delle norme giuridiche, affermando che il testo dei cinque accordi segreti franco-americani (che l'America è disposta a rendere pubblici) non può essere rescisso dalla Francia, su basi unilaterali. Ciò significa che l'America rifiuta la definizione di difesa della «sovranità francese», posta da De Gaulle alla base della propria argomentazione, nella lettera del 7 marzo a Johnson, e in forza della quale il generale rivendica la piena presa di possesso da parte della Francia del proprio territorio, delle truppe, delle installazioni militari, delle basi spaziali, così come del proprio spazio aereo.

Il secondo evento della giornata è stato costituito dalla riunione dei 14 alle Porte Dauphine, alla presenza di George Ball e del sottosegretario agli Esteri tedesco occidentale, Carstens. I due oltranzisti della NATO, e in primo luogo l'Italia, hanno rivendicato, nel corso della riunione, che anche la sede politica amministrativa della NATO, quella della Porte Dauphine, dovrebbe essere portata via da Parigi. A loro avviso, questa è una giusta ripresaglia contro la decisione francese di sfrattare tanto lo SIAPE che il SACUR, comandi generali atlantici, dal territorio francese.

Il governo italiano, a quanto si apprende, ha un interesse tutto particolare a tale spostamento. Infatti, dopo l'incontro avvenuto quindici giorni or sono, tra Brosio e Saragat, a Roma, si afferma a Parigi, negli ambienti americani della capitale, che il segretario generale della

NATO era tornato in Francia con la proposta di un trasferimento, a Roma, degli uffici politici della NATO. Veniva proposto, a dieci chilometri dalla capitale, verso Fregene, un terreno su cui la «nuova sede» della NATO poteva essere edificata. Un «colpo» politico e amministrativo: offresi, a ottime condizioni, terreno esposto al sole mediterraneo, ecc. ecc. Ma le Riserve americane sono numerose, e la principale è questa: gli USA sono convinti che, qualora la sede politica della NATO si trovasse vicino Roma, si avrebbe una manifestazione al giorno sotto di essa, da parte di comunisti e pacifisti. «Il governo e la situazione italiana sono troppo instabili, per spostare la sede della NATO nelle vicinanze di Roma», si commenta a Parigi malgrado la pressione fatta da Brosio per ottenere soddisfazione alla propria richiesta.

Nel corso della riunione del 14, George Ball ha fatto una relazione di oltre 50 minuti sulla situazione nel Vietnam. La linea americana è quella del dicembre scorso esposta da McNamara: tentare di allargare l'area di intervento degli alleati della NATO e trasportare i loro problemi, i loro impegni e le loro responsabilità, nel sud-est asiatico, a fianco dell'America. Essenzialmente la politica da cui De Gaulle si va difendendo con i denti, nel timore di essere travolto in una guerra generalizzata. Tutti i rappresentanti delle 14 nazioni sono intervenuti sull'argomento; e anche se si ignora il contenuto specifico degli interventi, il loro tono è stato in linea generale, basato, con di più, sul rispetto per la politica americana.

Terzo evento della giornata: il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

WASHINGTON, 29.

All'indomani dei grandi giorni mondiali di protesta contro l'aggressione al popolo vietnamita e dell'intervista del senatore Fulbright al Saturday Evening Post (che ne ha riecheggiato al vertice della vita americana le rivendicazioni fondamentali) è diffusa nei circoli politici la sensazione che la politica asiatica dell'amministrazione Johnson abbia toccato il fondo dell'isolamento, e che una nuova fase della crisi sia aperta.

Ciò non significa che Johnson abbia rinunciato a fare la voce grossa. Nel corso di un'improvvisa conferenza stampa, cominciata con il preannuncio di un forte aumento delle tasse per frenare l'inflazione, Johnson ha affermato sprezzantemente «che la questione dei contatti con la Cina deve avere una risposta a Pechino, e non a Washington».

Ha confermato che «altre truppe vengono mandate nel Vietnam ed ha rivelato che la potenza di fuoco dell'aviazione è stata «triplicata» dopo la sospensione dei bombardamenti nel nord in dicembre gennaio. Sono stati, inoltre, indicati la minima disposizione ad ascoltare i richiami alla ragione.

Va aggiunto un fatto, ancora più significativo delle parole: la chiamata alle armi di 34.000 giovani di leva per il mese di maggio; si tratta della quota mensile più alta dallo scorso gennaio, tutte le reclute saranno assegnate all'esercito ed è chiara una buona parte finirà nel Vietnam.

E tuttavia, malgrado il tono arrogante di Johnson e l'intensificarsi della guerra, si ha l'impressione che il presidente sia alle strette, e che la risultata offensiva di Fulbright sia destinata ad avere conseguenze profonde, forse a breve scadenza.

Nella sua intervista, in effetti, il senatore Fulbright ha attaccato direttamente uno dei pilastri fondamentali della piattaforma politico-diplomatica del governo per il Vietnam: la pretesa che le forze americane siano laggiù per reagire a un'aggressione altrui, e che, per conseguenza la pace dipenda da un'altra iniziativa. Il presidente della Commissione Esteri ha rovesciato questa impostazione, precisando: 1) che gli Stati Uniti sono illegittimamente intervenuti in una «guerra civile»; 2) che il governo di Saigon non ha aggravo, bensì lo ostacolo alla pace; 3) che l'iniziativa per una soluzione pacifica non può venire da Washington, ed è necessario necessariamente passare attraverso il riconoscimento del FNL.

Il discorso è svolto con una chiarezza e una coerenza in gran parte nuove ed è certo destinato ad avere vasta eco nel dibattito politico. La situazione sempre più critica del governo Ky, significativamente riconosciuta ieri dal vice-presidente Humphrey (i generali di Saigon «non sono un ostacolo a democrazia») e sarà difficile e costoso mantenerli in sella), contribuisce a far maturare la cose.

Altrettanto può dirsi per la parte dell'intervista che riguarda i rapporti con americani Fulbright, infatti, tocca il nodo della questione alorché afferma che il richiamo alla «condotta irragionevole ed aggressiva» della Repubblica popolare non legittima la politica di ostilità militante seguita dal governo e che occorre invece intraprendere una politica di «coerenza» e «solidarietà» con la Cina. Fulbright, in un'occasione, ha detto che «un tempo era su questa questione hanno offerto all'opinione pubblica soltanto una clamorosa manifestazione delle loro contraddizioni». Mentre Humphrey, nella sua

intervista a Neuzegger ha cercato di dare l'impressione che il governo sia sensibile ai suggerimenti ricevuti, e intenda modificare in senso positivo alcuni aspetti del suo «programma», Goldberg ha ribadito il proposito degli Stati Uniti di conservare ad ogni costo al loro fantoccio tanto Formosa quanto il seggio alleanza. «L'America è contro la formula delle «due Cine».

L'assicurazione, data da Goldberg, che «l'intera politica cinese degli Stati Uniti è sotto esame», risulta così svuotata di qualsiasi sostanza.

Per quanto riguarda i colloqui fra Indira Gandhi e Johnson, non si hanno molte notizie, oltre quella dello stanziamento americano di 300 milioni di dollari per un istituto culturale, tecnico e scientifico indo-americano. Su tutti i problemi, principali, i rapporti con la Cina, Vietnam - il primo ministro indiano sembra essersi mantenuto in una posizione ambigua, con concessioni notevoli alla propaganda anti-cinese (anche in pubblico, durante un banchetto al circolo della stampa di Washington), ed egli si è preoccupato al pre-sunto «senso desiderato» di Johnson di risolvere pacificamente il conflitto nel Vietnam. Per capire la posizione della «signora Gandhi» vanno tenuti presenti le terribili difficoltà in cui l'India si dibatte, e il ricatto della fame esercitato dagli USA. Nella già citata conferenza stampa, Johnson ha detto che «l'India potrebbe mandare in India, quest'anno, un quantitativo di grano pari a quello consumato negli USA stessi». «Potrebbero», appunto, in cambio di un certo prezzo politico.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

GINEVRA, 29.

L'Unione Sovietica ha respinto di nuovo oggi la proposta americana per un trattato che metta al bando la proliferazione delle armi nucleari su base nazionale ma lasci aperta la porta al riarmo nucleare di Bonn nell'ambito della NATO.

Il delegato sovietico, Alexei Roschin ha dichiarato al comitato di Ginevra che il suo governo «è giunto alla ferma conclusione che la nuova versione (del trattato) concede una scappatoia alla proliferazione delle armi nucleari».

«Noi affermiamo - egli ha detto - e i termini affaristici che l'abbiamo è tuttora inaccettabile, nonostante le modifiche, come base di un trattato».

Roschin, che ha sostituito Zarinin alla testa della delegazione sovietica, ha detto a proposito del trattato proposto dagli USA che esso «è insoddisfacente e ambiguo in effetti» e permette la proliferazione di armi nucleari in Stati che non le possiedono prima di far parte dell'alleanza atlantica.

Nella stessa seduta, l'americano Fisher e l'italiano Cavalletti hanno parlato a favore del progetto americano. Cavalletti ha detto che il progetto del PSDI «ha prodotto notevole scontento nel PSI, dove la estrema destra fa carico a De Martino di aver provocato questa presa di posizione, che potrebbe rappresentare una battuta d'arresto nella unificazione. Altri motivi di risostanza, nel PSI, stanno nel fatto che il progetto, dopo la nuova grave modifica, peggiorativa apportata dal Consiglio dei ministri alla legge sulla scuola materna statale, alla quale i ministri socialisti hanno opposto soltanto una flebile resistenza. Si tratta infatti di una modifica che accoglie in pieno il pressante richiedo avanzato tenacemente da Scelba e dalla destra dc, né si vede quali giustificazioni possano essere trovate per questo ennesimo «progresso» alla maniera dei gamberi».

Secondo notizie attendibili, la proposta di «ritorcere» la legge e escludendo gli insegnanti di sesso maschile sarebbe stata avanzata dal ministro Tolloy e avrebbe colto completamente alla sprovvista la stessa segreteria del partito. Quanto al responsabile della sezione scuola del PSI, on. Cristiano Codignola, egli ha dichiarato di avere appreso dai giornali la notizia «relativa a emendamenti significativi» sarebbero stati apportati alla legge e che questa notizia gli è giunta «completamente nuova».

La questione, ha aggiunto Codignola, è già stata posta alla segreteria del partito. Non è quindi da escludere che nei prossimi giorni si possano avere strascichi clamorosi.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Ginevra

Chiaro «no» dell'URSS al progetto americano

GINEVRA, 29. L'Unione Sovietica ha respinto di nuovo oggi la proposta americana per un trattato che metta al bando la proliferazione delle armi nucleari su base nazionale ma lasci aperta la porta al riarmo nucleare di Bonn nell'ambito della NATO.

Il delegato sovietico, Alexei Roschin ha dichiarato al comitato di Ginevra che il suo governo «è giunto alla ferma conclusione che la nuova versione (del trattato) concede una scappatoia alla proliferazione delle armi nucleari».

«Noi affermiamo - egli ha detto - e i termini affaristici che l'abbiamo è tuttora inaccettabile, nonostante le modifiche, come base di un trattato».

Roschin, che ha sostituito Zarinin alla testa della delegazione sovietica, ha detto a proposito del trattato proposto dagli USA che esso «è insoddisfacente e ambiguo in effetti» e permette la proliferazione di armi nucleari in Stati che non le possiedono prima di far parte dell'alleanza atlantica.

Nella stessa seduta, l'americano Fisher e l'italiano Cavalletti hanno parlato a favore del progetto americano. Cavalletti ha detto che il progetto del PSDI «ha prodotto notevole scontento nel PSI, dove la estrema destra fa carico a De Martino di aver provocato questa presa di posizione, che potrebbe rappresentare una battuta d'arresto nella unificazione. Altri motivi di risostanza, nel PSI, stanno nel fatto che il progetto, dopo la nuova grave modifica, peggiorativa apportata dal Consiglio dei ministri alla legge sulla scuola materna statale, alla quale i ministri socialisti hanno opposto soltanto una flebile resistenza. Si tratta infatti di una modifica che accoglie in pieno il pressante richiedo avanzato tenacemente da Scelba e dalla destra dc, né si vede quali giustificazioni possano essere trovate per questo ennesimo «progresso» alla maniera dei gamberi».

Secondo notizie attendibili, la proposta di «ritorcere» la legge e escludendo gli insegnanti di sesso maschile sarebbe stata avanzata dal ministro Tolloy e avrebbe colto completamente alla sprovvista la stessa segreteria del partito. Quanto al responsabile della sezione scuola del PSI, on. Cristiano Codignola, egli ha dichiarato di avere appreso dai giornali la notizia «relativa a emendamenti significativi» sarebbero stati apportati alla legge e che questa notizia gli è giunta «completamente nuova».

La questione, ha aggiunto Codignola, è già stata posta alla segreteria del partito. Non è quindi da escludere che nei prossimi giorni si possano avere strascichi clamorosi.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

Il ministro francese degli Esteri ha trasmesso ai 14 membri della NATO un documento concernente le decisioni francesi sulle scadenze stabilite per il ritiro della Francia dalla organizzazione atlantica.

DALLA PRIMA PAGINA

PSDI

risulta, il tono generale del dibattito è stato di recriminazione nei confronti del PSI, di cui si è denunciata la «tipicità» verso l'unificazione, né sono mancate considerazioni sprezzanti sul «scarsa coerenza nell'accordo elettorale con un partito già ripetute volte apparso perdente. Tuttavia l'argomento prevalente è stato quello del legame tra liste elettorali e unificazione; un accordo sulle prime, secondo i segretari provinciali del PSDI, sarà possibile soltanto quando il PSI avrà fornito prove concrete del resto dell'accordo di tenere «sotto pressione» i socialisti utilizzando a scopo ricattatorio la questione delle liste, fino a che la maggioranza del PSI non getti a mare anche le residue esitazioni e accetti di precipitare i tempi.

Com'è facile immaginare, l'orientamento emerso dalla riunione del segretario del PSDI ha prodotto notevole scontento nel PSI, dove la estrema destra fa carico a De Martino di aver provocato questa presa di posizione, che potrebbe rappresentare una battuta d'arresto nella unificazione. Altri motivi di risostanza, nel PSI, stanno nel fatto che il progetto, dopo la nuova grave modifica, peggiorativa apportata dal Consiglio dei ministri alla legge sulla scuola materna statale, alla quale i ministri socialisti hanno opposto soltanto una flebile resistenza. Si tratta infatti di una

PESCARA

Clamoroso risultato delle indagini promosse dalla Magistratura sull'attività del Comune

L'ex sindaco dc ed un assessore denunciati per gli abusi edilizi

I due esponenti del centrosinistra devono rispondere di abuso di potere e di omissione di denuncia di reato - All'imprenditore Ruggieri - anche lui rinviato a giudizio - venne ridotta ad una cifra irrisoria la contravvenzione per le costruzioni illegali - La «sanatoria generale» chiama in causa anche l'attuale Giunta di cui sono ormai inevitabili le dimissioni

Dal nostro corrispondente

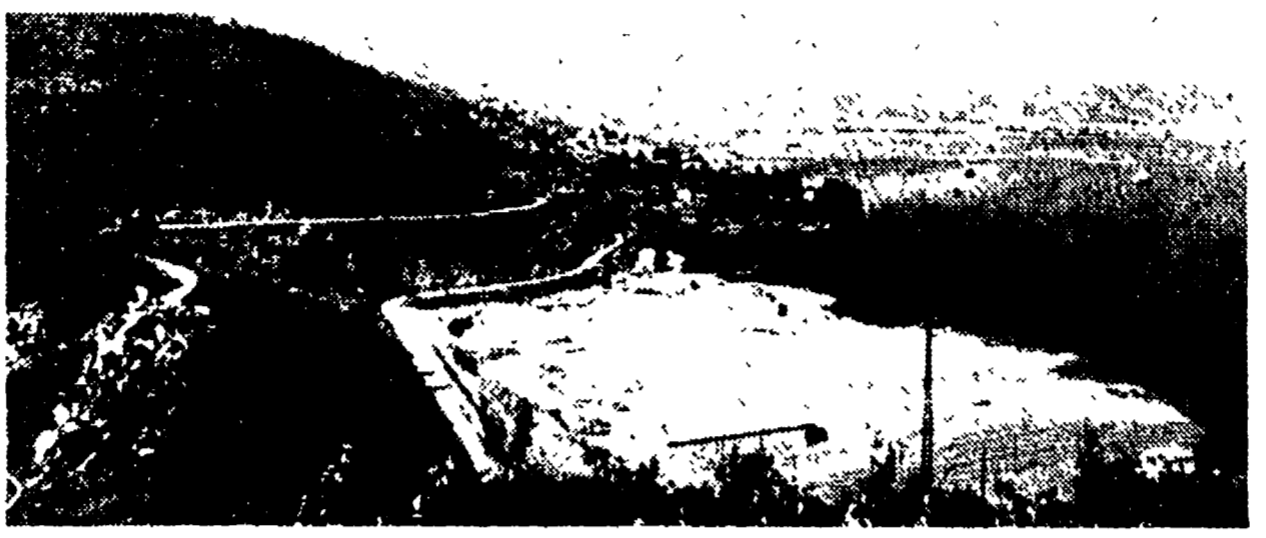
PESCARA, 29. L'ex sindaco democristiano di Pescara, avv. Vincenzo Mariani, e l'assessore socialista avv. Italo Giovannucci, su denuncia della squadra investigativa dei Carabinieri, sono stati rinviati a giudizio insieme all'imprenditore Mario Ruggieri per gravi reati concernenti la speculazione edilizia. I due esponenti del centrosinistra, che attualmente rivestono l'uno la carica di consigliere comunale della Dc, l'altro di assessore alla Pubblica Istruzione nell'attuale giunta, devono rispondere della violazione degli articoli 31, 81, 110, 323 e 361 del codice penale; in sintesi, abuso di potere e omissione di denuncia di reato. E' questo un primo risultato

delle indagini promosse dalla magistratura sull'attività del Comune, e in particolare sulle vicende dell'edilizia pescarese. Altre denunce e altri rinvii a giudizio (si dice per circa un migliaio di casi) dovrebbero seguire al più presto. Il fatto, da cui traggono origine i reati addebitati ai due amministratori, non è perciò isolato. Le violazioni delle norme edilizie sono state una pratica costante seguita durante tutto quest'anno, sia in tempo di centrodestra che di centrosinistra al Comune di Pescara. Gli amministratori invece di ordinare la trasmissione degli atti delle contravvenzioni edite dai vigili urbani ai trasgressori delle norme edilizie, all'autorità giudiziaria, hanno ogni volta conciliato, con cifre irrisorie, reati per i quali la

legge commina l'arresto e la ammenda. Di conseguenza, una montagna di fascicoli è all'esame della magistratura. Il caso in questione si riferisce alla costruzione da parte dell'imprenditore Ruggieri di un piano di fabbricati senza licenza del sindaco e senza rispettare l'ordinanza di sospensione dei lavori. I due amministratori devono rispondere di omissione di denuncia all'autorità giudiziaria; reato di cui erano a conoscenza essendo l'avv. Mariani sindaco di Pescara e l'avv. Giovannucci assessore all'urbanistica. Questo ultimo è imputato inoltre di un grave reato di abuso di potere per avere ridotto allo stesso Ruggieri due contravvenzioni del valore di 200.000 lire e 400.000 lire, rispettivamente a 10.000 e a 30.000 lire. L'udienza è fissata per il 16 maggio. Quello giudiziario, tuttavia, è solo un aspetto del problema, che investe nel complesso tutta la vita politica e amministrativa della città. Alla luce di queste incriminazioni, infatti, appaiono più chiare le ragioni del fondo della crisi oggi in atto, sia al Comune che alla Provincia di Pescara. Dalla barca del centrosinistra, che ormai fa acqua puramente, tutti cercano di venire fuori con il minor danno possibile. Si ricorderà che l'attuale sindaco dc, Zugaro De Matteis, clamorosamente nei giorni scorsi ha ritirato la delega all'urbanistica all'assessore socialista democristiano De Dominicis, accusandolo di non aver voluto firmare i decreti riguardanti i casi di demolizione e di sospensione dei lavori di fabbricati. L'atto di Zugaro De Matteis non assolve certamente la Dc dalle responsabilità maggiori che essa ha per il caos edilizio. Infatti non va dimenticato che egli è il sindaco della sanatoria per gli speculatori. Gli assessori socialdemocratici a loro volta hanno presentato le dimissioni dagli incarichi rivestiti. Il Psi e il Psdi, con ordini del giorno in cui minacciano l'aperta rottura della coalizione, si sono vergognati in materia, che non hanno. Ma le vicende dell'edilizia di Pescara li condannano tutti e inappellabilmente.

La speculazione edilizia, che ha ridotto la città in una giungla di cemento armato, è un severo atto di accusa contro di loro. Fu il centrodestra che con l'on. Mancini come sindaco e con l'on. Mancini come assessore, in primo luogo perché la costruzione dell'impianto si inserisce in una serie di iniziative nelle quali l'intervento e il controllo pubblico sono determinanti, che vanno ad assicurare l'apporto all'estensione e al miglioramento dei servizi civili, alle possibilità di sviluppo industriale, quanto anche sotto il profilo dell'impiego del metallo come materia prima della industria petrolchimica. Rilevato che non sfugge certamente al Pci il fatto che l'Eni ha condotto una politica incerta e non priva di ambiguità, anche se non va sottovalutato il fatto positivo dei recenti orientamenti dell'Eni per un rilancio dei propri piani, il compagno Rossino ha aggiunto che il positivo atteggiamento del Pci deriva dalla possibilità di creare un terreno per rapporti economici e di sviluppo economico e le condizioni del territorio e delle popolazioni. Lo stabilimento di Panigaglia è suscettibile inoltre di sviluppo positivo in termini di occupazione e di redditi, anche se i comunisti non negano che l'insediamento di uno stabilimento di quel tipo pone dei problemi

A giugno i lavori per gli impianti ENI



La baia di Panigaglia dove sorseggerà l'impianto dell'ENI

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 29. L'opinione pubblica spezzina si sta interessando vivamente al dibattito, in corso tra i partiti, sui progetti di impianti petroliferi della Snam Eni, i cui lavori dovrebbero iniziare nel prossimo mese di giugno nel l'insediamento di Panigaglia. L'altra sera si è discusso al Consiglio comunale di Portovenere che ha già espresso, come è noto, a larga maggioranza, parere favorevole sull'importante insediamento. Ieri è stata la volta del Consiglio provinciale. La posizione più chiara e senza equivoci è risultata quella del nostro partito. La decisione dell'Eni ha creato - ha rilevato nel suo intervento il capogruppo omologo Rossino - in certi ambienti politici e in certi esponenti dc, abitudini evidenti e considerazioni errate. La posizione più chiara e senza equivoci è risultata quella del nostro partito. La decisione dell'Eni ha creato - ha rilevato nel suo intervento il capogruppo omologo Rossino - in certi ambienti politici e in certi esponenti dc, abitudini evidenti e considerazioni errate.

La soluzione spetta al Comune di Portovenere. A questo punto il compagno Rossino è entrato nella polemica della distribuzione al cantiere di Sestri ponendo la nota commessa delle tre navi metaniere che trasporteranno il combustibile liquefatto dalla Libia al Terminal di Panigaglia. «Certe prese di posizione - ha affermato Rossino - esprimono la volontà di evitare da un lato (perlopiù da parte del gruppo dirigente della Dc) una chiara presa di posizione di merito sulla iniziativa dell'ENI, e dall'altro una pericolosa concessione all'idea che le sorti del cantiere di Muggiano possano essere ancora difese sul piano della commessa occasionale, senza una nuova politica anticatteristica e senza i necessari ammodernamenti del cantiere spezzino». Concludendo il compagno Rossino ha chiesto che il Consiglio provinciale esprima sull'insediamento un parere positivo negli effetti di una politica di sviluppo economico e sociale.

LA SPEZIA

Iniziativa per la pace nel Vietnam in tutta l'Isola



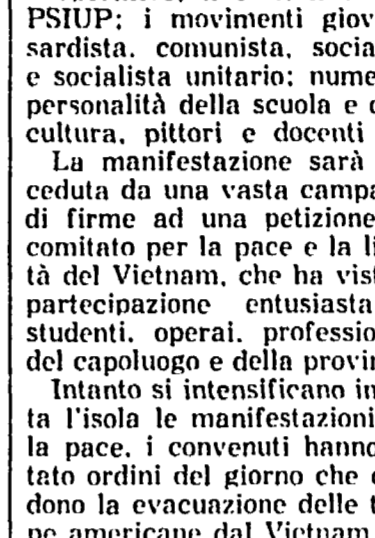
La baia di Panigaglia dove sorseggerà l'impianto dell'ENI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29. Una imponente manifestazione per la pace e per la libertà del Vietnam si terrà domenica 3 aprile a Cagliari, promossa dal Comitato di iniziativa. Vi hanno aderito la CGIL, la Libera associazione universitaria cagliaritana (LAUC), l'Organismo rappresentativo universitario cagliaritano, l'Unione donne sarde, l'ARCI, l'Unione contadini e pastori, la Lega delle Cooperative, il Pci, il Psi, il Psdi; i movimenti giovanili sardesti, comunista, socialista e socialista unitario; numerose personalità della scuola e della cultura, pittori e docenti. La manifestazione sarà preceduta da una vasta campagna di firme ad una petizione del comitato per la pace e la libertà del Vietnam, che ha visto la partecipazione entusiasta di studenti, operai, professionisti del capoluogo e della provincia. Intanto si intensificano in tutta l'Isola le manifestazioni per la pace. I comitati hanno votato ordini del giorno che chiedono la evacuazione delle truppe americane dal Vietnam e la piena indipendenza per il popolo vietnamita. A Sassari, il Consiglio comunale, a maggioranza di centro sinistra, ha votato all'unanimità un ordine del giorno che sollecita un impegno del governo italiano perché nel Vietnam siano rapidamente avviati negoziati, secondo lo spirito degli accordi di Ginevra. Il documento è stato trasmesso alle ambasciate dell'URSS e degli USA, al presidente della Repubblica Saragat, al presidente del Consiglio on. Moro, al vice presidente del Consiglio on. Nenni e al ministro degli esteri on. Fanfani.

LA SPEZIA

Ad un mese dalla crisi si discute ancora di «poltrone»



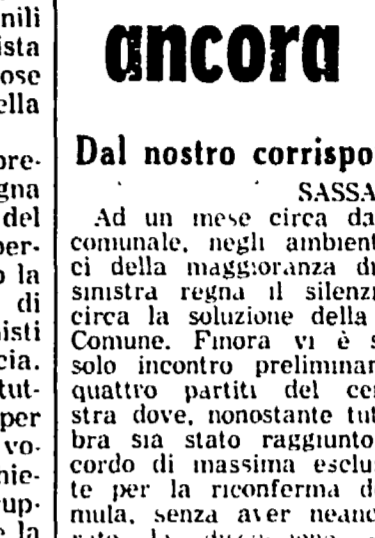
La baia di Panigaglia dove sorseggerà l'impianto dell'ENI

Dalla nostra redazione

SASSARI, 29. Ad un mese circa dalla crisi comunale, negli ambienti politici della maggioranza di centro sinistra regna il silenzio totale circa la soluzione della crisi al Comune. Finora vi è stato un solo incontro preliminare fra i quattro partiti del centro sinistra dove, nonostante tutto, senza un vero e proprio accordo di massima esclusivismo per la riconferma della formula, senza aver neanche sfiorato la discussione sul programma. Da fonti vicine alla socialdemocrazia e alla Dc si sa che in settimana vi sarà un altro incontro, forse, si discosterà anche del programma. Intanto la lotta per l'embargo alla carica di sindaco e vice sindaco, esclusione di colpi sia nella Dc che nella socialdemocrazia. Si dà per certo che Naitana non verrà riproposto per la carica di sindaco. La lotta per questo incarico è ristretta a due soli nomi: Piras e Giannini. Piras era il vice sindaco dell'attuale giunta, Giannini è l'attuale sindaco. Su Giannini sembra convergere le opposizioni interne della Dc e degli altri schieramenti di centro sinistra. Giannini non sembra abbiano posizioni, almeno attualmente, di mezzo lancia. Si dice anche che vorrebbero liquidare gli assessori lampione e Arca i quali hanno lavorato per inefficienza e disinteresse per i problemi della città e dell'entroterra. Gli uomini nuovi della Dc a Roberto Tedesco, Testoni e Saragat, tutti uomini di fiducia della Curia. Fra i socialdemocratici sembra ormai certa la liquidazione di Mario Era, ex assessore all'urbanistica che dovrebbe essere sostituito dal sindacalista della Uil, Giacomo Pittalis, il quale avrebbe però condizionato la sua accettazione a un certo tipo di programma «avanzato» e da una volontà politica professa diversa dal passato. Si sa però che per queste ragioni, e per il fatto che negli ultimi tempi ha avuto atteggiamenti critici nei confronti dell'operato della giunta, il compagno lampione è in giunta un uomo più disciplinato e meno pretenzioso e fanno il nome del ragioniere Pietro Piccinato, ex assessore di centro sinistra. In contrasto con quanto lavoro dietro le quinte, nell'opinione pubblica, nella stampa e anche in alcuni settori della stessa maggioranza, si dice che le proposte avanzate dal gruppo comunista nella sua conferenza stampa, nel corso della quale il segretario provinciale Pietro Piras sarebbe stato nominato sindaco, si dichiarano d'accordo per la nuova maggioranza indicata dai comunisti e contrario a un ritorno alla formula attuale, e al vecchio programma, e il consigliere socialista Bennati, in disaccordo con il suo partito, ha detto che è necessario un nuovo discorso con il Partito comunista, sulla

LA SPEZIA

Ad un mese dalla crisi si discute ancora di «poltrone»



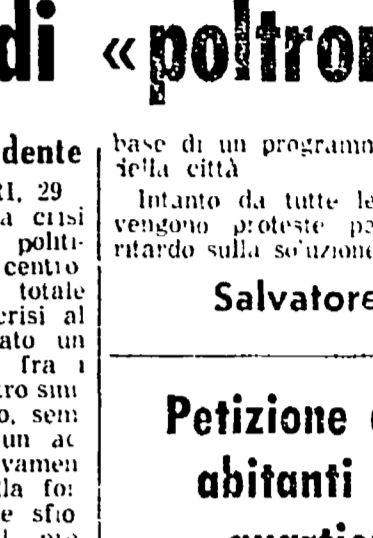
La baia di Panigaglia dove sorseggerà l'impianto dell'ENI

Dalla nostra redazione

SASSARI, 29. Ad un mese circa dalla crisi comunale, negli ambienti politici della maggioranza di centro sinistra regna il silenzio totale circa la soluzione della crisi al Comune. Finora vi è stato un solo incontro preliminare fra i quattro partiti del centro sinistra dove, nonostante tutto, senza un vero e proprio accordo di massima esclusivismo per la riconferma della formula, senza aver neanche sfiorato la discussione sul programma. Da fonti vicine alla socialdemocrazia e alla Dc si sa che in settimana vi sarà un altro incontro, forse, si discosterà anche del programma. Intanto la lotta per l'embargo alla carica di sindaco e vice sindaco, esclusione di colpi sia nella Dc che nella socialdemocrazia. Si dà per certo che Naitana non verrà riproposto per la carica di sindaco. La lotta per questo incarico è ristretta a due soli nomi: Piras e Giannini. Piras era il vice sindaco dell'attuale giunta, Giannini è l'attuale sindaco. Su Giannini sembra convergere le opposizioni interne della Dc e degli altri schieramenti di centro sinistra. Giannini non sembra abbiano posizioni, almeno attualmente, di mezzo lancia. Si dice anche che vorrebbero liquidare gli assessori lampione e Arca i quali hanno lavorato per inefficienza e disinteresse per i problemi della città e dell'entroterra. Gli uomini nuovi della Dc a Roberto Tedesco, Testoni e Saragat, tutti uomini di fiducia della Curia. Fra i socialdemocratici sembra ormai certa la liquidazione di Mario Era, ex assessore all'urbanistica che dovrebbe essere sostituito dal sindacalista della Uil, Giacomo Pittalis, il quale avrebbe però condizionato la sua accettazione a un certo tipo di programma «avanzato» e da una volontà politica professa diversa dal passato. Si sa però che per queste ragioni, e per il fatto che negli ultimi tempi ha avuto atteggiamenti critici nei confronti dell'operato della giunta, il compagno lampione è in giunta un uomo più disciplinato e meno pretenzioso e fanno il nome del ragioniere Pietro Piccinato, ex assessore di centro sinistra. In contrasto con quanto lavoro dietro le quinte, nell'opinione pubblica, nella stampa e anche in alcuni settori della stessa maggioranza, si dice che le proposte avanzate dal gruppo comunista nella sua conferenza stampa, nel corso della quale il segretario provinciale Pietro Piras sarebbe stato nominato sindaco, si dichiarano d'accordo per la nuova maggioranza indicata dai comunisti e contrario a un ritorno alla formula attuale, e al vecchio programma, e il consigliere socialista Bennati, in disaccordo con il suo partito, ha detto che è necessario un nuovo discorso con il Partito comunista, sulla

LA SPEZIA

Ad un mese dalla crisi si discute ancora di «poltrone»



La baia di Panigaglia dove sorseggerà l'impianto dell'ENI

Dalla nostra redazione

SASSARI, 29. Ad un mese circa dalla crisi comunale, negli ambienti politici della maggioranza di centro sinistra regna il silenzio totale circa la soluzione della crisi al Comune. Finora vi è stato un solo incontro preliminare fra i quattro partiti del centro sinistra dove, nonostante tutto, senza un vero e proprio accordo di massima esclusivismo per la riconferma della formula, senza aver neanche sfiorato la discussione sul programma. Da fonti vicine alla socialdemocrazia e alla Dc si sa che in settimana vi sarà un altro incontro, forse, si discosterà anche del programma. Intanto la lotta per l'embargo alla carica di sindaco e vice sindaco, esclusione di colpi sia nella Dc che nella socialdemocrazia. Si dà per certo che Naitana non verrà riproposto per la carica di sindaco. La lotta per questo incarico è ristretta a due soli nomi: Piras e Giannini. Piras era il vice sindaco dell'attuale giunta, Giannini è l'attuale sindaco. Su Giannini sembra convergere le opposizioni interne della Dc e degli altri schieramenti di centro sinistra. Giannini non sembra abbiano posizioni, almeno attualmente, di mezzo lancia. Si dice anche che vorrebbero liquidare gli assessori lampione e Arca i quali hanno lavorato per inefficienza e disinteresse per i problemi della città e dell'entroterra. Gli uomini nuovi della Dc a Roberto Tedesco, Testoni e Saragat, tutti uomini di fiducia della Curia. Fra i socialdemocratici sembra ormai certa la liquidazione di Mario Era, ex assessore all'urbanistica che dovrebbe essere sostituito dal sindacalista della Uil, Giacomo Pittalis, il quale avrebbe però condizionato la sua accettazione a un certo tipo di programma «avanzato» e da una volontà politica professa diversa dal passato. Si sa però che per queste ragioni, e per il fatto che negli ultimi tempi ha avuto atteggiamenti critici nei confronti dell'operato della giunta, il compagno lampione è in giunta un uomo più disciplinato e meno pretenzioso e fanno il nome del ragioniere Pietro Piccinato, ex assessore di centro sinistra. In contrasto con quanto lavoro dietro le quinte, nell'opinione pubblica, nella stampa e anche in alcuni settori della stessa maggioranza, si dice che le proposte avanzate dal gruppo comunista nella sua conferenza stampa, nel corso della quale il segretario provinciale Pietro Piras sarebbe stato nominato sindaco, si dichiarano d'accordo per la nuova maggioranza indicata dai comunisti e contrario a un ritorno alla formula attuale, e al vecchio programma, e il consigliere socialista Bennati, in disaccordo con il suo partito, ha detto che è necessario un nuovo discorso con il Partito comunista, sulla

FOGGIA

Acqua e metano: accolte le proposte del Pci

Il dibattito al Consiglio provinciale sulla mozione comunista - Sarà indetto un convegno sui due importanti problemi prima delle elezioni di giugno

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 29. Nella seduta di ieri sera il Consiglio provinciale ha discusso la mozione presentata dal gruppo comunista per il tramite del compagno on. Michele Magno (che ha illustrato la posizione del Pci sull'importanza che rivestono i problemi dell'acqua e del metano nella provincia di Foggia), ha accolto le proposte avanzate dal Pci. Nel suo intervento, l'on. Magno ha sottolineato la necessità che l'amministrazione provinciale dia la sua piena solidarietà all'iniziativa per un convegno sul problema dell'acqua e dello sfruttamento in loco del metano trovato nella Capitanata, promosso dall'amministrazione comunale di sinistra di Lucera, facendo propria una mozione presentata dal compagno Magno ha poi mosso severe critiche alla giunta minoritaria di centrosinistra e alla Dc che hanno cercato di accantonare tale convegno per i contrasti che sono esplosi all'interno del partito clericale.

La mozione comunista, che ha suscitato anche i consensi nei non comunisti, è un progetto di un ampio e serio dibattito in Consiglio e tutti sono stati concordi che la linea esposta in modo efficace dal parlamentare comunista, secondo la quale non si può assicurare un concreto sviluppo economico e sociale della provincia, senza che siano efficaci le risorse di cui si dispone, nonostante la Dc abbia cercato con ogni mezzo, di prorogare il problema del metano perché quest'ultimo come è detto, è oggetto di profonde contrasti e lacerazioni interne. Contrasti e lacerazioni che sono affiorati in modo netto e chiaro nel convegno dei dirigenti e amministratori dc che si è tenuto di recente a Lucera. I dirigenti di base della Dc,

infatti, hanno violentemente attaccato le posizioni della direzione provinciale democristiana che, sul problema del metano, ha assunto un atteggiamento a favore dei gruppi monopolistici, che non intende per trarre ingenti profitti - sfruttare i giacimenti metaniferi. Ed è proprio il caso di Ascoli Satriano in cui il metano trovato in loco è stato dirottato per lo sfruttamento fuori della provincia di Foggia. Così ancora una volta l'aspettativa di quella popolazione è stata tradita. I dirigenti provinciali della Dc, in considerazione di questo fermento e dell'esplicito malcontento della sua base, e in considerazione del fatto che il 12 e il 13 giugno i lavoratori del Foggiano saranno chiamati alle urne per il rinnovo del Consiglio provinciale e di altri importanti Consigli comunali, ha stato costretto a modificare in Consiglio provinciale il proprio atteggiamento.

Dopo una riunione dei capigruppi la Dc è stata costretta a accogliere le iniziative comuniste, per cui è stato votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale è detto che il Consiglio provinciale e dopo ampio dibattito sui problemi dell'acqua e del metano: rinnovato l'impegno di indire con la dovuta urgenza il convegno provinciale sull'acqua e il metano nella prospettiva di sviluppo economico e sociale della provincia di Foggia, decide all'unanimità di indire il convegno prima della data indicata dal compagno comunista, e di convocare con urgenza il comitato provinciale promotore, già costituito, per i nomi del relatore e procedere agli altri necessari adempimenti.

Roberto Consiglio

FOGGIA, 29

Non acclusa agli atti la lettera del ministro Restivo

E' ripreso il dibattito presso la II Sezione del tribunale di Foggia per il processo che coinvolge il capogruppo della Dc di Foggia, Silvio Nobili, il Consorzio di bonifica, la società Simer e altri 22 imputati. Nell'udienza di questa mattina il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale dal ministro della Giustizia, con la quale lo stesso ministro avesse fatto richiesta, dal ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ritenuto - dall'accusa - inammissibile, in quanto il tribunale ha respinto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo

Un caso «Celestini» a Fabri?

ragazzi di un brefotrofo diretto da religiosi sarebbero sottoposti a percosse - Un diario all'esame dei carabinieri

al nostro corrispondente

TERNI, 29. - Fabri un caso del tipo «Celestini di Prato»? Parrebbe che si considerasse il diario che un ragazzo ospite di un brefotrofo diretto da religiosi ha scritto e inviato ad un giornale. Il diario, ed ora all'esame del colon Carabini, risulta essere quello che alcuni insegnanti della scuola elementare statale di Fabri, cui i ragazzi - Claudio Uberti, Antonio Barni, Giacomo...

Il processo di Campobasso

Come i contribuiti per un asilo servirono per la propaganda d.c.

La deposizione di don Nicola Benedetto, parroco di Montenero - A ritirare il denaro stanziato dalla Provincia il religioso andò con l'assessore dc Raspa e il segretario amministrativo della Sezione dc che intasò

Dal nostro corrispondente

CAMPBASSO, 29. - Sono doppiamente colpevoli e quindi da condannare: sia per aver elargito denaro pubblico a favore della Dc, sia per non aver permesso che l'amministrazione provinciale fosse rappresentata e difesa in questo processo. Questo è il giudizio ricorrente fra le popolazioni del molisano che seguono con il più vivo interesse le varie fasi del dibattimento processuale. Con l'udienza di oggi sono stati esclusi tutti i 360 testi a carico. Il primo ad essere introdotto è stato il dott. Gaetano Barbagallo, attualmente prefetto e ispettore generale presso il ministero dell'Interno, che fu inviato all'epoca dei fatti per compiere una ispezione presso l'amministrazione provinciale. Viene quindi data lettura della relazione redatta dal Barbagallo e trasmessa al Ministero, come da fotocopia allegata agli atti processuali. E' un documento molto eloquente quello del Barbagallo, che mette a nudo tutte le deficienze e le carenze amministrative dell'amministrazione provinciale del Molise. Nelle conclusioni, succintamente in venti punti, sono racchiusi i maggiori rilievi che si addobano circa lo svolgimento della vita amministrativa del massimo consesso regionale. «Da un esame allora che gli amministratori (la giunta dc) non si attendono a livelli di parsimonia nel deliberare le spese, pur essendoci una situazione debitoria. La riforma organica non è stata attuata, come pure il congelamento. L'amministrazione provinciale, inoltre non ha provveduto a indire concorsi, ha invece ingigantito nell'assunzione di personale straordinario. I cantonieri non sono stati sistemati, mentre si è provveduto ad assumere personale salariato non previsto. Il personale non è adibito alle sue specifiche funzioni. Il recupero delle spese è oltremodo irrisorio. L'amministrazione provinciale ha finanziato una propria rivista senza ordine delle

autorità titorie. Nel settore dei lavori pubblici figurano sempre trattative private e mai gare di appalto.». Questa è emersa chiaramente, dalla relazione del Barbagallo, lo spirito di prodigalità che ha ispirato la giunta dc nell'espletamento dei suoi compiti di istituto. A questo punto la difesa esibisce un volume del 1959 relativo agli atti del Consiglio provinciale che al numero d'ordine 1816 porta il titolo «Devoluzione all'istituto» e che recita: «L'istituto ha effettuato presso quest'amministrazione provinciale, che viene, su domanda, allegato agli atti processuali.». Come la Dc lavorava per proccacciarsi capitali da impiegare nella campagna elettorale attraverso le elargizioni di contributi concessi dall'amministrazione provinciale avanti, Comuni, parrocchie, «Club Tre P.», ecc., è emerso molto chiaramente lungo le varie fasi di questo processo. Come la Dc lavorava per proccacciarsi capitali da impiegare nella campagna elettorale attraverso le elargizioni di contributi concessi dall'amministrazione provinciale avanti, Comuni, parrocchie, «Club Tre P.», ecc., è emerso molto chiaramente lungo le varie fasi di questo processo.

ma che consegnati a mia moglie che mi accompagnava. Il Raspa si avvicinò e mi richiese la somma che avrebbe dovuto servire per la campagna elettorale.». Viene quindi sottoposto al testo una fotocopia della lettera da lui inviata al Raspa in data 3 ottobre 1960 dove si faceva cenno all'esistenza della scuola. Patricolo dichiara altresì di aver ricevuto l'avviso dall'amministrazione provinciale che gli comunicava l'avvenuta concessione del contributo venti giorni dopo che egli aveva già riscosso il mandato. La difesa cerca di mettere in difficoltà il teste e cercando di minimizzare l'esistenza di una telefonata chiese al collegio giudicante che venga accusa agli atti l'inchiesta promossa dal Provveditorio agli Studi nei confronti di Patricolo. Il Presidente Jascosa interviene e concede il teste che viene subito seguito dal Reverendo Tracè Luigi, anch'egli da Montenero di Bisaccia. Dopo, su insistenza di Patricolo, si avvicina numerosi religiosi. Dal Raspa si passa al consigliere provinciale dc Nicandro Testa, anch'egli da Montenero di Bisaccia. Testa, su insistenza di Patricolo, si avvicina numerosi religiosi. Dal Raspa si passa al consigliere provinciale dc Nicandro Testa, anch'egli da Montenero di Bisaccia. Testa, su insistenza di Patricolo, si avvicina numerosi religiosi.

Straordinario successo dell'Orchestra da camera israeliana

L'AQUILA, 29. - L'Orchestra da Camera di Gerusalemme ed il clavicembalista Frank Pelleg hanno eseguito, in due serate, sabato 26 e domenica 27 marzo, i Sei concerti per clavicembalo ed orchestra di J. S. Bach, nell'Auditorium della Società Aquilana dei Concerti. Un'orchestra superba, un direttore eccellente, un clavicembalista prestigioso, un pubblico entusiasta: questa, in sintesi, la cronaca delle due serate. Del genio musicale di J. S. Bach non si dirà mai abbastanza. A distanza di secoli esso continua a svelare il profondo ed umano significato di un'arte che aveva assimilato i filoni culturali di varie civiltà musicali, amalgamandoli in uno stile unico: il suo. Sicché, dopo aver insegnato ad intere generazioni di musicisti, non solo influenza più d'ogni altro la musica moderna, ma continua il suo superbo magistero.

L'Orchestra di Gerusalemme, diretta da quel raffinato musicista che è Mendel Rodan, si fonde in modo mirabile con l'altrettanto sensibile e straordinario talento del clavicembalista Frank Pelleg, dando così vita ad una esecuzione di straordinaria livello artistico. Di solito, in simili condizioni il suono del clavicembalo, non robusto e pieno come quello del pianoforte, essendo le sue corde pizzicate, può facilmente essere oscurato dal suono degli archi che lo accompagnano. Il progetto di questo complesso israeliano sta invece proprio nella perfetta calibratura del suo suono caldo e sfumato con chiarezza, e si fondono in modo straordinario con il partecolare...

schermi e ribalte

- LA SPEZIA - ASTRA Africa addio - CIVICO Due ballerine rusciane, di Mascagni e i pagliacci, di Leoncavallo. Inizio ore 21 - COZZANI Il volo della Fenice - DIANA Quattro dollari di vendetta - MONTEVERDI L'ultima caccia - Ora X: commedie invisibili - MARCONI I figli del diavolo - La principessa del Nilo - SMERALDO La tribù del Kalahari - ODEON Soldati sotto la pioggia - AUGUSTO Orgoglio e passione - ARSENAL Il consenso di Roma - ASTORIA La casa del terrore

- ANCONA - GOLDONI Due per un assassino - METROPOLITAN Adulterio all'italiana - MARCHETTI L'ultimo dei Mohicani - SUPERCINEMA COPPI Il volo della Fenice - ALHAMBRA Quattro corpi senza testa - ITALIA I sette ribelli - FIMMETTA L'amore pericoloso - ASTRA Il cavaliere audace - PALAZZO Sperone nero - ROSSINI (Senigallia) Pistole fiammegianti

- PERUGIA - TURRENO Due mafiosi contro Al Capone - LILLI Il nostro agente Flint - PAVONE I banditi delle 11 - LUX La storia del dottor Wassel - MIGNON Donna del lago - MODERNISSIMO (nuovo programma) - ORVIETO SUPERCINEMA L'ultima caccia - PALAZZO Il moribondo - CORSO Per qualche dollaro in più

- TERNI - MODERNISSIMO I grandi condottieri - FIAMMA Compagnia per un delitto - VERDI Compagnia di prosa in «La stanza degli ospiti» - POLITISMA Il cacciatore del Missouri - FOGGIA CAPITOL Africa addio - CICOLELLA I quattro re - GALLERIA Mille dollari al giorno - DANZON Due pistole per tutti - GARIBOLDI Le onnivore - FIMMETTA Sette pistole per i Mac Gregor - CERIGNOLA CORSO FBI, operazione vipere gialle - ROMA La vergine nuda - SAN SEVERO PATRINO Gli amorosi - EXCELSIOR La dolce vita del soldato Joe - MATERA DUNI Dantele, operazione strip-tease - QUINTO Tarzan contro l'uomo-leopardo

Scrivere lettere brevi con il vostro nome, cognome e indirizzo. Prendete se non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE A LETTERE ALL'UNITA VIA DEI TAURINI 19 ROMA



Il contributo di Alfredo Rocco al passaggio alla tirannide

Cara Unità, sono d'accordo con quanto Andrea Barbora ha scritto sull'Unità di sabato 26 marzo a proposito del caso «Rocco». Un aspetto, tuttavia, della figura di colui che fu davvero uno dei massimi esponenti del defunto regime, credo che non sia stato posto ancora sufficientemente in evidenza: il contributo fondamentale che il giurista Alfredo Rocco dette, in un determinato momento storico, al passaggio dalla dittatura alla tirannide, ossia al consolidamento e alla stabilizzazione del regime. Come sai, Mussolini e il suo governo stavano per essere travolti dall'immensa marea della sollevazione morale del Paese, allorché, verso la fine del 1924, venne pubblicato il famoso memoriale di Cesare Rossi, che faceva luce sulle dirette responsabilità del «duce» nel fatto Matteotti. Fu allora che Mussolini sentì il bisogno di puntare i piedi e di giocare (come anche in altri momenti critici del «ventennio») il tutto per il tutto, col suo famoso discorso del 3 gennaio 1925 alla Camera dei Deputati. Quel discorso comportava però la necessità di passare dalla violenza di fatto (che ormai non bastava più) alla violenza di diritto. Le stesse misure di P.S. del ministero dell'Interno di allora, Federzoni, specialmente in materia di stampa (che gli osservatori politici di allora paragonarono a quelle di Polignac, il ministro di Carlo X, che precedettero in Francia la definitiva scomparsa dei Borboni) apparivano ormai insufficienti e così pure le rodomontate di Farinacci. Ci voleva l'uomo capace di ribadire le catene ai piedi del popolo italiano, ci voleva il «giurista», che seppe organizzarle in sistema legislativo, in ordinamento giuridico. Fu dunque quello il grande momento storico di Alfredo Rocco, il quale, sollevato dalle sue più o meno inoffensive mansioni di presidente della Camera, venne nominato ministro della Giustizia, due soli giorni dopo l'anzidetto discorso del 3 gennaio. Fu così che il «professore di diritto commerciale» come lo chiama l'odierno comunicato del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, diventò il Legislatore della Rivoluzione (il prego di lasciarmi le maiuscole del tempo). E qual mai legislatore! Fu posto immediatamente in cantiere il progetto di legge per la «difesa dello Stato», che subito dopo gli ultimi episodi di ferocia squadrista a Firenze, divenne la legge 25 novembre 1926, n. 2008, pubblicata, previa la regia sanzione, nella Gazzetta Ufficiale del 6 dicembre 1926, ed inserita nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti, col n. 2305. Sarebbe bene che i giovani di oggi ne prendessero diretta e viva cognizione. Il caso «Zanzara» in tal modo passò al tribunale speciale, ai plottini di esecuzione ed ai regolamenti carcerari, nella elaborazione dei quali il Rocco portò pure la sua consumata tecnica di insigne giurista. Altro dunque che codici penali e leggi sindacali!

Mario Carloni

genere di dissolutezza». A proposito dello scandalo, sollevato dai soliti... codini, con la «Zanzara» pubblicata dai giornali del «Parini», siamo adunque tornati indietro di quattro secoli! Se i tre giovani, tutti in età e condizioni fisiche per avere rapporti sessuali e contrarre, magari domani stesso, matrimonio, non possono oggi discutere su quelli che dovranno essere domani i loro intimi rapporti e vengono perfino incriminati, bisogna, purtroppo, concludere che l'ipocrisia del «nisi caute, saltem caute» (Se non castamente, almeno cautamente) è tutt'ora perdurante. Avv. SILVIO ARMELLINI (Cuneigiano Veneto)

Cara Unità, la lettera che l'on. Nenni ha scritto ai genitori di due degli studenti del «Parini», parla di «leggi arrugginite» che col tempo dovranno essere «oliate». Non vorrei ripetere i soliti discorsi sul centro sinistra che, secondo alcuni, avrebbe in poco tempo dovuto risolvere tutti i problemi del paese, perché i problemi sono tali e tanti, che solo gli intenzi hanno potuto credere alle promesse, anche se fatte in buona fede, dei socialisti. Ma una delle cose che secondo me avrebbe dovuto essere presa in esame per avviarla a soluzione, è quella dell'abolizione di alcune leggi che risalgono ai primi anni del secolo, e che si sono dimostrate ormai non più rispondenti ad interpretare la realtà del nostro paese. E il caso «Zanzara» è a mio parere solo la dimostrazione ultima di quello che può succedere quando si governa con «leggi arrugginite», e non ci si ricorda di esse che quando scoppia lo scandalo. (Palermo)

Il beneplacito dell'ex-eretic

Cara Unità, trattando del processo inquisitoriale e del suo paradosso, lo storico inglese A.S. Tuberville ci informa che all'eretico (e presunto tale) che confessava dopo la formale lettura della sentenza capitale, la Santa Inquisizione accordava una misericordiosa concessione: invece di essere bruciato vivo, veniva strangolato prima che il suo corpo fosse legato al patibolo. La stessa «magnanimità» si riscontrò oggi nell'atteggiamento della Dc nei confronti dei suoi attuali alleati del centro sinistra, i quali non hanno voluto Scelba nel governo. Essi sono stati accontentati: Scelba è rimasto fuori, però ha ottenuto due dicasteri per i suoi fidi e lui stesso si è insediato alla Presidenza del partito clericale. Ci vuol dire che l'ex ministro di polizia è ora in grado di dirigere e controllare l'operato di tutti i ministri: con il beneplacito di Pietro Nenni, l'ex eretico. LETTERA FIRMATA (Milano)

Perché ci battiamo per difendere la pace

Cara Unità, ma questa politica estera sempre in prima pagina! Credete davvero che alla gente importi, visto che le date tanto rilievo? A mio parere quasi nessuno se ne interessa, e ben pochi sono quelli che ne capiscono qualcosa. Sarebbe meglio che si trattasse di più, con dei titoli su tutta la prima pagina, la faccenda dei prezzi degli alimenti, alla quale dedicate invece solo qualche sparuta colonna nella modernissima e sconvolta impaginazione. Da questa posizione si che ci sarebbe da sparare con tutti i calibri! L. COLASANI FI (Milano)

Da un anno dorme alla stazione

Cara Unità, malato, senza un soldo e senza un lavoro da alcuni mesi ormai non ho altro alloggio che la stazione: non chiedo l'elemosina perché non voglio, anche ridotto in queste condizioni, abbacare a quel minimo di dignità che ancora mi rimane. Da un anno, dopo tante peripezie, ho presentato al Ministero del Tesoro domanda per avere una pensione; e penso che ne dovrai aver detto se non altro perché ho sprecato i migliori anni della mia vita in guerra. Ho scritto anche al Presidente della Repubblica sollecitando l'esito della domanda di pensione, e facendo presente le precarie condizioni di salute in cui verso (soffro di otite bilaterale, ho dei postumi di pleurite e dolori reumatici alle gambe); ma inutilmente. Io vemente non so più cosa fare e non voglio più dormire nelle stazioni: quando si deciderà il Ministero a farmi avere una risposta che mi faccia mettere almeno l'animo in pace? CARMINE SILVANI (Livorno)

Come potrò impedire che i figli si ammalinino?

Cara Unità, ho una copia di un certificato medico con il quale il sanitario afferma che tutti e quattro i miei bambini sono affetti da bronchite recidivante. Inoltre vi invio anche una copia dell'istanza che ho inviato al Comune di Roma per sollecitare un sopralluogo nella mia baracca e per ottenere una casa. Ma nemmeno alla seconda istanza il Comune ha ritenuto di rispondere, neanche per dirmi le solite bugie burocratiche. Io ho quattro figli, sono un operaio edile e lavoro dalla mattina alla sera per mantenere la mia famiglia, ma come potrò evitare che i miei figli si ammalinino gravemente se dovrò continuare ad abitare in una baracca che, a causa delle infiltrazioni d'acqua, assomiglia ad una galieria? ROCCO COLASUOMO (Roma)

giuochi

Cruciverba sillabico. Grida con lettere scambiate per parole da indovinare.

Saliscendi. Grida con numeri per indovinare parole che salgono o scendono.

Quiz. Domande a risposta multipla su vari argomenti.

Soluzioni dei giochi. Risposte ai quiz e cruciverba.

Quiz. Altre domande a risposta multipla.

Soluzioni dei giochi. Altre risposte ai quiz e cruciverba.

Impresse Spunzine. Pubblicità per abbonamenti.

La sinistra del PSI ritira gli assessori al Comune e alla Provincia

MATERA, 29. - La crisi del centrosinistra a Matera è stata ufficialmente aperta questa mattina con le dimissioni di alcuni assessori sociali dalla giunta municipale e dalla giunta del comune capoluogo. La decisione è stata presa dalla sinistra socialista che ha dato il suo contributo alla richiesta di dimissioni di comporre la collaborazione con la Dc e il PSDI in tutte le giunte amministrative dal centro-sinistra cominciando con l'uscita degli unici due assessori, Roffi e Ambrogio dalla giunta comunale del capoluogo e dell'assessore Saponara dalla giunta del Consiglio provinciale. Questa presa di posizione è maturata in aperta polemica coi socialdemocratici e con l'ala nemiana del Psi che, violando il mandato dei comitati direttivi delle rispettive federazioni provinciali in ordine alle necessità di aprire la crisi globale del centrosinistra in tutta la provincia, erano riusciti a derogare da questa decisione un successivo riunito dei comitati esecutivi dei due partiti socialdemocratico e socialista. La rottura fra i tre partiti arriva dopo mesi di profonda crisi del centro sinistra, che si può provocando lo svinimento degli istituti democratici, si è espressa nella aperta violazione della legge elettorale che ha permesso di convocare i consigli comunali, nella totale paralisi e disinteresse delle condizioni economiche delle popolazioni, di fronte al dilagare della speculazione edilizia con le gravi violazioni al piano regolatore di Matera da parte dei costruttori privati, il preoccupante stato di disseccazione nei vari categorie di lavoratori, la condizione di quarantena dei più popolosi rioni cittadini, la mancata applicazione della nuova legge per il risanamento dei «Sassi». In ordine alla crisi e agli ultimi sviluppi della situazione il compagno Pace, segretario della Federazione comunista materana, ci ha riferito della chiarificazione, che il giudizio del nuovo corso del centrosinistra dovrebbe essere sul fallimento del centrosinistra trova nella nostra provincia piena validità e conferma. Dopo mesi di inattività delle giunte di centrosinistra dovute alle resistenze della Dc nel dare attuazione alla spartizione dei posti del sottogoverno, le giunte stesse sono cadute in letargo nell'attesa del fallimento della loro politica della cosiddetta verifica. Nel contempo i problemi dei lavoratori e delle popolazioni sono andati sempre più aggravandosi e dinanzi ad essi si manifestava sempre più evidente la incapacità del centrosinistra nell'affrontarli e risolverli. I gruppi del Pci hanno sviluppato tutta l'azione necessaria per far uscire le amministrazioni dall'immobilismo. «Giudichiamo positivamente la decisione della sinistra socialista di far rassegnare ai propri rappresentanti le dimissioni e di convocare le giunte del capoluogo e della amministrazione provinciale. Avranno ora i partiti del centro sinistra la forza di prendere atto del reale stato di crisi politica della città e della provincia. Si può allora dire che la sinistra socialista da ora in poi avrà un'inevitabile crisi alla Provincia, a Matera e nei principali centri retti dal centrosinistra. Si tratta di abbattere la barriera anticommunistica che si stringeva dietro la cosiddetta delimitazione della maggioranza. Si tratta di dar vita ad una nuova forma di politica capace di darsi e di realizzare un preciso programma legato ad altrettante precise scadenze e che tragga origine dalle reali esigenze delle nostre popolazioni».

Antonio Calzone